

“Stasera il mio padrone sfogherà la sua rabbia su di me, poi sul resto della famiglia.”

## **IL MALTRATTAMENTO DEGLI ANIMALI, COMPORTAMENTO PRECURSORE DELLE VIOLENZE DOMESTICHE**



Ente Nazionale Protezione Animali  
Sezione di Milano-ONLUS



Ente Nazionale Protezione Animali  
Sezione di Milano-ONLUS



**Regione Lombardia**  
IL CONSIGLIO



Edizione italiana a cura di ENPA Milano con il sostegno economico  
del Consiglio della Regione Lombardia.

Ente Nazionale Protezione Animali  
Sezione Provinciale di Milano  
Via Gassendi, 11  
20155 Milano (MI)  
[www.enpamilano.org](http://www.enpamilano.org)

Liberamente tradotto e adattato da Alessandra Schiona e Ermanno Giudici.  
I punti di vista espressi in questo documento sono strettamente legati alle opinioni dell'autore  
e dei traduttori. Il proposito di divulgazione di tali informazioni è meramente educativo  
e non deve essere interpretato come consiglio legale.

L'immagine in copertina è tratta da: [spotabuse.org](http://spotabuse.org)  
supplemento numero 1 al periodico "Fauna" n. 2 del 2014  
Iscrizione al Tribunale di Milano n. 491 del 14/08/97 Anno XIII n.2 – Novembre 2014  
Spedizione in Abbonamento Postale Art. 1 c.1 DL. 353/03  
(conv. In L. 27/02/04 n. 46) DCB Milano  
Stampato da: Arti Grafiche Alpine - Busto Arsizio (VA)  
Progetto Grafico e copertina: Lorenzo Galimberti

© ENPA 2014– Sezione Provinciale di Milano. È vietata la riproduzione in toto o in parte  
dell'edizione italiana senza citare la fonte.

Si ringrazia la NDAA per aver concesso l'autorizzazione alla traduzione e all'uso del manuale.

## Prefazione all'edizione italiana

Un sottile filo rosso collega da sempre gli esseri umani agli animali, un legame basato inizialmente su una reciproca utilità fra cane e uomo, dove il primo riceveva cibo e riparo mentre il secondo poteva sfruttare le abilità del cane per impiegarlo nella caccia, nella guardia e per tenere lontani i predatori. Nei secoli questo rapporto si è modificato, purtroppo non sempre in meglio per gli animali, creando una relazione non più basata sulla sola utilità, ma anche sull'empatia che si è venuta a creare fra l'uomo e gli animali da compagnia, assurti al ruolo di componenti della famiglia. Spesso questo rapporto vive anche qualche esagerazione, non essendo sempre biunivoco e basato sul rispetto delle reciproche esigenze, laddove gli animali sono obbligati a 'sopportare e supportare' le bizzarrie, ma anche le violenze, della nostra specie.

Con il passare degli anni è stato riconosciuto, prima nelle considerazioni di filosofi e scienziati e successivamente anche da studi scientifici di criminologia, che l'assenza di empatia nei confronti degli animali e la mancanza di pietà nei confronti di un essere vivente sofferente costituiscono un fattore che aumenta, in modo rilevante, la possibilità che un individuo possa commettere crimini violenti, sia nei confronti degli animali che in quelli dei suoi conspecifici. Il rapporto con gli animali viene strumentalizzato e così succede che vengano spesso usati per incutere paura nelle vittime di violenze, sia impiegandoli come inconsapevoli strumenti di aggressione e di dominio su persone più deboli, sia usandoli come destinatari di violenze, reali o minacciate, con lo scopo di ottenere la sottomissione di persone abusate che, pur di non causare indirettamente un danno al loro animale, preferiranno diventare oggetto della violenza. Stabilire il *Link*, la connessione, fra i crimini compiuti a danno degli animali e i crimini compiuti sulle persone e riconoscere nelle forme di violenza compiute su animali la manifestazione di un comportamento antisociale, che potrebbe essere grave, può contribuire a prevenire il compimento di ulteriori violenze, proteggendo la società.

In Italia abbiamo ancora grandi barriere culturali da superare per riuscire a rendere effettivo e condiviso il concetto ispiratore del *Link*, non essendo ancora patrimonio comune la considerazione che la violenza, anche contro gli animali, rappresenti un comportamento grave, antisociale, da perseguire e inibire anche e soprattutto tramite il recupero delle persone che la esercitano. Molto spesso le ferite che la violenza e gli abusi incidono nella mente delle vittime sono molto più gravi, penetranti e permanenti di quanto non possano essere le ferite fisiche; rispetto a queste, quelle che alterano la psiche non possono essere viste, ma lasciano spesso impronte indelebili nel comportamento e nel corretto sviluppo caratteriale di una persona. Non può più essere considerato un caso che i soggetti che hanno subito violenza abbiano un'alta possibilità di divenire loro stessi violenti, in una catena che non si spezza senza un intervento concreto. Nella mia attività di operatore in un'associazione protezionistica e di formatore di persone che si occupano attivamente della tutela dei diritti degli animali, ho cercato di far comprendere l'importanza del *Link*, raccomandando di segnalare, sempre, ai servizi sociali e alle forze dell'ordine eventuali situazioni di disagio o comunque indicatrici di possibili reati contro le persone, che possano emergere durante i controlli sul benessere degli animali.

Questo è un principio di corretto intervento che rimane sempre valido, in modo particolare quando nel contesto in cui accadono episodi di maltrattamento siano presenti soggetti fragili (minori, disabili, persone anziane o invalide). Purtroppo soltanto in tempi molto recenti si inizia a vedere qualche segnale della volontà di sviluppare un protocollo, che preveda la creazione di relazioni stabili fra quanti si occupano a vario titolo della tutela delle persone e delle categorie 'fragili' e le realtà che

si occupano della tutela degli animali. Probabilmente le persone che sono abituate a occuparsi di creature maltrattate e 'mute' come gli animali hanno imparato a valutare il loro benessere a prescindere dal fatto che siano presenti o meno delle lesioni, ma anche e soprattutto valutando il loro comportamento e la situazione ambientale: questo ha probabilmente sviluppato, in chi svolge seriamente questa attività, la capacità di riconoscere i segni del disagio, anche quello nascosto nello sguardo di un bimbo, senza bisogno di parole. Una casa che non sia ospitale per gli animali della famiglia, la presenza di un animale spaventato o maltrattato rappresentano segni di un malessere familiare, che va ben oltre la condizione dell'animale: la cattiva gestione di una creatura vivente e l'infliggerle inutili sofferenze è la manifestazione di un'empatia alterata. La presenza di situazioni che comportano l'esercizio di violenze, fisiche o psichiche, su un animale, sono rivelatrici di una situazione che andrebbe monitorata anche per quanto riguarda la tutela delle persone.

Questa guida può divenire un utile strumento per tutti gli operatori del sociale e per le forze di polizia, che nello svolgimento delle attività di pronto intervento su casi di violenza hanno la possibilità di rilevare indicatori importanti. Il rischio derivante da un mancato approfondimento della situazione appare quello che, alla chiusura della fase acuta da cui è scaturito l'intervento, la situazione di violenza possa richiudersi nuovamente all'interno dei luoghi e per un lungo periodo, in una sorta di oblio. In questo contesto, abuso e maltrattamento potrebbero continuare a essere esercitati sui soggetti fragili, i quali potrebbero non trovare mai più il coraggio di chiedere aiuto.

In queste situazioni gli animali e il loro comportamento non sono soltanto una spia di cosa accade all'interno di una casa, ma anche uno strumento utile per stendere un ponte di empatia con un bimbo o un anziano, per ottenere informazioni.

Lo scopo che ci ha spinto a creare occasioni per la diffusione del *Link* e di questa pubblicazione è la speranza che possa costituire uno strumento utile, quasi indispensabile, per comprendere situazioni magari poco indagate, ma anche per contribuire a creare una rete di informazioni e di rapporti che non permetta più, in un futuro che spero sia davvero prossimo, di entrare in situazioni di sofferenza e uscirne senza averle correttamente valutate, senza aver capito che in quella casa c'era qualcuno che, anche solo con un mancato sorriso, uno sguardo o un movimento della coda, stesse chiedendo aiuto.

Ermanno Giudici  
*Presidente e Capo Nucleo Guardie Zoofile di ENPA Milano*

U N D E R S T A N D I N G

# The Link

*between* **Violence to Animals**  
*and* **People**



A Guidebook for Criminal Justice Professionals



**ASPCA**

By Allie Phillips, J.D.

National District Attorneys Association  
99 Canal Center Plaza, Suite 330  
Alexandria, VA 22314

[www.ndaa.org](http://www.ndaa.org)  
Kay Chopard Cohen  
Executive Director  
Allie Phillips

Director, National Center for Prosecution of Animal Abuse  
Deputy Director, National Center for Prosecution of Child Abuse  
June 2014

© 2014 by the National District Attorneys Association. This project was supported by a grant from the American Society for the Prevention of Cruelty to Animals (ASPCA) and Grant No. 2012-CI-FX-K007 awarded by the Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention, Office of Justice Programs, U.S. Department of Justice. Points of view or opinions in this document are those of the author and do not necessarily represent the official position or policies of the U.S. Department of Justice. This information is offered for educational purposes only and is not to be considered legal advice.

## L'AUTRICE

Allie Phillips è un ex Pubblico Ministero, attualmente svolge l'attività di avvocato in casi che coinvolgono animali, è autrice di numerose pubblicazioni ed è nota a livello nazionale per il suo lavoro svolto in nome degli animali e delle categorie fragili. È inoltre Direttrice del National Center for Prosecution of Animal Abuse e Vice Direttrice del National Center for Prosecution of Child Abuse al National District Attorneys Association di Alexandria (Virginia). Ha iniziato la sua carriera come assistente del Pubblico Ministero nel Michigan, acquisendo una vasta esperienza nei processi in cui venivano dibattuti numerosi casi di violenze domestiche. Mentre rivestiva il ruolo di Pubblico Ministero ha prestato servizio volontario presso una struttura di rifugio per vittime di violenza nella sua contea, dove identificò una relazione tra gli imputati di violenze di una serie di casi in attesa di giudizio nel suo tribunale e gli animali sequestrati per maltrattamento nel corso di attività di polizia.



Nel 2003 entrò a far parte dell'American Prosecutors Research Institute, confluito successivamente nella NDAA (National District Attorney Association), come formatore nei corsi di specializzazione per avvocati sul trattamento di casi di abuso su minori, creando un programma che considerava il *Link* fra abusi su animali e crimini contro gli esseri umani. Qualche tempo dopo divenne Vice Presidente della Public Policy e dell'organizzazione Human-Animal Strategic Initiatives for the American Human Association, dove continuò la sua missione di proteggere animali e bambini. Dal 2011 si dedica esclusivamente alle attività della NDAA, occupandosi esclusivamente del *Link*, il collegamento esistente tra le violenze su animali e quelle commesse sui minori.

Dal 1997 Allie forma professionisti che operano nell'ambito della giustizia penale e da allora ha dedicato la sua carriera ad aiutare le vittime più fragili, specializzandosi nei casi in cui si verifica la presenza contemporanea di violenze nei confronti di animali ed esseri umani e nei casi di tutela degli animali. Ha fondato l'organizzazione Sheltering Animals & Families Together (SAF-T) Program, la prima e tuttora unica iniziativa globale che opera in sinergia con le strutture di accoglienza per vittime di violenze domestiche affinché accolgano non solo le famiglie, ma anche i loro animali. È inoltre co-ideatrice del Therapy Animals Supporting Kids (TASK) Program, un'iniziativa che fornisce supporto agli operatori nell'ambito della giustizia penale affinché possano integrare i programmi di recupero dei soggetti che hanno subito violenze anche con attività di pet-therapy, in collaborazione con i tribunali.

Allie è autrice di due libri insigniti di premi: *Defending the Defenseless: A Guide to Protecting and Advocating for Pets* (2011) e *How Shelter Pets are Brokered for Experimentation: Understanding Pound Seizure* (2010), oltre ad aver scritto capitoli in numerosi libri sulla tutela degli animali. Dedicò il suo tempo libero a titolo volontario ad associazioni no-profit che sostengono gli animali svolgendo anche le attività di consigliere della Association of Professional Humane Educators, lavora in sinergia con ABA's Commission on Domestic & Sexual Violence (alla quale contribuisce occupandosi

di problematiche legate al *Link*), è inoltre consigliere del Denver Pet Partners, della Michigan State Bar Animal Law Section, è membro del Comitato di Direzione della National Link Coalition, è Vice Presidente della No Paws Left Behind, è co-fondatrice della Michiganders for Shelter Pets e volontaria per la King Street Cats.

È laureata alla Michigan State University e alla University of Detroit School of Law. Ulteriori informazioni riguardo al suo lavoro e i suoi programmi sono consultabili sui siti [www.alliephillips.com](http://www.alliephillips.com) e [www.animalsandfamilies.org](http://www.animalsandfamilies.org).

## Riconoscimenti

L'autrice ringrazia Jason Allen (Staff Attorney, NDAA/NCPCA), Phil Arkow (Coordinator, National Link Coalition), Lesley Ashworth (Ohio Domestic Violence Network), Kay Chopard Cohen (Executive Director, NDAA), Randall Cooper (Research Assistant, NDAA/NCPCA), Maya Gupta (Executive Director, Animals & Society Institute), Randall Lockwood (Senior Vice President of Forensic Sciences and Anti-Cruelty Projects, ASPCA), and Philip Tedeschi (Clinical Professor at University of Denver, Executive Director of the Institute for Human-Animal Connection) per la loro competenza e per il supporto nella revisione di questa pubblicazione.

Nota: nel corso di questa pubblicazione, il termine 'abuso su animali' è utilizzato come termine generico per descrivere tutte le forme di crimine nei confronti degli animali; 'maltrattamento nei confronti di animali' è utilizzato per descrivere comportamenti criminali intenzionali nei confronti degli animali; 'trascuratezza nei confronti degli animali' è utilizzato per descrivere negligenza o mancanza nel provvedere ad adeguate attenzioni nei confronti degli animali.

# Sommario

<b>Prefazione all'edizione italiana</b> .....	<b>2</b>
<b>L'AUTRICE</b> .....	<b>5</b>
Riconoscimenti	6
<b>PREFAZIONE</b> .....	<b>9</b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>11</b>
<b>The Link – Il Legame</b> .....	<b>12</b>
L'attuale importanza della presenza di animali domestici nell'ambito familiare	13
<b>L'importanza del Link</b> .....	<b>14</b>
<b>LA VIOLENZA DOMESTICA E IL LINK</b> .....	<b>16</b>
Fatti e cifre	16
Gli animali vittime di violenza domestica	20
<b>LE VIOLENZE SU MINORI E IL LINK</b> .....	<b>21</b>
Fatti e cifre	21
<b>REATI MINORILI E IL LINK</b> .....	<b>25</b>
Quando i giovani sono spettatori di abusi su animali	26
L'impatto psicologico su giovani che esercitano violenze su animali	28
<b>ABUSI SU ANZIANI E IL LINK</b> .....	<b>30</b>
<b>AGGRESSIONI A SFONDO SESSUALE NEI CONFRONTI DEGLI ANIMALI (ZOOERASTIA) E IL LINK</b> .....	<b>32</b>
<b>ACCUMULO PATOLOGICO DI ANIMALI (ZOO-DISPOSOFOBIA) E IL LINK</b> .....	<b>33</b>
<b>COMBATTIMENTI TRA ANIMALI E IL LINK</b> .....	<b>36</b>
<b>ALTRI CRIMINI VIOLENTI E IL LINK</b> .....	<b>37</b>
Aggressioni mortali da parte di cani nei confronti dell'uomo	39
<b>CAMBIARE LE PROCEDURE DEGLI ENTI COINVOLTI</b> .....	<b>40</b>
Raccogliere informazioni riguardo agli animali: raccolta dati, accertamenti e colloqui	41
Terapie con animali per minori maltrattati	42
Formazione incrociata	42
Relazioni incrociate	43
Gruppi di lavoro sul <i>Link</i>	45
Famiglie in cerca di rifugi che le accolgano con i loro animali	46
Pianificazione della sicurezza degli animali	49
Comprendere gli animali nelle Ingiunzioni Protettive	49

<b>INDAGARE SUI REATI COLLEGATI AL LINK .....</b>	<b>50</b>
Prove a sostegno del <i>Link</i>	50
I colloqui	50
<b>PERSEGUIRE I REATI COLLEGATI AL LINK .....</b>	<b>52</b>
Sentenza d'accusa: la denuncia penale	53
Strategie pre-processuali e processuali vere e proprie	54
Negoziazioni per il patteggiamento	56
Relazioni Pre-Sentenza	56
Casi di affido civile/tribunale civile	57
Pene alternative per i crimini collegati al <i>Link</i>	57
Archivio dei condannati per reati sessuali	59
Opzioni terapeutiche per il trattamento dei crimini correlati al <i>Link</i>	59
Responsabili di violenze in età giovanile	61
<b>PRECEDENTI LEGALI COLLEGATI AL LINK .....</b>	<b>63</b>
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>66</b>
<b>FONTI .....</b>	<b>66</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>67</b>
<b>National District Attorneys Association.....</b>	<b>73</b>

## PREFAZIONE

Una volta Mahatma Gandhi disse: “La grandezza di una nazione e il suo progresso morale può essere giudicato dal modo in cui tratta gli animali”. Io dico: “La sicurezza e il benessere dei bambini e degli adulti può essere giudicata dal modo in cui sono trattati i loro animali e da come questa informazione sia condivisa tra le figure professionali coinvolte nelle attività di tutela”.

Sono diventata consapevole per la prima volta del legame tra i maltrattamenti nei confronti degli animali, abusi su bambini, violenze domestiche e nei confronti degli anziani durante la valutazione psicologica di un caso di abuso sessuale nei confronti di un bambino. Un ragazzo si rifiutava di raccontare la sua esperienza, in preda al panico, fintanto che non gli venne chiesto se in casa vivevano degli animali. Una volta che cominciò a raccontare cosa accadde al cane di famiglia, fu in grado di rivelare cosa era successo a lui. Venne quindi verificata la presenza del cane e le condizioni dell'animale furono utilizzate come prova, chiudendo il caso con successo.

Venticinque anni più tardi non posso pensare di mettere un animale al centro di un contesto diverso da quello costituito da un gruppo di professionisti che operano in campi estremamente diversi e dove ciascun professionista possa documentare il legame tra il benessere di quell'animale e il suo lavoro, ma anche con quello degli altri professionisti.

Il progresso in questo campo è stato notevole:

- Studi compiuti da diversi esperti sulla valutazione delle esperienze documentano l'impatto negativo prodotto dall'esposizione alla violenza, inclusa quella nei confronti degli animali, classificandola come Esperienza Infantile Negativa, con effetti a lungo termine sullo sviluppo cerebrale e con conseguenti risultati negativi anche sulla salute.
- È stato dimostrato che il maltrattamento nei confronti di animali è correlato ad abuso su minori e abuso/trascuratezza su soggetti anziani.
- I programmi che si occupano di violenza domestica stanno cominciando a porre domande anche riguardo agli animali, fornendo ospitalità per le famiglie a rischio e per i loro animali.
- Gli assistenti sociali che si occupano di tutelare i bambini come quelli che si occupano di tutelare gli adulti, così come i funzionari che si occupano della tutela degli animali, condividono le loro osservazioni quando portano a termine controlli domiciliari poiché riconoscono che quando gli animali sono a rischio spesso lo sono anche le persone e viceversa.
- I veterinari vengono formati in patologia forense perché siano in grado di determinare le cause di morte e conservare le prove per sostenere l'accusa nel corso del procedimento giudiziario.
- Le forze dell'ordine mettono in correlazione, nel corso dell'attività di indagine, gli episodi di criminalità connotati da comportamenti antisociali con le persone che hanno commesso maltrattamenti nei confronti di animali.
- Il personale medico che si occupa del benessere psico-fisico dei suoi assistiti sta cominciando a verificare il rapporto esistente, nei pazienti, fra la morsicatura subita e i possibili abusi fisici.

- I pubblici ministeri stanno attribuendo maggiore attenzione ai crimini legati ad abusi su animali, consci del fatto che la caratteristica comportamentale di chi maltratta un animale è la medesima riscontrabile in chi maltratta un essere umano.

Molta strada è stata fatta ma altrettanta ne resta ancora da percorrere. Riuscire ad aumentare la consapevolezza delle parti in gioco e il contribuire a una corretta educazione sono gli obiettivi assoluti da raggiungere. Il lavoro continua insieme alle principali organizzazioni quali la National District Attorneys Association, la National Link Coalition e molte altre, sapendo che la salute e il benessere di minori e adulti può essere salvaguardato anche volgendo l'attenzione alla salute e al benessere degli animali.

Tutti i professionisti che si imbattono in episodi di abuso, sia che vengano commessi nei confronti di minori, adulti o animali devono sostenere il programma *Link*, collaborando per ridurre efficacemente le conseguenze devastanti della violenza, quantificata come sofferenza individuale e costo sociale. Questa Guida sul *Link* è nata con lo scopo di raggiungere questo obiettivo.

Barbara W. Boat, Ph.D.  
Professore Associato  
Dipartimento di Scienze Psichiatriche e Neurocomportamentali  
Centro Universitario di Ricerca Università di Cincinnati  
Direttore della The Childhood Trust  
Cincinnati Children's Hospital Medical Center

## INTRODUZIONE

Il *Link* tra la violenza perpetrata sulle persone e quella perpetrata sugli animali è ormai ben documentato da ricerche a livello nazionale e internazionale. Il concetto base può essere semplificato nell'identificare la crudeltà nei confronti degli animali come segnale premonitore di possibile violenza anche nei confronti delle persone e viceversa.

L'abuso e il maltrattamento mantengono identica connotazione in qualunque forma essi si manifestino e chiunque ne sia vittima.

Ricerche durate diversi decenni documentano la coesistenza di crimini contro la persona, come ad esempio maltrattamenti di bambini connessi a violenze in ambito domestico, ma quando parliamo del *Link* questa contestualità di reati risulta essere intrinsecamente legata ad abusi su animali.

Quando un animale subisce maltrattamenti, la domanda che ci si deve porre è: "chi sarà la prossima vittima?". I crimini contro la persona sono legati a una miriade di reati contro gli animali e, tra questi ultimi, vi sono tre specifiche tipologie di crimine strettamente correlate ad abusi nei confronti degli esseri umani e descritte in questa Guida: aggressioni a sfondo sessuale verso animali (zoerastia), accumulo compulsivo di animali nello stesso ambiente (zoodisposofobia) e combattimenti tra animali.

Questa area specialistica affonda le radici da oltre due decenni nella comunità medica, in quella psichiatrica e nell'ambito della giustizia penale; tuttavia è ancora poco presa in considerazione e riconosciuta in altre importanti e diverse discipline.

Questa pubblicazione traccia linee guida indispensabili per chi opera in ambito giudiziario nel portare avanti l'accusa come in chi si occupa della difesa delle vittime, ma anche nell'ambito medico e della tutela della salute e del benessere psico-fisico, affinché gli operatori possano avere a disposizione gli strumenti più adeguati per indagare e procedere legalmente, contribuendo a preservare da possibili violenze le famiglie, ma anche la società.

## The Link – Il Legame

Il *Link* è costituito dalla coesistenza di due o più tra i seguenti reati in ambito domestico: trascuratezza o abuso di minori (incluso maltrattamento fisico e abuso sessuale), violenza domestica (compreso stalking e violenza sessuale), trascuratezza o abuso di anziani (incluso lo sfruttamento economico), infine trascuratezza o abuso di animali (inclusi aggressioni a sfondo sessuale, combattimenti tra animali e accumulo patologico).

Il *Link* comprende anche il contemporaneo verificarsi di abusi sugli animali e altri tipi di reati, come l'omicidio, la detenzione di armi e di droga, le aggressioni a sfondo sessuale, l'incendio doloso, l'aggressione o altri crimini violenti.

Considerare gli abusi sugli animali alla stessa stregua dei reati contro gli esseri umani è sostanziale, non soltanto affinché siano rispettate le leggi esistenti a favore della tutela degli animali e per proteggere quindi le 'vittime animali', ma anche per le seguenti ragioni:

- Il maltrattamento di animali può dar luogo al rischio di abuso su minori.
- La violenza su animali deve essere considerata come fenomeno precursore di altri tipi di violenza.
- Il maltrattamento di animali viene usato per minacciare/ricattare vittime umane.
- La violenza compiuta su animali, concretizzata da diverse condotte, viene usata per impedire l'abbandono dell'ambiente domestico da persone soggette ad altri tipi di abuso.
- La presenza contemporanea di forme di violenza diversificate aumenta la possibile escalation verso ulteriori forme di violenza (Hackett & Uprichard, 2007).



## L'attuale importanza della presenza di animali domestici nell'ambito familiare

Gli animali da compagnia costituiscono una componente rilevante e importante dell'odierno nucleo familiare.

Approssimativamente il 68% delle famiglie americane possiede un animale domestico (82,5 milioni di animali – Fonte: 2013-14 American Pet Product's Association National Pet Owners' Survey).

Questo dato rappresenta un incremento del 62% in appena un anno, aumentando la potenziale interconnessione tra abusi su animali e violenza sugli esseri umani, un fenomeno sempre più presente e predominante in situazioni di violenza. Coloro che hanno avuto un animale da compagnia e/o ancora lo possiedono, ben conoscono i significativi vantaggi e la forza del legame che è alla base di questo rapporto empatico.

- Le persone cercano nei loro animali sostegno, conforto e senso di sicurezza (McNicholas & Collis, 2006).
- Gli animali domestici hanno un impatto positivo sulla salute fisica e riducono lo stress (Friedmann, Son & Tsai, 2010).
- Gli animali domestici procurano maggiori gratificazioni nella vita quotidiana (Raina et al., 1999).
- Gli animali domestici ci aiutano ad affrontare meglio le perdite (lutti, abbandoni, etc.) e i dolori derivanti da situazioni negative (Bolin, 1998).
- È più probabile che un minore cresca trascorrendo maggior tempo con un animale che con il padre (Melson, 2001).

È molto probabile che gli animali a cui le persone oggetto di violenza si legano affettivamente possano essere usati come strumenti di manipolazione psicologica e di ricatto da chi esercita gli abusi, potendo gli animali rimanere intrappolati nel fuoco incrociato della violenza nei confronti delle persone, diventando un inconsapevole strumento mediante il quale chi perpetra maltrattamenti in famiglia li replica sull'animale di casa, con lo scopo di ottenere il silenzio e l'accondiscendenza da parte delle sue vittime umane. Le famiglie e la comunità stessa sono quindi a rischio quando gli abusi nei confronti degli animali vengono ignorati o non vengono segnalati in parallelo alle violenze domestiche (Phillips & Lockwood, 2013).

## L'importanza del *Link*

Quando in ambito domestico si verificano molteplici forme di violenza, inclusi gli abusi su animali, si concretizza il rischio di un crescendo di violenza, continua e aggravata, in tutte le forme in cui questa normalmente si manifesta, sino a quando questi eventi non vengono analizzati e presi in seria considerazione.

- L'abuso su animali è più diffuso nelle famiglie in cui si sono verificati abusi su minori e violenza in ambito domestico (Ascione & Shapiro, 2009; Ascione, 2007).
- La crudeltà verso gli animali è compresa tra i sintomi costituenti un 'disturbo del comportamento' (American Psychiatric Association, 2013).
- Il maltrattamento degli animali domestici può essere usato per minacciare, far temere un danno o addirittura la loro uccisione, diventando così fonte di un ricatto morale, costringendo le vittime umane a essere accondiscendenti con il violento e/o a tacere l'abuso subito (Arkow, 2014).
- È molto probabile che i membri della famiglia oggetto di violenze in ambito domestico non abbandonino o addirittura ritornino nell'ambito familiare nel quale si è verificata la violenza, se non trovano un luogo sicuro dove lasciare i loro animali.
- Quando i minori sono testimoni di episodi di violenza domestica, aumenta il rischio che possano manifestare forme di aggressività nei confronti degli animali (Currie, 2006).
- I minori instaurano sempre un legame emotivo con i loro animali domestici e possono subire un serio danno psicologico quando i loro animali vengono minacciati, maltrattati o uccisi da un membro della famiglia.
- Il 43% degli autori di sparatorie nelle scuole degli Stati Uniti presenta episodi di abuso su animali nella propria storia familiare (Arluke & Madfis, 2013).
- L'accumulo compulsivo di animali è un problema di salute mentale che deve essere seriamente considerato allo scopo di interrompere la commissione degli abusi. Questo fenomeno ha un forte impatto sullo sviluppo sociale, emotivo e fisico dei minori che vivono in un simile contesto e costituisce un grave problema di salute pubblica (Patronek, 2006, 2008).
- L'abuso sessuale compiuto sugli animali è quasi sempre correlato a crimini contro la persona (Hensley, Tallichet & Singer, 2006; Simons, Wurtele & Durham, 2008).
- Le figure che conducono indagini in ambito umano e quelle che operano per le attività di tutela degli animali sono le prime che possono accorgersi e intervenire nell'ambito della violenza domestica, in special modo nei casi in cui l'abuso su animali sia stato confermato dai vicini. Questa attività rappresenta un'opportunità per i professionisti che si occupano della tutela degli esseri umani e degli animali per poter creare sinergie di lavoro, allo scopo di aiutare le famiglie e prevenire violenze future.
- Come altre forme di violenza contro la persona, la violenza sugli animali e la loro custodia fatta con trascuratezza sono un crimine riconosciuto in ogni Stato e le vittime animali hanno il diritto di essere tutelate dalle leggi esistenti.
- Quando nell'ambiente familiare sono esercitate alcune forme di violenza, esiste il fondato rischio che possano verificarsi altre azioni violente, connotate da una diversa tipologia di comportamento.

È importante la comprensione dell'importanza del *Link* per le seguenti ragioni, che saranno analizzate in dettaglio da questa guida:

- L'abuso e la trascuratezza di animali, minori e adulti costituiscono reato.
- Il maltrattamento di animali è un crimine precursore del maltrattamento nei confronti di una persona.
- Il maltrattamento di animali è un crimine che funziona come indicatore di altre violenze che si possono verificare all'interno delle mura domestiche.
- Il maltrattamento di animali destabilizza il tessuto sociale diffondendo una sensazione di mancanza globale di sicurezza.<sup>1</sup>

Per queste ragioni è importante che tutti gli enti e i professionisti che si occupano di questi temi creino una rete per aumentare la capacità di rilevamento dei crimini, sia nell'ambito familiare che all'interno delle comunità. Lavorare a compartimenti stagni senza condividere le informazioni riguardanti singoli o nuclei familiari in pericolo quando questo è possibile, impedisce di affrontare il problema con una risposta efficace che abbia la capacità di disporre di uno sguardo d'insieme sul problema. Considerare il *Link*, con gli enti e con gli operatori attivi all'interno del tessuto sociale, può promuovere la prevenzione e contribuire alla riduzione della violenza.

*Gli operatori che comprendono il legame dei reati violenti nei confronti degli animali con quelli commessi nei confronti della persona, si pongono in una condizione di vantaggio per prevenire violenze future e proteggere le loro comunità.*

---

1. Phillips, A. e Lockwood, R. (2013). *Investigating & Prosecuting Animal Abuse: A Guidebook on Safer Communities, Safer Families & Being an Effective Voice for Animal Victims*. National District Attorneys Association. Disponibile sul sito <http://www.ndaa.org/pdf/NDAA-Animal-Abuse-monograph-150dpi-complete.pdf>.

## LA VIOLENZA DOMESTICA E IL LINK

*Quando all'interno di una coppia un partner viene maltrattato, psichicamente e/o fisicamente, l'animale domestico può diventare lo strumento usato dalla persona violenta per garantirsi il silenzio e l'accondiscendenza dalla vittima.*

L'animale domestico è capace di donare benessere e conforto ad adulti e bambini e di creare un legame stabile: nel caso questo legame si interrompesse a causa di violenze, la persona abusata potrebbe diventare a sua volta un maltrattatore di animali negli anni futuri, avendo subito e conosciuto la sofferenza causata da questa tipologia di comportamento. Nello stesso modo il legame che si crea tra le persone e i loro animali può diventare, nelle vittime adulte, un motivo di indecisione rispetto alla scelta di abbandonare il luogo degli abusi, a causa del timore di dover abbandonare i propri animali in balia della persona violenta. Sebbene questa dinamica sia difficile da comprendere per alcuni, il fenomeno è documentato ampiamente dalle notizie che giungono dopo il verificarsi di disastri naturali, dove, anche in una situazione di estrema complessità, le persone hanno dimostrato di avere difficoltà ad abbandonare le case dove hanno vissuto, per il timore che qualcuno possa creare danno al proprio patrimonio, sia economico, ma molto anche spesso soltanto affettivo: un fattore ostacolo al trasferimento diventa così la paura di dover lasciare sul posto i propri animali, senza protezione. Per questo motivo il governo federale degli Stati Uniti ha considerato con attenzione il legame che viene a costituirsi fra gli animali domestici e i loro proprietari, predisponendo un sito web che possa aiutare le persone a preparare un piano di evacuazione per far fronte a un disastro naturale; il piano comprende anche la messa in sicurezza degli animali posseduti, fornendo chiare istruzioni di non abbandonarli (<http://www.ready.gov/caring-animals>). I legami affettivi con gli animali si intensificano proprio durante i momenti di crisi, specie se questi si verificano in occasione di un disastro naturale o durante un episodio di violenza domestica. Analogamente alle vittime di disastri naturali, le persone che affrontano violenze domestiche possono rifiutarsi di abbandonare i loro animali, in special modo se temono che questi possano essere maltrattati, abusati o uccisi.

### Fatti e cifre

- Ogni anno 1,3 milioni di donne e 850.000 uomini negli Stati Uniti d'America sono vittime di aggressioni fisiche da parte del partner (National Coalition Against Domestic Violence, 2007).
- Dodici differenti studi riportano che tra il 18% e il 48% delle donne che subiscono violenze hanno tardato a lasciare il loro persecutore o sono tornate a convivere, sulla base della preoccupazione del benessere dei propri animali (Ascione, 2007).
- Uno studio del 2012 ha verificato che il 59% delle donne che subiscono abusi tardano a lasciare la casa in cui sono oggetto di violenze, per il timore di abbandonare i loro animali (Alberta SPCA, 2012).
- Nelle analisi compiute nei luoghi di rifugio per vittime di violenze domestiche, svolti in varie zone degli Stati Uniti, è stato rilevato che nell'85% di queste strutture sono state intervistate donne che hanno rivelato la presenza di abusi commessi sui loro animali (Ascione, Weber & Wood, 1997).

- Uno studio del 2007 ha accertato che le donne che cercavano accoglienza nei rifugi per violenze domestiche, avessero una probabilità 11 volte superiore alla media di testimoniare che i loro partner avessero picchiato o ucciso i loro animali domestici, mentre la probabilità che le donne accolte nel rifugio riportassero che i loro animali erano stati soltanto oggetto di maltrattamenti scendeva a 4 volte sopra la media (Ascione et al., 2007; Volant, Johnson, Gullone & Coleman, 2008).
- In uno studio diffuso in diversi stati del nord-est americano, effettuato su donne che avevano subito violenze, il 48% delle intervistate ebbe a riferire che durante gli ultimi dodici mesi 'spesso' si erano verificati episodi di abuso sugli animali, mentre un altro 30% dichiarò che i comportamenti a danno di animali avvenivano 'quasi sempre'. Le tipologie di abuso sugli animali oggetto delle testimonianze comprendevano vari tipi di violenze costituite dal prendere a pugni, picchiare, soffocare o annegare gli animali, colpirli con un'arma da fuoco o un'arma bianca oppure lanciaarli contro i muri o giù dalle scale. Le donne intervistate riferivano inoltre che gli episodi di violenza nei confronti degli animali corrispondevano nel 51% dei casi anche a contemporanee esplosioni di violenza nei confronti di altri membri della famiglia (Carlise-Frank, Frank & Nielsen, 2006).
- I soggetti violenti che maltrattano anche gli animali sono molto più dominanti e manifestano delle forme di violenza più pericolose (violenza sessuale, stupro da parte del coniuge, violenza psicologica e persecuzione), rispetto ai soggetti violenti che non maltrattano gli animali (Simmons & Lehmann, 2007).
- In uno studio fatto sugli ostacoli che impedivano alle donne che vivevano in zone rurali di allontanarsi da chi usava loro violenza, i ricercatori canadesi identificarono come fattori che costringevano le donne al silenzio e al mancato abbandono dell'ambito domestico, proprio i maltrattamenti commessi nei confronti degli animali da parte degli abusanti, l'isolamento sociale e geografico, la povertà, la mancanza di servizi sociali o la rete di trasporti insufficiente, nonché la presenza in casa di armi da fuoco. "Animali domestici e/o da fattoria vengono spesso minacciati, maltrattati o malamente accuditi dai violenti proprio come mezzo di controllo su donne che subiscono violenze; risulta un fatto comune che questi soggetti deboli ritardino le loro richieste di aiuto per timore circa la sorte dei propri animali, dovendo lasciarli nelle mani del violento, senza tutele". Il 45% delle donne ha riferito che i loro animali domestici e/o da fattoria venivano deliberatamente minacciati e che nel 41% dei casi erano deliberatamente feriti o uccisi (Doherty & Hornosty, 2008).
- Uno degli studi più completi ha coperto un periodo di sette anni in undici differenti contesti per osservare i fattori scatenanti dei comportamenti violenti. Sebbene lo studio non fosse stato predisposto per analizzare i maltrattamenti verso gli animali, i risultati mostrarono che gli abusi su animali erano significativamente vari e costituivano uno degli unici quattro fattori che concorrevano alla definizione del comportamento violento (Walton-Moss et al., 2005).

*"Come avvocato difensore in cause per violenze domestiche, lavorando sin dal 1987 in molti programmi e rivestendo differenti ruoli, incoraggio fortemente i colleghi a prendere in seria considerazione gli episodi di violenza sugli animali, quando assistono i clienti durante l'accertamento dei possibili tassi di morte violenta di uno dei partner nei rapporti di coppia. C'è*

*una correlazione tra maltrattamento di animali e mortalità nei casi di violenza domestica: è molto probabile che gli autori di violenza su animali colpiscano gravemente o uccidano le loro vittime. Domande finalizzate a identificare questi fattori dovrebbero far parte della lista di controllo per la valutazione di una probabile previsione di eventi mortali. Gli autori di abusi intimidiscono le vittime con la minaccia di percosse o di uccisione dei loro animali per impedire che queste si allontanino dall'ambiente domestico. Molte vittime non abbandonano i loro animali quando fuggono da una relazione in cui si verificano violenze (per timore di ritorsioni nei confronti dell'animale): questa rappresenta un'altra importante motivazione per indagare in questa direzione con i vostri clienti. Aggiungere domande, quali «il tuo partner ha mai minacciato di ferire o uccidere un animale oppure ha mai ferito o ucciso un animale?» è molto utile per completare il profilo psicologico e criminale del violento. Venire a conoscenza di questa informazione aumenterà la possibilità di salvare le vittime, i loro figli e i loro animali.» – Maria Luisa O'Neil (Program Services Coordinator, National Coalition Against Domestic Violence)*

Diversi studi hanno documentato la circolarità degli abusi all'interno delle diverse generazioni nelle medesime famiglie. I risultati di una ricerca del National Youth Survey Family Study, compiuta dal 1990 al 2004 su scala nazionale all'interno di alcune famiglie, con un campione verticale di 1614 soggetti rappresentanti due generazioni, hanno consentito di sintetizzare le seguenti elaborazioni:

- il 3% delle generazioni di genitori ha riferito di aver perpetrato maltrattamenti di animali durante l'adolescenza, con un'età media di comparsa del fenomeno violento attorno ai 12 anni.
- il 33% dei genitori ha ammesso episodi nei quali sono stati autori di violenze interpersonali.
- il 34% dei genitori ha riferito episodi di violenza interpersonale compiuti su soggetti che sono stati oggetto di vittimizzazione.
- il 3% dei loro figli, monitorati quattordici anni più tardi, hanno riportato fatti in cui sono stati autori di maltrattamenti su animali, con un'età media di comparsa del fenomeno attorno agli 11 anni.

Le storie di abusi verso animali, in cui erano rimasti coinvolti i genitori, risultavano predittive di successivi episodi di violenza interpersonale e di vittimizzazione:

- I genitori con episodi giovanili di maltrattamento verso gli animali avevano una maggiore probabilità, pari a 3,6 volte, di diventare autori di violenza interpersonale rispetto a genitori che non avessero avuto analoga esperienza.
- È stato identificato il modello intergenerazionale più significativo del fenomeno di vittimizzazione: genitori con precoci episodi di abuso su animali avevano probabilità 19,5 volte maggiori di diventare vittime di violenza rispetto ai genitori che non avevano manifestato comportamenti simili. Queste scoperte si prestano a dare sostegno alla necessità di considerare gli ambienti sociali e i contesti familiari come cause che contribuiscono a incrementare il fattore di rischio.
- In ultimo, genitori con precoci episodi di violenza interpersonale, facevano presagire abusi su animali nella storia dei loro figli, in misura quasi 3 volte maggiore rispetto a minori con genitori che non presentavano casistiche di violenza.

Uno studio neozelandese del 2012 ha indagato le ragioni per cui gli animali domestici vengono maltrattati fisicamente all'interno di un contesto familiare violento (Roguski, 2012). Lo studio si è

focalizzato su animali maltrattati durante e dopo una relazione con abusi interpersonali, riscontrando i seguenti fattori:

### **Crudeltà sugli animali durante la relazione con abusi interpersonali**

L'abuso sugli animali crea una cultura che concepisce come normale l'utilizzo della violenza e quindi tollera il maltrattamento nei confronti delle persone.

Chi perpetra maltrattamenti su animali ottiene una perversa soddisfazione nel farlo, spesso anche su animali non presenti nell'ambiente domestico: questi abusi non sono collegati a manifestazioni d'ira ma vengono attuati con il solo scopo di instillare paura nei familiari.

Maltrattare gli animali diventa uno strumento punitivo per 'reprimere' comportamenti non graditi delle persone.

Il maltrattamento di animali può iniziare come conseguenza di una forma di gelosia verso il rapporto instaurato fra la vittima delle violenze e l'animale domestico.

Il maltrattamento di animali rappresenta anche una minaccia utilizzata per trattenere le persone nella casa familiare e per dimostrare la propria intolleranza nei confronti di comportamenti 'sgraditi' avuti dai conviventi.

Gli animali risultano restare coinvolti nel fuoco incrociato della violenza nei confronti delle persone.

Maltrattare gli animali al posto degli umani al fine di evitare l'intervento delle forze dell'ordine rappresenta un evento molto probabile, in caso di situazioni di maltrattamento svolte in un contesto dove sono comunque presenti violenze sulle persone, percependo lo scarso interesse delle forze dell'ordine nei confronti di reati contro gli animali.

Animali abusati sessualmente, sfruttando la sofferenza provocata sugli animali come forma di potere e controllo delle vittime umane.<sup>2</sup>

Minacce di maltrattamento agli animali, lasciati nella disponibilità del responsabile delle violenze dalle vittime, qualora queste si siano allontanate dall'ambiente domestico in cui si verificano gli atti violenti, sono utilizzate come forma di ricatto.

Reali episodi di maltrattamento nei confronti degli animali abbandonati dalle vittime come forma di punizione per essersi allontanate dalla casa.

Maltrattamenti messi in atto nei confronti di animali di amici e familiari, come rappresaglia nei confronti delle persone che si sono allontanate.

2. "I partecipanti lo descrissero come il peggior tipo di abuso di cui fossero stati vittime dato che il responsabile ne aveva minato la personale scala di valori. Nel caso di altre forme di abuso le vittime si rendevano conto che l'autore era nel torto. Nel caso di abuso su animali loro percepivano di essere stati forzati o manipolati per diventare complici nella violenza nei confronti degli animali che amavano" M. Roguski, *Pets as Pawns: The Co-existence of Animal Cruelty and Family Violence*. (Auckland: Royal New Zealand Society for the Prevention of Cruelty to Animals, 2012) disponibile sul sito <https://womensrefuge.org.nz/users/Image/Downloads/PDFs/Pets-as-Pawns.pdf>.

La ricerca ha convalidato quello che molte persone già sanno: possedere un animale domestico rappresenta per molte persone una ragione di vita. Per le donne abusate e tenute socialmente isolate dal soggetto violento, un animale domestico può diventare un elemento salva vita. Uno studio del 2007 ha dimostrato come un animale domestico possa diventare un fattore protettivo per le donne abusate, verificando come il timore per l'incolumità dei loro animali in una situazione di violenza, insieme al sostegno morale che questi erano in grado di dare loro, siano stati i fattori che hanno permesso alle donne di sopportare l'abuso senza arrivare a togliersi la vita, ma arrivando alla fine a raggiungere la propria salvezza (Fitzgerald 2007). "Gli animali domestici rivestono un ruolo eccezionale nel fornire un sostegno morale nelle donne che hanno subito abusi, potendo perfino avere una funzione antagonista di azioni contro la persona come il suicidio. Allo scopo di meglio comprendere, per depotenziarle, quali siano le motivazioni che hanno spinto a pensare al suicidio le donne che hanno subito abusi, deve essere incoraggiato come fattore positivo il ruolo importante che gli animali possono avere nelle loro vite, prendendolo in seria considerazione e incoraggiando il loro possesso" (Fitzgerald, 2007).

È importante che gli enti preposti alla tutela delle persone riconoscano che gli animali domestici fanno parte del nucleo familiare e che le famiglie in cui si sono verificati casi di violenze domestiche, abbiano bisogno di ricevere garanzie circa la messa in sicurezza dei loro animali. Quando le strutture di accoglienza che forniscono ospitalità alle vittime di violenze domestiche saranno in grado di aprire le loro porte anche all'assistenza degli animali delle persone abusate, allora sarà possibile abbattere ogni ostacolo verso la salvezza delle vittime.

## **Gli animali vittime di violenza domestica**

Come le persone, anche gli animali possono essere vittime di violenze in ambito domestico. Molti proprietari di animali, in particolare chi subisce violenza, si augurano di non doversi separare da loro nel momento in cui lasciano il luogo in cui hanno subito violenze. È molto probabile che l'assenza di questa opportunità costringa le persone oggetto di violenza a rimanere nei luoghi degli abusi esponendo loro stessi, i propri figli e i propri animali a subire continui maltrattamenti. Bisogna addestrare le persone che eseguono attività di pronto intervento a includere gli animali nel protocollo delle varie attività da compiere. Sapere se in una casa nella quale si verificano abusi vive un animale e lavorare con le vittime affinché questo venga allontanato, può evitare che la persona sopravvissuta alle violenze ritardi a lasciare l'abitazione o che addirittura vi ritorni in seguito, al fine di proteggere l'animale.

"Una maggiore comprensione delle dinamiche che si creano fra gli abusi subiti dagli animali, la loro effettiva tutela e la decisione delle donne di cercare un rifugio, fornisce indicazioni utili per ottimizzare e rendere efficaci gli sforzi degli addetti ai lavori su come facilitare l'allontanamento delle donne dalla relazione violenta e agevolare il processo di trasferimento e ricovero" (Hardesty et al., 2013).

L'inserimento degli animali domestici nelle 'ingiunzioni protettive' nei casi di violenze domestiche è stato un tema molto spinto dai fautori dell'innovazione della legislazione, sin dal 2006.

Queste leggi forniscono maggiori garanzie alle vittime di abuso, aumentando le tipologie di sostegno che queste possono richiedere e che i giudici possono ordinare attraverso un'ingiunzione protettiva. La necessità di emanare leggi su questo argomento trae origine dalla consapevolezza che le vittime

di abuso vivono con particolare preoccupazione il benessere dei loro animali e che, spesso, questo bisogno è un elemento sottovalutato che invece influenza in maniera diretta le scelte e quindi l'incolumità e il benessere della vittime stesse. Queste leggi esortano i giudici a includere gli animali domestici (cani, gatti, conigli e talvolta gli animali da allevamento) nelle ingiunzioni protettive nei casi di violenza domestica. Sette Stati (Arizona, Colorado, Indiana, Maine, Nebraska, Nevada e Tennessee), hanno aggiunto specificatamente la 'violenza su animali' alla definizione di violenza domestica, quando diretta a intimidire o plagiare il partner.

Un giudice dovrebbe essere in grado di includere un animale domestico in un'ingiunzione protettiva sotto la categoria della 'proprietà privata' o 'dell'altro bene di conforto' (controlla le leggi del tuo Stato per assicurarti che il significato di 'proprietà privata' non sia appositamente espressa in modo tale da escludere gli animali); per questo vi è un movimento che spinge affinché gli animali domestici vengano inclusi nelle ingiunzioni protettive, rappresentando un ulteriore segnale che dimostra l'importanza data al fatto che gli animali siano riconosciuti come membri del nucleo familiare e possano diventare vittime di violenze domestiche.

Per visionare l'elenco degli Stati che hanno promulgato leggi sulle ordinanze ingiuntive che includono gli animali domestici, visitate il sito del National Link Coalition.

*A prescindere dal fatto che il vostro Stato abbia incluso gli animali domestici nelle leggi sulle ingiunzioni protettive nell'ambito delle violenze domestiche, ricorda che gli animali possono essere inclusi nella categorie delle ingiunzioni protettive come 'proprietà privata' o 'altri bene di conforto'.*

## LE VIOLENZE SU MINORI E IL LINK

*"Insegnare a un bambino la compassione e l'empatia per poi restituirlo a un ambiente inquinato e tossico è come pulire le penne di un uccello dal petrolio per poi liberarlo nuovamente nello sporco." – Dr. Randall Lockwood (ASPCA)*

### Fatti e cifre

- Nel 2012, secondo quanto riportano circa 3,4 milioni di rapporti/referti, è stato provato che circa 678.000 minori siano stati maltrattati o trascurati e che 1.640 siano deceduti a seguito di maltrattamento o trascuratezza (U.S. Dept. Of Health and Human Services, 2013).
- La trascuratezza è la più comune forma di abuso (73% dei casi), seguito dal maltrattamento fisico (18% dei casi) e per ultimo dall'abuso sessuale (9% dei casi) (U.S. Dept. of Health and Human Services, 2013).
- In oltre l'80% dei casi gli autori dell'abuso o della trascuratezza sono i genitori (U.S. Dept. Of Health and Human Services, 2013).
- Uno dei primi studi che ha permesso di identificare il *Link* tra l'abuso su minori e quello su animali, ha messo in evidenza che nell'88% delle famiglie in cui i minori venivano maltrattati fisicamente si verificavano anche casi di abuso o di trascuratezza nei confronti degli animali domestici (DeViney, Dickert & Lockwood, 1983).

- Uno studio ha appurato che, in una percentuale compresa tra il 62 e il 76% delle violenze compiute nei confronti degli animali, il maltrattamento avveniva in presenza dei minori (Faver & Strand, 2003). Lo studio ha evidenziato che i minori sono intervenuti per proteggere le loro madri dalle percosse e ci sono testimonianze dirette che indicano come alcuni di essi possano anche accettare di diventare vittime delle violenze, pur di salvare i loro animali dall'essere picchiati o uccisi.
- Uno studio del 2009, che aveva come oggetto l'interconnessione tra violenza su animali, abusi su minori e violenze domestiche, ha appurato che quasi metà del campione aveva subito almeno una di queste forme di violenza durante l'infanzia, stabilendo inoltre che le vittime di violenze domestiche avevano più probabilità di essere direttamente responsabili di violenze sugli animali. Assistere a violenze nei confronti degli animali costituiva il maggior fattore predisponente per future violenze e i soggetti che ne erano stati testimoni avevano probabilità fino a 8 volte maggiori di diventare, come conseguenza, autori di violenze. Lo studio ha inoltre verificato che, quando assistere a violenze su animali avveniva contemporaneamente a maltrattamenti su minori o a violenze domestiche su conspecifici, il futuro rischio di violenze su animali aumentava; quando le violenze domestiche erano ristrette alla casistica dei fatti più gravi, gli individui che le avevano subite erano con maggior probabilità stati testimoni di abusi su animali; il perpetrare maltrattamenti su animali era anche associato ad alti tassi di trascuratezza nei confronti dei minori (DeGue & DiLillo, 2009).
- In uno studio, che aveva come oggetto le donne con bambini che erano state maltrattate fisicamente e avevano trovato accoglienza in una casa rifugio, risultò che il 32% del campione riferì che i loro figli avevano, in precedenza, colpito o ucciso un animale domestico (Ascione, 1998).
- I minori che risultano essere stati sottoposti a violenza domestica hanno probabilità 3 volte maggiore di compiere a loro volta atti di violenza nei confronti degli animali, rispetto a minori che non hanno subito violenze (Currie, 2006).
- Uno studio del 2007 comprovò che il 67% dei minori che vivevano in rifugi per vittime di violenze domestiche riferirono di aver assistito ad abusi sui loro animali domestici e quasi il 60% di loro dimostrò di essere rimasto molto turbato dalle percosse ricevute dal proprio animale. Il 37% dei minori accolti nelle case rifugio a seguito di violenze commissero, successivamente, violenze fisiche o uccisione di animali (Ascione et al., 2007).
- Uno studio del 2011 stabilì una connessione tra l'aver assistito a violenze nei confronti di animali da parte di minori e un successivo coinvolgimento in abusi su animali e in episodi di bullismo (Gullone, 2011).
- Frequenti punizioni corporali inflitte a bambini sotto i 3 anni di età erano associate a maggiori livelli di aggressività quando i bambini raggiungevano i 5 anni, comprendenti anche turbe del comportamento e manifestazioni violente (calci e pugni) nei confronti di altre persone e animali (Taylor et al., 2010).
- Minori che sono stati puniti fisicamente molto spesso in età preadolescenziale hanno successivamente manifestato episodi di abusi contro animali (Flynn, 1999).
- Le violenze contro gli animali compiute dai minori rappresentano un comportamento predittivo di futuri maltrattamenti nei confronti di altri animali o di persone (Boat, 1999). Uno studio ha

rivelato che il 37% dei ragazzi e il 29% delle ragazze che erano stati vittime di violenze fisiche e sessuali, avevano riferito, nel corso delle rilevazioni dei dati, di aver avuto manifestazioni di violenza nei confronti dei loro animali domestici (Ascione, 2005).

- Un'importante ricerca ha documentato una correlazione tra storie di violenza infantile nei confronti di animali ed episodi di aggressività cronica interpersonale (Kellert & Felthous, 1985; Hensley & Tallychet, 2005; Merz-Perez, Heide & Silverman, 2001; Becker & French, 2004).

I bambini sono circondati da animali fin dai primi istanti della loro vita. Immagini di animali compaiono sui vestiti e nelle decorazioni delle stanze, nei racconti, nei programmi tv, nei film e come giocattoli. Questo è un fattore che contribuisce a uno sviluppo e a una crescita equilibrata in quanto il legame tra bambini e animali insegna l'empatia e la compassione.

Quando un minore è stato maltrattato o traumatizzato, il conforto acritico e privo di ogni giudizio fornito da un animale può contribuire alla sua guarigione. Lo stesso legame, per contro, può essere sfruttato per ottenere il silenzio e l'accondiscendenza da parte del minore maltrattato o che è stato testimone di una violenza all'interno della famiglia, da parte dell'autore della stessa.

Secondo la Dr. Barbara Boat dell'Ospedale Pediatrico dell'Università di Cincinnati e della Fondazione per l'Infanzia, assistere in famiglia a violenze nei confronti degli animali è riconosciuto come una fonte di stress dannoso e di esperienza infantile negativa (Adverse Childhood Experience - ACE).

La Dr. Boat ha studiato la cosiddetta 'triade tossica' costituita dagli abusi su animali, abusi su minori e violenze domestiche per più di vent'anni, concludendo che quando un minore sperimenta questi eventi violenti, nella prima infanzia, può venire danneggiato nello sviluppo dell'architettura cerebrale, comportando a lungo termine un'iper-reattività nei confronti delle minacce percepite, portando a esiti negativi cronici sulla sua salute fisica e mentale.

In uno studio durato 14 anni effettuato dai Centri Americani per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie, i risvolti sociali e sanitari dell'ACE vennero presi in esame in 17.337 casi. Sfortunatamente lo studio tralasciò una componente importante: non furono incluse violenze commesse su animali all'interno dell'ambiente domestico. La Dr. Boat ritiene che finché non saranno inclusi gli abusi su animali negli ACE, si perderanno tutte le principali opportunità per la prevenzione precoce della violenza. La Dr. Boat riferisce che la conoscenza delle storie vissute di ogni minore che sviluppa comportamenti violenti nei confronti degli animali, può aiutarci a distinguere tra minori con problemi comportamentali gravi o distruttivi e minori con problemi più lievi e meno distruttivi. In questo modo avremmo un aiuto per utilizzare queste storie/conoscenze/problemi come indicatori per i minori a rischio di abuso. Più elementi sono noti sulla vita dei bambini, più informazioni abbiamo e più potremmo disporre delle corrette chiavi di lettura su come approcciare e affrontare il problema.

Nel riconoscimento delle tipologie di violenza, le norme hanno cominciato a identificare i criteri che denotano quando i minori sono esposti alla violenza verso gli animali. Nel 2014, il Decreto Federale per la Proibizione dei Combattimenti fra Animali ha aggiunto una clausola per inasprire le pene nei confronti di chiunque faccia assistere minori sotto i 16 anni ai combattimenti tra animali.

- Florida: FLA. STAT. ANN. § 800.04 (2008) pene aumentate per chiunque compia abusi sessuali nei confronti di animali in presenza di minori.
- Idaho: IDAHO CODE ANN. § 18-1506A (2006) contempla le torture nei confronti di animali (inclusi cerimonie e riti) commesse in presenza di minori come delitto e considera questo tipo di comportamenti anche come abuso nei confronti dei minori.
- Illinois: 720 ILL. COMP. STAT. ANN. 5/12-33 (2011) connota come un maltrattamento nei confronti dei minori la tortura di animali in presenza di minori, oltre al reato commesso in danno di animali.
- Oregon: OR. REV. SAT. ANN. § 167.320 (2003) considera come delitto di primo grado commettere abusi su animali in presenza di minori.
- Puerto Rico: P.R. LAWS ANN. tit. 5, § § 1668, 1669 e 1670 (2013) aumenta la pena prevista per il delitto di maltrattamento di animali se la persona è stata condannata per maltrattamento su animali e/o ha subito precedenti condanne per abusi su animali in presenza di minori.

*“L’obiettivo primario degli addetti ai lavori in ambito sociale è il miglioramento delle dinamiche individuali e di gruppo. Gli abusi su animali sono correlati a disfunzioni in ambito familiare sotto diverse forme, inclusi i maltrattamenti del partner, dei bambini e degli anziani; questo fattore può essere usato come indicatore della necessità di indagare al fine di identificare altre forme di violenza nell’ambito domestico. Gli assistenti sociali forniscono la maggior parte dei servizi di igiene mentale negli USA e molto del loro lavoro si svolge all’interno delle famiglie, rivestendo un ruolo di primaria importanza nell’identificazione di questa disfunzione comportamentale. La diagnosi precoce può fornire un’opportunità d’intervento, può aiutare a limitare i danni già occorsi, a identificare i gruppi di soggetti a rischio e a prevenire futuri abusi. Capire il significato del Link tra le varie forme di violenza nei confronti degli animali e quelle poste in essere nei confronti degli esseri umani apre la possibilità agli operatori nel sociale di poter aiutare sia le persone che gli animali.”* – Dr. Christina Risley-Curtiss, MSSW (Professore Associato, Arizona State University School of Social Work Fellow, Oxford Centre for Animal Ethics, Fondatore/Direttore di Children and Animals Together Assessment and Intervention, Co-Direttore Child Welfare Training Project Affiliate, Women and Gender Studies Program)

È importante parlare con i minori della loro esperienza con gli animali, sia per ottenere la conferma del legame salutare ed educativo minore/animale, sia per identificare quando un minore abbia usato violenza nei confronti di animali o sia stato testimone di abusi. Quando si dialoga con un minore in merito a queste esperienze di abuso è importante permettergli di sentirsi a suo agio per consentirgli di aprirsi, in modo tale che possano venir raccolte informazioni accurate per poterlo assistere al meglio durante l’azione giudiziaria.

Aggiungere sempre domande sugli animali domestici nei protocolli dei colloqui che vengono svolti per la tutela giudiziaria dei minori.

La procedura dei colloqui investigativi è una metodica sicura per indagare in merito agli animali. Semplicemente facendo poche domande durante la procedura per stilare il rapporto si può permettere al minore di sentirsi a suo agio (dovendo focalizzare la sua attenzione su un elemento esterno a se

stesso) e condividere così le informazioni su quanto successo agli animali nell'ambito della famiglia.

Queste quattro domande potranno avviare la procedura:

- Possiedi un animale?
- Mi racconti qualcosa di lui?
- Il tuo animale è felice?
- Ora il tuo animale è al sicuro?

È altrettanto importante chiedere al minore se qualcuno gli abbia chiesto o lo abbia obbligato a nuocere a un animale. Questo dato ha fornito informazioni a studi che hanno appurato come alcuni soggetti incriminati abbiano obbligato i minori a farsi coinvolgere in atti di abuso sessuale nei confronti degli animali oppure a partecipare ai combattimenti tra animali, ad esempio allenando cani o raccogliendo le scommesse. Minori di tutte le età possono fornire moltissime informazioni in merito alle dinamiche familiari, incluso come gli animali domestici o altri animali siano trattati dagli inquisiti, ma ovviamente devono essere intervistati correttamente per poter ottenere queste informazioni. Questo dato sarà utile agli assistenti sociali e agli investigatori nei casi di tutela dei minori per ottenere l'applicazione delle leggi, ma anche agli avvocati dell'accusa, agli investigatori e non ultimo ai giudici.

I bambini che crescono esposti a continue violenze possono sviluppare la convinzione che maltrattare fisicamente un animale, il bullismo, i comportamenti violenti e altre attività criminose siano la normalità. Non è così.

## REATI MINORILI E IL LINK

*"I procedimenti penali dei casi che coinvolgono imputati minorenni di reati commessi nei confronti di animali possono essere molto impegnativi e scoraggianti per gli avvocati dell'accusa. Molti ragazzi che commettono violenze sugli animali sono stati sottoposti a maltrattamenti fisici durante la loro infanzia: questo precoce contatto con un ambiente che sottopone il minore a forti stimoli violenti può portarlo a un insufficiente sviluppo dell'empatia, nonché a desiderare di causare dolore negli altri esseri viventi. Le ricerche hanno dimostrato che il 30% dei minori sottoposti a violenza domestica e altri abusi hanno successivamente commesso atti di incrudelimento nei confronti dei loro animali; senza un opportuno supporto questi minori potrebbero avere un pessimo futuro. Gli studi hanno mostrato che i ragazzi coinvolti in atti violenti contro gli animali, tra i 6 e i 12 anni di età, hanno il doppio delle probabilità di diventare responsabili di reati minorili contro altri esseri umani. Succede spesso, purtroppo, che il personale a disposizione del tribunale non sia preparato su come condurre un adeguato programma di riabilitazione per i condannati minorenni. È importante che gli avvocati dell'accusa abbiano una preparazione adeguata che consenta di orientare il tribunale a programmi personalizzati in base ai casi, che possano condurre con successo a una riabilitazione." – Jennifer Rallo (Assistant State's Attorney, Baltimore City State's Attorney's Office)*

Quando un giovane è accusato di un reato collegato al *Link*, diventa importante individuare in maniera efficace le cause che stanno alla base del comportamento criminale. L'investigazione dovrebbe fare emergere se il ragazzo possa essere stato sottoposto a violenze, trascuratezza e/o possa avere problemi di salute mentale che richiedano un immediato intervento, utile a prevenire in futuro l'amplificarsi di forme di violenza.

È anche importante sapere se i ragazzi siano stati testimoni di abusi su animali nella prima infanzia, fatti che possono essere particolarmente devastanti per un bambino, quando sta vivendo gli anni fondamentali per la sua formazione. "Quando sono stati analizzati i possibili collegamenti che si sono creati tra abusi sugli animali e comportamenti prepotenti, si è trovato che ogni comportamento era spesso significativamente preceduto da esperienze di testimonianza di abusi su animali" (Gullone, 2011).

I bambini e i ragazzi compiono abusi su animali per svariate ragioni:

- Per curiosità e voglia di ricerca
- Per pressioni da parte dei coetanei
- Per minacciare o intimidire gli altri per guadagnare potere e controllo
- Quale gratificazione sessuale
- Per impedire che qualcun altro maltratti gli animali di loro proprietà
- Per rendere visibile l'abuso di cui sono stati vittime
- Per fare una prova, simulando il loro suicidio
- Per cercare di colpire o offendere gli altri per attirare l'attenzione su se stessi
- Come modo di manifestare autolesionismo, procurandosi ferite o, analogamente, prodursi 'tagli' sulla pelle.

## **Quando i giovani sono spettatori di abusi su animali**

Uno studio ha preso in esame 25 studenti di college che sono stati testimoni durante l'adolescenza di episodi di violenza su animali, per determinare quando o se un minore sarebbe intervenuto per fermare il maltrattamento di un animale da parte di un altro minore (Arluke, 2012). L'età media degli intervistati che avevano assistito all'episodio violento era di 14 anni, di cui la metà erano femmine e tutti, a esclusione di un soggetto, erano caucasici. Nei casi esaminati due terzi degli animali maltrattati erano roditori, mentre circa il 20% era rappresentato da cani e gatti. Il risultato emerso dallo studio fu che, nonostante la maggior parte degli intervistati risultasse essere emotivamente e moralmente afflitta da quello a cui aveva assistito, solo il 20% era effettivamente intervenuto e nessuno di loro riferì gli abusi, ai quali aveva assistito, a un adulto.

Lo studio ha esaminato due gruppi di adolescenti della medesima estrazione culturale che sembrerebbero essere stati spettatori apatici nei casi di violenza su animali:

1. Si è evidenziato che gli adolescenti definivano comportamenti normalmente ritenuti 'scorretti' come una forma di gioco accettabile, quali l'utilizzo di insinuazioni di origine sessuale, l'uso di epiteti razzisti o il maltrattamento di animali. Queste forme di 'gioco sporco' sono vissute

come divertenti ed eccitanti, in parte perché gli adolescenti sanno che la società degli adulti non sarebbe indulgente con questo tipo di comportamenti (Fine 1992), ma anche perché i giovani possono provare a giocare il ruolo dell'adulto, ruolo dal quale, per età, sono stati esclusi (Arluke, 2002). Il 'gioco sporco' è paragonabile alla bestemmia, agli scherzi a sfondo razziale, a giocare con il fuoco oppure a guardare materiale pornografico. Gli adolescenti monitorati percepivano che questa condotta fosse normale per la loro età per cui non fecero nulla per modificarla; solo quando il gioco diventava una minaccia per la loro vita, gli studenti avevano la percezione che questo fosse sbagliato.

2. Gli spettatori delle violenze possono aver considerato alla moda avere un comportamento apatico rispetto agli eventi, mentre ritenevano essere fuori moda comportarsi come persone che si impicciano degli affari degli altri, rendendo in questo modo le regole della responsabilità sociale del tutto inefficaci.

*"Gli adolescenti che sono spettatori di maltrattamento di animali sono esitanti a intervenire in queste situazioni a causa di costrizioni derivanti da stretti vincoli emotivi con i responsabili; questi comportamenti portano alle seguenti considerazioni: a) gli abusi su animali sono interpretati come forme di 'gioco sporco' piuttosto che come comportamento cattivo o criminale; b) chiunque sia presente all'abuso viene visto come una componente del gioco; c) i 'petteggoli' e i 'guastafeste' sono dei perdenti e vengono minacciati di punizioni." (Arluke, 2012)*

Gli adolescenti che assistevano ad abusi su animali si sentivano protagonisti e non spettatori, anche se non vi partecipavano direttamente. Molti percepivano che il responsabile di un maltrattamento sugli animali lo facesse solo perché era presente un pubblico e che non avrebbe usato violenza se fosse stato solo. Gli episodi generalmente si verificavano quando gli adulti non erano a casa oppure quando i ragazzi erano fuori dall'abitazione, in un ambiente protetto che evitava il controllo degli adulti. Pochi episodi coinvolgevano persone adulte come esecutrici di maltrattamento. Il sesso costituiva un importante fattore se l'abusante era un maschio e la spettatrice una femmina (sapendo che la ragazza era consapevole di non potersi opporre all'abuso).

Essere etichettato come un 'chiacchierone' costituiva per gli adolescenti maschi intervistati un fattore discriminante importante che li portava a non riferire nulla agli adulti, mentre le bambine non volevano essere etichettate come persone deboli o emotive. Quando agli intervistati, in età adulta, vennero poste domande sull'episodio dell'abuso, molti dimostrarono rimorso per non aver rivelato nulla di quanto avevano visto per non aver avuto il coraggio di raccontare quando si trovavano periodo adolescenziale.

Educare i bambini al fatto che sia più apprezzabile riferire i maltrattamenti sugli animali a un adulto piuttosto che tacerli, diventando così un eroe per un animale indifeso.

Studiare i giovani spettatori di violenze su animali fornisce l'opportunità ideale per comprendere gli ostacoli che affrontano bambini e adolescenti quando assistono a violenze subite da amici e membri della famiglia.

## L'impatto psicologico su giovani che esercitano violenze su animali

*È ormai noto che la violenza giovanile su animali è un importante indice per poter prevedere successivi episodi antisociali e violenti da parte dei minori che manifestano questi comportamenti: senza un intervento correttivo sono a rischio di disordini cronici nella salute mentale e caratteriale (Becker & French, 2004).*

Gli abusi su animali (nello specifico l'aggressione nei confronti degli animali) vennero aggiunti nel 1987 al Manuale Diagnostico e Statistico dei Disordini Mentali come sintomo di Disordine del Comportamento. Quest'ultimo implica ripetitivi e persistenti modelli comportamentali che violano i diritti fondamentali del prossimo, le regole sociali o i ruoli. Ci sono due sottotipi di disordine del comportamento: uno a esordio infantile e uno a esordio adolescenziale.

I sottotipi di Disordini del Comportamento sono attualmente in fase di studio: questo potrebbe essere di particolare interesse per chi studia gli abusi su animali collegati a giovani che sono descritti come portatori di comportamenti che denotino insensibilità e freddezza. Questi comportamenti possono essere coinvolti in psicopatie (Vaughn & Howard, 2005) e sono potenzialmente collegati a deficit di empatia (Kotler & McMahon, 2005; Raine et al., 2006).

In una ricerca svolta su un campione di alunni di scuola elementare è stato verificato nelle valutazioni che l'intensità di comportamenti connotati da insensibilità e freddezza si trovavano in stretta relazione con gli abusi su animali (Dadds, Whiting & Hawes, 2006).

Lo studio di un caso recente suggerisce che sia i reali comportamenti di maltrattamento verso gli animali, sia quelli costituiti da simbolici atti violenti nei confronti degli animali (per esempio smembrare un animale giocattolo, appendere per il naso l'orsetto del fratello) possono avere una valenza diagnostica (Shapiro, Prince, Ireland & Stein, 2006) (Ascione & Shapiro, 2009).

La violenza dei giovani nei confronti degli animali rappresenta un indicatore del fatto che possano diventare protagonisti di altri episodi di violenza. "Appiccare incendi, avere atteggiamenti prepotenti (bullismo), mettere in atto costrizioni a sfondo sessuale rappresentano tre sintomi aggiuntivi di comportamenti antisociali collegati ai criteri diagnostici per i disturbi del comportamento. Una recente ricerca suggerisce che gli abusi su animali possano essere concorrenti con le altre forme di distruttività e aggressività" (Ascione & Shapiro, 2009).

Tra gli adolescenti, appiccare il fuoco e maltrattare gli animali sono attività correlate fra loro (Kolko, 2002) e le correlazioni tra incendi e abusi su animali sono stati riferiti in bambini e adolescenti esposti a violenze domestiche (Dadds & Fraser, 2006; Becker, Stuewing, Herrera & McCloskey, 2004).

Uno studio effettuato su un campione di bambini italiani tra i 9 e i 12 anni ha appurato che l'essere stati vittime di episodi di bullismo costituiva un indicatore importante per la previsione di atti violenti su animali (Bradley, 2005).

Simili risultati sono stati ottenuti anche su un campione di ragazzi australiani, tra i 12 e i 16 anni, che erano sia vittime di violenza che responsabili di atti di bullismo (Gullone & Robertson, 2008).

Il recente incremento di aggressioni utilizzando armi da fuoco nelle scuole degli Stati Uniti ha portato a effettuare uno studio su questo fenomeno nel 2013 (Arluke & Madfis, 2013). L'indagine ha preso in esame l'ambiente familiare di questi giovani 'cecchini', per accertare se fossero presenti episodi di abusi su animali nella loro infanzia e, se così fosse stato, per poter determinare la tipologia di questi maltrattamenti (studi precedenti non avevano trovato sufficienti collegamenti tra gli abusi su animali e il fenomeno delle aggressioni con armi nelle scuole). Uno studio effettuato da Verlinder e altri nel 2000, prese in esame 10 cecchini tra il 1996 e il 1999 e poté riscontrare che la metà dei soggetti erano stati coinvolti in reati di maltrattamenti su animali. Verlinder identificò altri fattori rilevanti che risultarono significativi: eventi particolarmente stressanti o episodi connessi a perdite di amici o familiari, segni di depressione, una fruizione costante di programmi o musiche con suggestioni violente, il sentirsi rifiutati dai coetanei, essere picchiati o perseguitati come vittime di bullismo. Tutti i soggetti esaminati, resisi responsabili di aggressioni con armi nelle scuole, dimostrarono di essere attratti nei confronti di armi ed esplosivi, incolpando gli altri per i loro problemi e minacciando di compiere violenze, prima di effettuare reali aggressioni.

Lo studio di Arluke e Madfis su 23 cecchini nelle scuole, invece, dimostrò che 10 di questi soggetti presentavano un background fatto di violenze su animali: il 90% di questi episodi di violenza erano connotabili come aggressioni effettive e individuali verso animali, messe in atto nel 70% dei casi su animali non di proprietà familiare (Arluke & Madfis, 2013). I ricercatori trovarono che alcuni attentatori provavano empatia nei confronti degli animali e si riferivano a loro come 'i più deboli', incluso Adam Lanza (il cecchino della scuola elementare Sandy Hook) il quale ha descritto se stesso 'vegano etico' e ha dichiarato di preoccuparsi per gli animali. Lo studio indica che gli episodi quotidiani di abusi su animali non predicano necessariamente comportamenti antisociali come le sparatorie nelle scuole, ma che questo tipo di violenza sadica potrebbe derivare da traumi e senso di inadeguatezza subiti nello stadio infantile, anche se il comun denominatore era stato aver assistito a episodi di violenza contro gli animali. Gli autori conclusero che se i giovani non possono trovare un metodo socialmente accettabile per gestire il loro senso di impotenza, allora le "precoci esperienze di episodi di incrudelimento verso gli animali possono diventare un campo di allenamento per aggressioni, stupri e anche omicidi" (Arluke & Madfis, 2013). Mentre il dibattito continua in merito ai legami tra i cecchini delle scuole, gli assassini sadici seriali e gli abusi sugli animali, è importante che le forze di polizia e gli organi che sostengono l'accusa accrescano la consapevolezza di avere dati circa il genere di abusi su animali presenti nella storia personale dell'indagato, riconoscendo questi episodi come una bandiera rossa annunciante il pericolo di una potenziale manifestazione di violenza sia individuale che collettiva.

Alcuni programmi per instradare i ragazzi a rischio e quelli responsabili di crimini verso gli animali in ambienti sicuri e idonei, dove vi sia presenza di animali, vengono descritti dettagliatamente più avanti in questa Guida. È importante identificare precocemente le violenze infantili e giovanili nei confronti degli animali e nelle altre categorie di vittime per poter fornire un appropriato intervento che interrompa il circuito che genera violenza.

*"La convinzione che il rapporto con un animale sia strettamente assimilabile a quello presente con amici umani ha una lunga storia ma, nonostante il consenso popolare su questo concetto, solo*

*recentemente ci sono stati alcuni tentativi di studiare sistematicamente il legame che si crea fra gli animali e gli umani. L'approccio di chi si occupa di salute mentale rispetto alle violenze inferte agli animali si è progressivamente ampliato, per allinearsi alla sensibilità maggiormente manifestata dalla società nella valutazione di questo genere di abuso. Prima del 1987 il Manuale di Diagnostica e Statistica dei Disturbi Mentali non ha mai considerato questi atti come indicativi di malattia mentale, mentre edizioni successive hanno inserito questo comportamento come una forma di 'distruzione della proprietà', sintomo di un disturbo del comportamento che ora fa parte della categoria 'violenza contro il prossimo'. Molti avvocati che si occupano di tutela dei diritti degli animali e i rappresentanti delle associazioni sperano che una migliore comprensione di come il maltrattamento di animali sia collegato ad altre forme di violenza possa aiutare a sviluppare strumenti di prevenzione e intervento" – Randall Lockwood (Ph.D. Senior Vice President, Forensic Sciences and Anti-Cruelty Projects, American Society for the Prevention of Cruelty to Animals)*

## ABUSI SU ANZIANI E IL LINK

Una stima per difetto indica che 1 anziano su 3 possiede un animale domestico (Mason, Peak, Krannich & Sanderson, 2002). Molte persone anziane vivono sole per diverse ragioni: i loro coniugi possono essere deceduti oppure figli e parenti sono andati a vivere altrove, mentre alcuni possono essere confinati in casa a causa di impedimenti fisici che contribuiscono così al loro isolamento. Un animale da compagnia amato dall'anziano può diventare l'unico familiare, l'unico amico e una fonte di consolazione e compagnia. Questo legame può essere sfruttato da qualcuno, manipolando e approfittando della persona anziana, usando l'animale come strumento di pressione.

Gli animali possono essere minacciati di maltrattamento, percossi o uccisi per obbligare una persona anziana a sottomettersi al volere altrui. Gli abusi su anziani stanno emergendo come un fattore presente e diffuso nella casistica dell'aumento degli episodi violenti all'interno della famiglia. Molte persone anziane hanno scarse o ridotte possibilità di movimento, contano sui loro animali per poter godere di compagnia, spesso soffrono di depressione quando il loro animale muore o se sono costretti a entrare in un ricovero senza di loro. Spesso lottano per dar loro appropriate cure veterinarie, perché hanno difficoltà economiche o semplicemente si trovano impossibilitati a spostarsi: questa difficoltà di accudimento è la causa scatenante che porta al rinvenimento di animali in condizioni di grave trascuratezza. Come verrà approfondito successivamente, la presenza di un numero incontrollato di animali – un serio problema di malattia mentale con importanti implicazioni di salute, benessere e sicurezza sia personale che sociale – è frequentemente riscontrabile tra le persone anziane. Malgrado questo, il *Link* tra la violenza nei confronti degli anziani e degli animali continua a non essere preso in esame.

Come per gli abusi su minori e per le violenze domestiche, le persone anziane vanno ascoltate e interrogate per ottenere informazioni riguardo ai loro animali domestici. Uno studio del 2012 mise sotto osservazione 41 enti statali che forniscono Servizio per la tutela degli adulti (Adult Protective Service - APS) e accertò che il 51% di queste strutture non facevano ai loro utenti anziani domande relative agli animali posseduti. Solo alcuni operatori dell'APS prendevano nota dei problemi rilevati

nella casa, relativi gli animali, anche se questo non veniva espressamente richiesto dal protocollo. Gli operatori dell'APS non rilevavano quindi alcune problematiche che coinvolgevano gli animali con i loro utenti anziani, non prendendo in considerazione fatti come il sovraffollamento di animali, l'incapacità di gestirli o quella di trascurare le necessità personali per accudirli (Peak, Ascione & Doney, 2012). Questa è un'altra area in cui, soltanto facendo semplici domande sugli animali, si può essere d'aiuto fornendo servizi appropriati e assicurandosi che nella casa tutto proceda in modo sicuro.

In una ricerca del 2009 degli Enti dell'APS in tutti i 50 Stati americani (alla quale gli Enti risposero solo in 41 casi) venne richiesto se agli utenti venivano fatte domande sugli animali. Le risposte diedero i seguenti risultati:

- Nel procedimento d'indagine sugli abusi nei confronti di anziani, viene chiesto se in casa sono presenti animali? (Sì: 46%; No: 54%)
- Viene posta qualche domanda generica riguardo gli abusi sugli animali o riguardo al loro benessere? (Sì: 12%; No: 88%)

Questo studio dimostra come la metodica di controllo non preveda domande rivolte ai soggetti più anziani e vulnerabili, che potrebbero invece non solo subire minacce, ma anche maltrattamenti nei confronti dei loro animali da compagnia (Ascione& Peak, 2011).

Anche un altro studio aveva concentrato l'attenzione sulla possibilità che gli operatori APS chiedano agli utenti informazioni sui loro animali e se stiano sviluppando un programma per la loro tutela (BOAT & Knight, 2000). Per questo vennero intervistati sei manager degli enti di uno Stato del Midwestern che assiste circa 1.500 anziani e disabili all'anno (in un intervallo di età dai 30 agli 85 anni): la ricerca ha appurato che le minacce o i maltrattamenti erano poco frequenti, ma che quando si verificavano avevano epiloghi drammatici. Le raccomandazioni scaturite dallo studio includevano l'indicazione di chiedere sempre agli anziani informazioni sui loro animali (questo dato può essere d'aiuto agli assistenti sociali per la valutazione delle questioni relative alla sicurezza di anziani e animali), chiedendo loro se nutrivano preoccupazioni per i loro animali e se li ritenevano in pericolo.

*È importante ottenere la revisione dei protocolli locali dei servizi di tutela degli adulti e incoraggiare gli assistenti sociali a indagare sugli animali domestici, prestando attenzione in caso vi sia presenza di animali trascurati, coordinandosi con le case che distribuiscono cibo per animali e con le associazioni per la protezione degli animali, per offrire cibo e assistenza agli animali degli anziani in difficoltà.*

Lo sfruttamento economico degli anziani è un'altra forma di abuso ed è spesso perpetrato da chi si occupa di loro (compresi i figli adulti e i nipoti). L'abuso può comprendere l'aggressione o la violenza nei confronti dell'anziano e dei suoi animali, ma include anche il furto di oggetti, denaro e altre disponibilità finanziarie. Se un animale è presente nella casa della persona anziana può essere utilizzato come strumento di ricatto per esercitare coercizione sulla 'vittima', che a causa delle sue condizioni generali o dell'isolamento potrebbe non essere in grado di riferire a qualcuno esterno alla famiglia le violenze subite.

Se il responsabile degli abusi dichiara che l'anziano soffre di demenza e mette in discussione la

presenza di un animale affermando che lo stesso sia deceduto, gli assistenti dei servizi sociali non dovrebbero accettare quella dichiarazione come inconfutabile, ma dovrebbero compiere accertamenti volti ad appurare la situazione reale, come ispezionare la casa dell'anziano alla ricerca di segni della recente presenza di un animale, alimenti per animali, ciotole, lettiere, giocattoli, guinzagli e cucce con residui di pelo, in modo da poter confutare la dichiarazione del probabile soggetto abusante.

*Andando oltre alle dichiarazioni di un presunto colpevole di abusi, possono venir scoperte evidenze che un animale sia stato maltrattato o ucciso e che una persona sia sottoposta ad abusi.*

## **AGGRESSIONI A SFONDO SESSUALE NEI CONFRONTI DEGLI ANIMALI (ZOOERASTIA) E IL LINK**

L'aggressione a sfondo sessuale nei confronti degli animali (più comunemente nota come 'bestialità' o 'zooerastia') è spesso definita dalle leggi come un crimine contro la natura. Attualmente 38 Stati americani più il Distretto della Colombia possiedono leggi che proibiscono questo comportamento, recentemente salito agli onori delle cronache ricevendo grande attenzione da parte dell'opinione pubblica anche a seguito dell'aumentato interesse da parte dei media e dall'accresciuta consapevolezza del suo possibile collegamento con altri comportamenti criminali delle persone responsabili.<sup>3</sup>

La zooerastia è stata documentata in relazione a crimini contro le persone quando sono stati analizzati i report di persone detenute (Hensley, Tallichet & Singer, 2006; Simons, Wurtele & Durham, 2008).

Questa relazione comprende sia il legame con crimini contro i minori (compresa la violenza sessuale), sia la violenza domestica e la produzione di materiale pedopornografico con animali. Le ricerche hanno rilevato che alcuni criminali obbligavano i minori e altre vittime adulte a essere coinvolti nelle loro attività criminose (Ascione, 1993).

---

3. I seguenti Stati possiedono leggi contro il reato di zooerastia: Arizona (Ariz. Rev. Stat. Ann. § 13-1411), Delaware (Del. Code Ann. tit. 11 § 775), Distretto di Columbia (D.C. Code Ann. §§ 22-3101; 22-3103); Georgia (Ga. Code Ann. § 16-6-6); Idaho (Idaho Code Ann. § 18-6605); Illinois (720 Ill. Comp. Stat. Ann. 5/12-35); Indiana (Ind. Code Ann. § 35-46-3-14); Kansas (Kan. Stat. Ann. § 21-5504 per violazioni che coinvolgono minori); Louisiana (La. Rev. Stat. Ann. § 14:89); Massachusetts (Mass. Gen. Laws ch. 272 § 34); Michigan (Mich. Comp. Laws Ann. § 750.158); Mississippi (Miss. Code Ann. § 92-29-59); Missouri (Mo. Ann. Stat. § 566.11); Montana (Mont. Code Ann. § 45-5-505); North Carolina (N.C. Gen. Stat. Ann. § 14-177); Oklahoma (Okla. Stat. Ann. tit. 21 § 886); Rhode Island (R.I. Gen. Laws § 11-10-1); South Carolina (S.C. Code Ann. § 16-15-120); South Dakota (S.D. Codified Laws § 22-22-42); Tennessee (Tenn. Code Ann. § 39-14-214 (a)(1)); Virginia (Va. Code Ann. § 18.2-361); Washington (Wash. Rev. Code Ann. § 16.52.205). I seguenti Stati possiedono leggi per reati minori di zooerastia: Alaska (Alaska Stat. § 11.61.140), Colorado (Colo. Rev. Stat. Ann. § 18-9-201-202 [i successivi attacchi sono considerati reati]); Connecticut (Ct. Ann. § 53a-73a [violazioni che coinvolgono minori al di sotto dei 16 anni vengono elevate a reato]); Florida (Fla. Stat. Ann. § 828.126), Iowa (Iowa Code Ann. § 717C.1); Kansas (Kan. Stat. Ann. § 21-5504), Maine (Me. Rev. Stat. Ann. tit. 17 § 1031(1)); Maryland (Md. Code Ann., Crim. Law § 3-322); Minnesota (Minn. Stat. Ann. § 609.294); Nebraska (Neb. Rev. Stat. § 28-1010); New York (N.Y. Penal Law § 130.20); North Dakota (N.D. Cent. Code § 12.1-20-12); Oregon (Or. Rev. Stat. Ann. § 167.333); Pennsylvania (18 Pa. Cons. Stat. Ann. § 3129); Utah (Utah Code Ann. § 76-9-301.8); Wisconsin (Wis. Stat. Ann. § 944.17).

*Diversi anni fa venni contattata in merito a un episodio in cui una donna e i suoi tre figli avevano subito comportamenti violenti da parte del marito. Durante un particolare episodio di violenza, il criminale portò uno dei cani della famiglia nel retro e ne abusò sessualmente, in presenza della moglie e dei bambini; alla fine sparò e uccise il cane. È stato proprio questo gesto criminale a far realizzare alla moglie che lei e i suoi tre figli avrebbero potuto essere abusati sessualmente o uccisi se non fossero andati via immediatamente. La donna fu in grado di raggiungere con i tre figli e un altro cane sopravvissuto una struttura di accoglienza che era in grado di accogliere anche animali. Il marito venne successivamente arrestato e condannato per abusi su animali. – Allie Phillips (Direttore del National Center for Prosecution of Animal Abuse and Direttore Secondo del National Center for Prosecution of Child Abuse, National District Attorneys Association)*

I legislatori hanno cominciato a riconoscere che chi abusa sessualmente degli animali dovrebbe essere tenuto sotto controllo esattamente come chi abusa di donne e bambini. Quasi metà degli Stati hanno approvato leggi che considerano come colpevole di abusi sessuali un imputato che si è dichiarato colpevole di zoerastia e abbia costretto qualcuno a essere coinvolto in episodi di zoerastia. Ben 44 Stati, oltre al Governo Federale, a Guam e alle Isole Vergini Americane hanno oggi leggi che includono anche la zoerastia nella definizione del reato di pornografia/atti osceni infantili e prevedono che siano configurati come reati di abuso sessuale la produzione, promozione, distribuzione o possesso di materiale collegato alla zoerastia o la realizzazione di spettacoli dal vivo.<sup>4</sup>

## **ACCUMULO PATOLOGICO DI ANIMALI (ZOO-DISPOSOFOBIA) E IL LINK**

Nella più recente edizione del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disordini Mentali (Diagnostic & Statistical Manual of Mental Disorders - 5 – DSM-5) (distribuito nel 2013), l'accumulo patologico o disposofobia è stato classificato come una nuova forma di disordine mentale che prevede diversi trattamenti terapeutici. La disposofobia si manifesta mediante un eccessivo accumulo di beni, la difficoltà di separarsi da questi e da oggetti che hanno nullo o scarso valore e utilità, contribuendo alla creazione di un eccessivo e disordinato accumulo di materiale in ambiente domestico.

I sintomi del disordine clinicamente classificato come disposofobia sono causa di una significativa alterazione dei rapporti in ambito sociale, occupazionale o in altre importanti aree funzionali della propria vita, come il mantenimento dell'ambiente domestico in condizioni igieniche corrette per sé e per gli altri. Mentre alcuni 'accumulatori o hoarder' non risultano essere particolarmente preoccupati per il loro comportamento, questo può invece causare preoccupazione in altre persone, quali i familiari, i vicini o il padrone di casa.<sup>5</sup>

Sebbene la 'zoodisposofobia' non sia espressamente citata nel DSM-5, le sue caratteristiche comuni possono rappresentare una particolare forma di accumulo patologico, secondo l'esperto di disposofobia Dr. Gary Patronek. Recenti ricerche nell'ambito della disposofobia individuano quali possibili origini i traumi subiti nella prima infanzia ed episodi della vita particolarmente stressanti che hanno avuto un'influenza a livello neurobiologico, conducendo a una tipologia accessoria di disordine, che può predisporre alcuni soggetti ad accumulare oggetti: queste scoperte si trovano in linea con gli altri studi compiuti sulla 'zoodisposofobia'. "È possibile che in età adulta alcune persone che abbiano

avuto difficoltà a stabilire rapporti interpersonali di mutuo aiuto o che altrimenti abbiano patito le difficoltà derivanti dal far fronte agli eventi stressanti della vita, successivamente abbiano trovato 'rifugio' nel loro rapporto con gli animali", asserisce Patronek. "Gli animali donano a queste persone gratificazione, approvazione, legami senza creare conflitti e accrescendo il senso di autostima".<sup>6</sup>

Il modello di 'zoodisposofobico' è rappresentato da un single, generalmente una donna anziana, che vive da sola e in condizioni socio-economicamente svantaggiate.<sup>7</sup> Statistiche redatte dal 2000 al 2010 dall'associazione Pet-abuse.com confermano questo profilo, con casi di accumulo che aumentano decisamente analizzando la popolazione femminile al di sopra dei 51 anni,<sup>8</sup> pur essendo la 'zoodisposofobia' una patologia trasversale a tutti i campioni di genere, età e posizione socioeconomica.

Unitamente alla 'zoodisposofobia' si è trovata una corrispondenza tra la trascuratezza dei minori (casa sporca, abiti non lavati, incapacità di lavarsi, asma a causa dell'inalazione di ammoniaca derivante dall'accumulo di urina di animale, problemi sanitari derivanti da morsi di insetti, da ambienti sporchi e dalla convivenza con animali in precario stato di salute, morenti o già morti), la trascuratezza delle persone anziane (raccogliere animali randagi o non voluti come estensione del proprio nucleo familiare, quando i membri 'umani' vivono lontano e/o un coniuge è deceduto, situazione spesso accompagnata dall'incapacità di dare una corretta alimentazione o di fornire le necessarie cure veterinarie), i maltrattamenti e la trascuratezza verso gli animali ospitati. Quando simili situazioni comportano la violazione di leggi statali e locali relative alle violenze sugli animali, allo stesso modo che per i problemi di salute mentale, le persone che a vario titolo si occupano di benessere animale e/o gli operatori dei servizi sociali e di igiene mentale, devono affrontare decisioni impegnative che riguardano le più appropriate ed efficaci azioni per migliorare radicalmente la situazione.

I minori che vivono con accumulatori sono a rischio per la loro esposizione a fattori con possibilità di scatenare una miriade di problemi di salute, emotivi e sociali:

Problemi a livello sociale:

- Isolamento dalla famiglia
- Isolamento dagli amici
- Trascuratezza nell'aspetto fisico e nella pulizia
- Ripetute assenze a scuola
- Essere costretti a mentire reiteratamente per nascondere all'esterno l'accumulo di animali che avviene in ambito domestico

---

4. Un elenco delle leggi sono disponibili sul sito: <http://www.ndaa.org/pdf/Bestiality-and-Sex-Offender-Registration.pdf>.

5. American Psychiatric Association Diagnostic and Statistic Manual of Mental Disorders (DSM-5) disponibile sul sito: <http://www.dsm5.org/Documents/Obsessive-Compulsive-Disorders-Fact-Sheet.pdf>.

6. National Link Coalition Newsletter, Sept. 2013 disponibile su sito: <http://nationallinkcoalition.org/wp-content/uploads/2013/09/LinkLetter-2013-September.pdf>.

7. Maggiori informazioni sulla disposofobia sono disponibili sul sito: <http://vet.tufts.edu/hoarding/abthoard.htm#A6>.

8. Maggiori informazioni sulla disposofobia sono disponibili sul sito: [http://www.pet-abuse.com/pages/cruelty\\_database/statistics/age\\_gender\\_by\\_type.php](http://www.pet-abuse.com/pages/cruelty_database/statistics/age_gender_by_type.php).

Rischi sanitari e per la salute:

- Mal di testa cronici
- Problemi respiratori
- Allergie
- Morsi di insetti
- Malnutrizione
- Cadute e incidenti domestici
- Tentativi di occultamento della realtà con gli operatori sanitari per nascondere lo stato dei luoghi e le condizioni di vita

“Le leggi che sono state promulgate più di cento anni fa per punire e in tal modo scoraggiare atti dannosi commessi contro singoli animali possono non essere più efficaci quando il problema è rappresentato dal progressivo declino nell’attività di accudimento, dando vita a situazioni dove la linea che divide il maltrattamento e il non maltrattamento diventa difficile da distinguere”, riferisce Patronek. Le difficoltà sorgono nell’applicazione della legge per gli investigatori in ambito umano, ma anche per gli operatori dei servizi sociali, in quanto le leggi possono non essere adeguate per sostenere un intervento preventivo connotato da un approccio propositivo. Quando le condizioni peggiorano fino ad arrivare al punto di dover perseguire penalmente i responsabili, il procedimento giudiziario potrebbe non rappresentare la soluzione migliore del problema. Poiché gli accumulatori hanno un tasso di recidiva vicino 100%, un intervento psicologico<sup>9</sup> e sociale coerente, oltre alla supervisione durante il periodo di libertà vigilata, sono la strada migliore per assicurarsi che l’accumulatore non ricada in recidive o non finisca coinvolto in altri reati collegati al *Link*. Patronek raccomanda di porre una sempre maggiore consapevolezza negli aspetti multidisciplinari dei casi di ‘zoodisposofobia’ e della necessità di un lavoro in team delle componenti più importanti, compresi gli operatori forensi di igiene mentale, il sistema giudiziario, i veterinari e tutte le autorità coinvolte nella protezione degli animali e della salute pubblica.

Per maggiori informazioni sull’impatto che la disposofobia ha nei confronti dei minori, visitate <http://childrenofhoarders.com/>. Per maggiori informazioni sulla zoodisposofobia, visitate la Hoarding of Animals Research Consortium sul sito <http://vet.tufts.edu/hoarding/index.html>.

---

9. Consultare la voce ‘Disposofobia’ disponibile sul sito: [http://www.humanesociety.org/issues/abuse\\_neglect/facts/hoarding.html](http://www.humanesociety.org/issues/abuse_neglect/facts/hoarding.html) (2 novembre, 2009).

## COMBATTIMENTI TRA ANIMALI E IL LINK

Il combattimento tra animali non è un reato presente soltanto nelle grandi città, ma si sta gradualmente diffondendo in tutte le comunità. Inoltre non è considerabile come un semplice reato contro gli animali: in realtà è un crimine contro la società. Quello che una volta era visto come un retaggio tradizionale del passato ora è considerato un reato grave in tutti i 50 Stati americani. I combattimenti tra animali non sono soltanto un evento barbaro e cruento, che porta gli animali a dilaniarsi l'un l'altro finché non viene dichiarato il vincitore (e dove il perdente spesso viene ucciso o buttato in un angolo, condannato a una morte lenta e a una dolorosa agonia) ma è anche collegato a un gran numero di altri crimini: gioco d'azzardo, aggressioni fisiche, aggressioni sessuali, abusi su minori, violenza domestica, uso di droga, detenzione abusiva di armi, estorsione, incendio doloso, racket e così via.<sup>10</sup>

Come risultato, i legislatori hanno iniziato a includere i combattimenti tra animali nelle leggi sulle organizzazioni criminali organizzate (Racketeer Influenced and Corrupt Organizations - RICO), riconoscendo il collegamento esistente fra questo reato e altri crimini.<sup>11</sup> Sono state anche approvate leggi che prevedono un aumento di pena per chi fa assistere minorenni ai combattimenti con animali o commette altri reati contro animali in loro presenza.<sup>12</sup>

Considerato che le attività speculative che sfruttano i combattimenti tra animali invadono le nostre comunità, i minori non sono immuni dall'assistere e dal partecipare ai combattimenti tra animali, arrivando a essere sfruttati per raccogliere le scommesse, per aizzare i cani nei combattimenti e anche per lanciare gli animali nei ring.

Questo porta al fatto che i minori:

- assistano all'uccisione violenta di animali
- crescano a contatto con attività crudeli, con la conseguenza di essere desensibilizzati di fronte al male e alla violenza
- abbiano un minore livello di empatia
- siano esposti al rischio concreto di essere morsi da parte dei cani.

Per aiutare a determinare quanto il fenomeno dei combattimenti tra animali possa essere diffuso tra i minori, la Chicago's Anti-Cruelty Society ha condotto ricerche facendo compilare dei questionari a 37.702 studenti tra il 2003 e il 2006. Le ricerche vennero gestite coinvolgendo più di 1.500 scuole, campi estivi e altri luoghi di ritrovo.

---

10. Consultare la voce 'FAQ sui combattimenti tra cani' disponibile sul sito: <http://www.asPCA.org/fight-cruelty/dog-fighting/dog-fighting-faq>.

11. Questi Stati hanno incluso i combattimenti tra animali nelle loro leggi statali contro il racket e le associazioni a delinquere a partire dal 2013: Florida (Fla. Stat. Ann. § 895.02), Illinois (720 ILCS Comp. Stat. Ann. 5/33G-3), Michigan (Mich. Comp. Laws Ann. § 750.159g), Oregon (Or. Rev. Stat. Ann. §166.715), Utah (Utah Code Ann. § 76-10-1602) Virginia (Va. Code Ann. § 18.2-513).

12. Federal (7 U.S.C.A 2156, approvato come legge nel 2014); Oregon (Or. Rev. Stat. Ann. §§ 167.320, 167.325, 167.330); Puerto Rico (P.R. Laws Ann. tit. 5 §§1668, 1669, 1670).

La tabella di seguito mostra quanto portato alla luce dai risultati dei questionari:

	Chicago	Hinterland	Totale
Numero di intervistati	35.815	1.887	37.702
Numero di studenti che hanno assistito a combattimenti fra cani	2.362 (6,6%)	323 (17,1%)	2.685 (7,1%)
Numero di studenti consapevoli di combattimenti nel proprio quartiere	5.817 (14,4%)	623 (33%)	5.810 (15,4%)
Numero di studenti che hanno assistito a combattimenti fra galli	359 (1%)	93 (4,9%)	452 (1,2%)
Numero di famiglie coinvolte nei combattimenti fra cani	163	13	176
Numero di persone morse seriamente da cani	10.647 (29,7%)	636 (33,7%)	11.283 (29,9%)

Il punto saliente di questo studio è la consapevolezza che i combattimenti fra animali si verificano non solo nelle grandi città ma anche nei sobborghi e che, in alcune aree contigue alla città, la percentuale di giovani che hanno frequentato combattimenti fra cani è del 31%. L'essere consapevoli che bambini e ragazzi possano venire a contatto con combattimenti di animali e l'avere un'appropriate risposta da parte degli investigatori e della magistratura, aiuterà a mettere in atto interventi preventivi, anche per poter assicurare che i minori possano essere oggetto di specifici programmi che li possano proteggere dall'esposizione a queste violenze.

## ALTRI CRIMINI VIOLENTI E IL LINK

Ogni volta che si parla di *Link* è inevitabile che nella trattazione vengano incluse considerazioni sugli assassini seriali, con un passato di violenze su animali. Le ricerche hanno confermato trascorsi di maltrattamenti gravi su animali commessi da una dozzina dei più efferati assassini seriali americani, ma senza arrivare al compimento di omicidi seriali i reati connessi al *Link* continuano a verificarsi quotidianamente. Considerando che non tutti i serial killer presentano, nel loro passato, casi di abuso su animali, è importante che gli operatori non fissino la loro attenzione rispetto al *Link* solo sugli assassini seriali, in quanto si rischierebbe di non prendere seriamente in esame il gran numero di crimini 'quotidiani' connessi al *Link*, presenti non solo negli Stati Uniti ma nel mondo intero.

*I soggetti che maltrattano, torturano e uccidono animali per piacere sadico o per utilizzarli come strumento di controllo delle persone, posseggono pochi scrupoli morali e un profilo criminale che dovrebbe farli considerare molto pericolosi.*

Levin e Arluke (2009), compiendo degli studi sui serial killer con comportamenti sadici, hanno scoperto che un certo tipo di violenze sugli animali possono rappresentare un possibile fattore predittivo di questo tipo di violenza. "Torturare gli animali in modo diretto e personale, in modo particolare cani e gatti, specie fortemente antropomorfizzate nella nostra cultura, è il più rilevante avviso di pericolo di

questa forma di violenza estrema, più di quanto lo sia il quotidiano abuso su animali” (Arluke & Madfis, 2013). Benché quasi il 90% degli assassini seriali sadici abbia commesso tutte le forme di abuso grave su animali (non solo torture inflitte personalmente), questo dato è correlabile a quanto era già stato scoperto sui giovani che hanno fatto irruzione armati nelle scuole. Risulta della massima importanza per le forze di polizia e i magistrati prestare attenzione alla tipologia di maltrattamento messo in atto sugli animali, per meglio comprendere la propensione alla violenza del soggetto esaminato come potenziale criminale, nel corso della valutazione del rischio di gravi e letali comportamenti anti sociali.

In uno studio di detenuti condotto nel 2002 con l’Utah Department of Corrections, 42 uomini vennero intervistati in merito a loro più o meno recenti episodi di maltrattamento di animali e/o per aver ammesso l’uso della violenza nelle loro relazioni interpersonali. Gli uomini erano in una fascia d’età compresa tra i 21 e i 55 anni, più dei due terzi dei partecipanti erano caucasici e più della metà erano divorziati. L’analisi riscontrò che più del 55% di loro aveva in realtà maltrattato o ucciso animali domestici durante la convivenza con un partner e che il 50% di loro aveva commesso azioni di maltrattamento di animali in genere; inoltre, quando era provato un maltrattamento su animali, il tasso di violenza nei confronti del compagno generalmente aumentava.

Per esempio, il 9,5% degli uomini che non aveva maltrattato/ucciso un animale obbligava il partner con la forza a praticare sesso orale o anale, mentre la percentuale saliva al 33,3% degli uomini quando risultava che avessero maltrattato o ucciso animali, incrementandosi anche le percentuali di altri comportamenti violenti. Gli incendi dolosi aumentavano dal 28,6% (di uomini che non maltrattano o uccidono animali) al 47,6% (di uomini che maltrattano o uccidono animali), mentre il danneggiamento di proprietà private aumentava dal 28,6% al 42,9% e le violenze fisiche, come il prendere a pugni, calci e morsi altri conspecifici aumentava dal 42,9% al 71,4% (Ascione & Blakelock, 2003).

Uno studio pubblicato nel 2009 (Alys, et al., 2009) si proponeva di dimostrare se esistesse qualche legame tra le violenze sugli animali durante l’infanzia e la commissione di reati come crimini contro le persone, violenze e disfunzioni della personalità. In particolare lo studio raffrontò un campione composto da detenuti per omicidi sessuali, soggetti in stato di libertà vigilata per crimini sessuali e un gruppo di controllo costituito da uomini coinvolti in un programma rieducativo per adulti. Ognuno dei tre gruppi era costituito da venti partecipanti. Nessuno dei soggetti in libertà vigilata per crimini sessuali aveva ammesso violenze su animali, ma 19 fra i detenuti per omicidi a sfondo sessuale e 14 soggetti del gruppo di controllo avevano ammesso violenze contro gli animali durante l’infanzia. I ricercatori supposero che le persone in stato di semilibertà avessero avuto remore ad ammettere altre violenze, mentre si trovavano ancora in libertà vigilata, per timore delle conseguenze giudiziarie che avrebbero potuto derivarne. I risultati dimostrarono che i partecipanti che avevano compiuto episodi di crudeltà nei confronti di animali avevano una percentuale di rischio 11 volte superiore di diventare responsabili di omicidi a sfondo sessuale e che i soggetti, che presentavano una notevole frequenza nella commissione di episodi di crudeltà nei confronti degli animali durante l’infanzia e l’adolescenza, avessero potenziali di rischio 6 volte maggiori nella probabilità di macchiarsi di omicidi a sfondo sessuale. Questo studio riconosce la validità della teoria **dell’ipotesi della progressione della violenza**, nella quale i colpevoli, raggiungendo una desensibilizzazione nei confronti della crudeltà e diminuendo l’empatia, cercano di avere manifestazioni di violenza sempre più intense al fine di arrivare a uno stato di eccitazione. Altri ricercatori suggeriscono che gli abusi su animali possono con più probabilità far parte della teoria della **devianza generale** del comportamento criminale. I

soggetti partecipanti allo studio che avevano riferito di aver commesso violenze su animali durante l'infanzia, confermarono di aver avuto anche comportamenti antisociali durante l'adolescenza. Questo comportamento non è limitato solamente a episodi di violenza contro persone o animali ma include comportamenti criminali in generale, come i reati contro la proprietà. Appare interessante che, nonostante il fatto che questo studio non prevedesse di affrontare il nesso intercorrente fra gli abusi sessuali e le crudeltà sugli animali ma piuttosto quello connesso alle violenze fisiche e psicologiche, emerse comunque che "i partecipanti che dichiararono di aver subito abusi sessuali risultavano avere una possibilità 3 volte maggiore nel commettere atti di violenza sugli animali durante la loro infanzia e di 6 volte durante l'adolescenza".

## **Aggressioni mortali da parte di cani nei confronti dell'uomo**

Una questione rilevante che è divenuta un punto focale da parte dei ricercatori durante questi anni è quella degli attacchi mortali commessi dai cani nei confronti degli esseri umani; benché questo sia un problema scottante, le conoscenze dimostrano che i cani non nascono aggressivi, al di là della loro razza. Gli studi hanno dimostrato che l'aggressività è causata da una cattiva socializzazione o da un proprietario inadeguato o che, peggio, stimola questo comportamento aggressivo. Quando gli investigatori incontrano un cane aggressivo in una casa, è importante che vengano indagate le dinamiche che hanno portato il cane ad avere questi atteggiamenti: gli studi stanno identificando con sempre maggior frequenza il collegamento fra le aggressioni mortali compiute da parte di cani con i maltrattamenti subiti dagli animali.

"Gli episodi di morsicature domestiche di cane sono state associate ad altri problemi sociali, comprendendo i maltrattamenti sugli animali e altre forme di violenze domestiche". De Viney et al. (1983) rilevarono come l'incidenza di morsicature e ferite provocate dagli animali di casa, con una storia documentata di maltrattamenti di minori e violenze su animali, fosse percentualmente più elevata, fino a sei volte, rispetto ad analoghi episodi rilevati in famiglie dove non erano state rilevate violenze di alcun tipo. Jonker & Jonker-Bakker (1991) riferiscono che 48 bambini su 62 (77%), intervistati in quanto vittime di abusi sessuali, erano stati aggrediti dal cane di proprietà della persona che esercitava violenza nei loro confronti e anche gli studiosi Vaisman e Tzachor (2001) approfondirono questo dato con tre ulteriori studi con analoghi risultati" (Lockwood, 2014).

In uno studio compiuto dal 2000 al 2009 (Patronek, et al., 2013), vennero presi in esame gli esiti di 256 aggressioni mortali causate da cani, esaminando anche le risultanze dei possibili condizionamenti ambientali ricevuti dagli animali, con un particolare focus sugli allevatori di cani che fossero risultati coinvolti in questo genere di episodi.

I ricercatori identificarono un grande concorso di diversi fattori: la presenza di persone disabili (87,1%); la vittima non aveva legami familiari con il cane/i (85,2%); Il proprietario del cane/i non aveva provveduto alla sterilizzazione (84,4%); una compromessa capacità della vittima, con particolare riferimento all'età e alle condizioni fisiche, nella gestione della loro interazione con il cane/i (77,4%); il proprietario aveva un rapporto sbilanciato verso il cane/i, trattandolo più come un suo simile piuttosto che come animale di famiglia (76,2%); una precedente incapacità nella

gestione del cane/i (37,5%); pregressi abusi o forme di trascuratezza nell'accudimento del cane/i da parte del proprietario (21,1%). Quattro o più di questi fattori erano presenti nell'80,5% dei casi e **in alcun caso la razza costituiva un minimo comun denominatore fra questi elementi.**<sup>13</sup>

Gli autori conclusero che la maggior parte degli eventi fatali collegati a morsicature messe in atto dai cani erano caratterizzate da fattori coincidenti, prevedibili e con una chiara linea di condotta dei proprietari, mentre la razza dei cani non costituiva un fattore determinante. Lo studio appurò inoltre che "mentre è molto raro che un cane di famiglia infligga gravi ferite alle persone nel momento in cui si verificano interazioni positive, la probabilità di aggressioni con esiti gravi aumenta quando i cani sono sottoposti a maltrattamenti o a situazioni di forte stress o minaccia."

L'abuso di un cane, la sua trascuratezza o una violenza cronica subita all'interno della casa potrebbero essere le cause dei comportamenti aggressivi dell'animale: per questo è importante che tutte le forze di polizia abbiano ben presente questo fattore e la relativa applicazione della legge, a tutela anche di bambini e adulti.

## CAMBIARE LE PROCEDURE DEGLI ENTI COINVOLTI

In aggiunta alla necessità di cambiamento delle leggi in cui si riconosce il *Link* (come ad esempio includere gli animali domestici negli ordinamenti della tutela dalla violenza domestica, aumentando le pene quando i minori risultino coinvolti nei combattimenti tra gli animali), il sistema migliore per realizzare dei cambiamenti significativi e di successo è quello di stabilire una linea di condotta univoca di tutti gli enti coinvolti in questa problematica. Quanto segue rappresenta una serie di suggerimenti che, già allo stato attuale, possono essere messi in atto sia dai servizi sociali che dagli enti che si occupano di prevenire e reprimere la criminalità:

- Chiedere sempre ai minori presenti nelle situazioni in cui sono successi episodi di violenza, informazioni sui loro animali (nell'immediatezza dei primi accertamenti, nel corso della raccolta di informazioni e durante gli interrogatori e le visite mediche) per acquisire più dati riguardo le dinamiche familiari e le persone di riferimento più importanti nella loro vita.
- Chiedere alle famiglie che stanno cercando un ricovero alternativo alla propria casa se ci sono animali (domestici o bestiame) nell'abitazione il cui benessere risulti minacciato e che necessiti di tutela.
- Includere attività di pet-therapy con animali nel percorso riabilitativo dei minori che hanno subito o che sono stati testimoni di abusi, durante tutto l'iter processuale.
- Proporre frequenti sessioni di addestramento fra gli enti coinvolti per dare una formazione professionale incrociata sulle diverse tipologie di violenza all'interno della famiglia.
- Istituire modalità di costante scambio di relazioni tra tutti gli enti a vario titolo coinvolti.

13. La coesistenza di fattori potenzialmente prevenibili negli allevamenti in molti casi di incidenti collegabili ai morsi di cane *disponibile sul sito: <http://www.nationalcanineresearchcouncil.com/blog/potentially-preventable-husbandry-factors-co-occur-in-most-dog-bite-related-fatalities/>.*

- Creare un gruppo di lavoro sul *Link* (o aggiungere la tutela degli animali a un gruppo già esistente) che si incontri regolarmente per mantenere un costante aggiornamento.
- Creare una collaborazione tra gli operatori del settore medico veterinario al fine di tutelare persone e animali.
- Sostenere la legislazione che incoraggi la creazione di banche dati e il loro incrocio fra i soggetti interessati.
- Formare gli uffici che si occupino della sorveglianza in caso di libertà vigilata e i giudici (stimolando anche i legislatori) per fare anche valutazioni psicologiche dell'individuo con trattamenti e programmi specializzati per minori e adulti che abbiano usato violenza nei confronti degli animali (come il modello AniCare).
- Prevedere attività terapeutiche per minori che siano stati testimoni o siano stati autori di abusi su animali. I rifugi creati per l'accoglienza di persone che hanno subito violenze domestiche devono implementare programmi di affido esterno e di ospitalità interna per gli animali dei soggetti da ospitare, attraverso il Sheltering Animals & Families Together (SAFT-T) Program ([www.animalsandfamilies.org](http://www.animalsandfamilies.org)).
- Includere gli animali domestici nelle procedure dei programmi di sicurezza realizzati per la protezione delle persone sottoposte a maltrattamenti.
- Sostenere la legislazione che include gli animali domestici nei sistemi di protezione.

Le Organizzazioni di tutela di bambini e adulti, l'esecuzione della legge, le strutture per accogliere le vittime di violenza domestica, i Pubblici Ministeri, gli avvocati e le associazioni per la tutela delle vittime dovrebbero aggiungere sempre domande per raccogliere informazioni dai minori e dalle famiglie riguardanti la presenza o meno di animali in casa per comprendere se questi ultimi siano stati maltrattati o minacciati, trovandosi quindi in una situazione di prevedere anche per loro il ricovero in una struttura idonea.

## **Raccogliere informazioni riguardo agli animali: raccolta dati, accertamenti e colloqui**

Nei protocolli di applicazione delle leggi si sta verificando una crescente tendenza nell'inserire domande legate alla presenza di animali nei protocolli di valutazione e stima del rischio di violenza domestica e abusi su minori.

Gli statuti del Colorado permettono ora di inserire anche gli animali domestici nei programmi di protezione: recentemente vi hanno incluso le violenze sugli animali ritenendole come atti intimidatori nei confronti del partner oppure come una delle voci ascrivibili a forme di violenza domestica.

Il personale delle case rifugio e chi procede con i colloqui legali nei centri di protezione dei minori stanno sviluppando l'abitudine di raccogliere informazioni riguardo agli animali di casa e alla loro sicurezza, durante i colloqui e le sessioni di terapia. Facendo poche e semplici domande durante la fase di costruzione del rapporto si aiuterà il minore a sentirsi sicuro: questa procedura aiuterà l'intervistatore a raccogliere, grazie al rapporto di fiducia generato, importanti informazioni sull'ambiente domestico.

Quando ai minori e ai superstiti di violenze domestiche vengono richieste notizie sui loro animali durante la raccolta di informazioni, durante gli accertamenti nell'immediatezza di episodi di violenza e durante i colloqui legali, si riescono a ottenere informazioni sulle dinamiche familiari: far venire alla luce altre violenze, fondamentali da individuare, aiuta a identificare quali siano i supporti chiave nella vita delle vittime (che possono essere costituiti anche dagli animali domestici stessi). In queste occasioni di confronto con le vittime gli operatori devono porre attenzione quando un bambino o un adulto riferisce di un recente episodio di maltrattamento di animali avvenuto in ambito domestico. È importante per le organizzazioni avere protocolli interni per denunciare l'abuso all'ente preposto per la tutela degli animali, richiedendo la corretta applicazione delle leggi. La mancanza di un'attività di denuncia permette il perpetuarsi della violenza, lasciando così i membri della famiglia nuovamente esposti al rischio di abuso. È importante ricercare immediatamente la possibilità di ottenere interventi terapeutici per i superstiti che abbiano assistito a maltrattamenti di animali.

Raccogliere informazioni sugli animali presenti nella casa aiuterà inoltre a mantenere uniti i membri della famiglia e i loro animali, soprattutto se un minore viene dato in affido temporaneo. Rappresenta un'attività della massima importanza creare un database delle strutture di affido temporaneo, che possono accogliere non solo le persone ma anche gli animali, esattamente come accade per gli alloggi temporanei per le famiglie.

## Terapie con animali per minori maltrattati

Quando i minori hanno subito violenze o ne sono stati testimoni, sperimentare la pet-therapy come supporto costituisce un fattore rassicurante, mentre ascoltare le loro storie è importante per indurre la guarigione e la loro ripresa. È inoltre utile, per poter aiutare il minore, scoprire episodi significativi che gli siano accaduti, nel corso delle interviste compiute nel corso delle attività di indagine dagli investigatori e dai pubblici ministeri. I centri di tutela per i minori, gli uffici dei procuratori e i tribunali stanno incrementando l'integrazione dei trattamenti dei minori con terapie che prevedono l'impiego di animali. *Therapy Animals Supportig Kids* (TASK) è stata creata nel 2009 a seguito della crescente necessità di fornire benessere e sicurezza ai minori che stanno andando incontro agli iter processuali, delineando precisi protocolli di sicurezza per i minori, per il personale che si occupa di loro e per il team che addestra gli animali (Philips & McQuarrie, 2009).

È vivamente consigliato di scaricare il documento del *TASK Manual* dal sito [www.ndaa.org](http://www.ndaa.org).<sup>14</sup>

## Formazione incrociata

Quando le organizzazioni di tutela di umani e animali, che collaborano con i pubblici ministeri e le forze dell'ordine, sono in grado di unirsi in un gruppo coeso in merito alle necessità legali e alla valutazione dei risvolti pratici del loro lavoro, si crea la condizione per aiutare tutte le organizzazioni

---

14. Ulteriori informazioni sul programma di terapia di supporto con animali per bambini (*Therapy Animals Supporting Kids - TASK*) sono disponibili sul sito: <http://www.ndaa.org/pdf/TASK-Manual.pdf>.

a lavorare al meglio nell'intervento precoce nei casi di violenza domestica. Quando gli enti di tutela degli animali ricevono una formazione di base su quali segnali cercare, che coinvolgano abusi su minori e trascuratezza, si trovano ad essere posti nella migliore condizione operativa per poter riferire quanto rilevano, attuando le attività di tutela previste. Allo stesso modo, quando gli operatori dei servizi di tutela di bambini e adulti vittime di violenze domestiche vengono formati sulle informazioni di base che coinvolgono violenze su animali e trascuratezza, sono nella posizione migliore per aiutare i loro assistiti a riferire quello che vedono. La formazione incrociata, alla fine, permette una più efficiente, concreta e vincente raccolta di informazioni e di casistiche, giovando in questo modo alle forze dell'ordine, alla giustizia e alle vittime. **Lavorare a compartimenti stagni e non condividere le informazioni importanti può portare al protrarsi delle violenze domestiche, che non vengono correttamente identificate dalle organizzazioni.**

La formazione incrociata dovrebbe normalmente far parte di una coalizione allargata (vedi Link Coalition). Le attività formative non devono per forza essere troppo formali e dettagliate. Far incontrare le principali organizzazioni e il personale durante un pranzo di lavoro mensile o una formazione di mezza giornata ogni tre mesi, sarà sufficiente per istruire chiunque venga in contatto con le famiglie su come comportarsi con chi potrebbe aver avuto esperienza di crimini collegati al *Link*.

## Relazioni incrociate

Nel corso dei dieci anni appena trascorsi, le leggi statali e i singoli protocolli delle organizzazioni hanno cominciato a riconoscere l'importanza che le organizzazioni di tutela, sia di animali che di umani, creino una reportistica delle situazioni di abuso di volta in volta riscontrate. Si sono verificate resistenze nei confronti di leggi o protocolli che obbligassero relazioni incrociate, di solito per ragioni legate alla privacy, ricadendo in questo modo negativamente sul lavoro del personale interessato. Per questa ragione le organizzazioni che si occupano di creare connessioni tra le forze in campo sono considerate positivamente.

Visitate il sito internet NDAA per una lista di leggi sullo scambio di informazioni e report suddivisi per Stato e per competenza professionale.

In aggiunta agli statuti, che definiscono l'obbligo di informazione per le persone che hanno specifiche competenze professionali, diciotto Stati americani impongono che chiunque abbia modo di accertarli (fatto che include anche chi si occupa di tutela degli animali e i veterinari) riferisca alle autorità relativamente agli abusi su minori. Un dato negativo è che, nonostante quest'attenzione, molti operatori non sono a conoscenza di tale obbligo e di conseguenza non rispettano le prescrizioni.

*“La professione veterinaria ha come obiettivo la tutela degli animali, la prevenzione e la cura della sofferenza animale. Tuttavia, le prove scientifiche e l'esperienza pratiche dimostrano che la salute delle persone, degli animali e dell'ambiente sono fra di loro inevitabilmente interconnesse (a.k.a. “One Health” e “One Welfare”). In quanto tale, la pratica della medicina veterinaria è influenzata non solo da considerazioni relative alle necessità del paziente, ma anche dal benessere del proprietario e dalla sicurezza pubblica. È responsabilità etica del medico veterinario riferire*

*reati di maltrattamento e trascuratezza di animali alle autorità competenti, indipendentemente dal fatto che la relazione sia o non sia richiesta per legge, perché la scoperta tempestiva di abusi è indispensabile per proteggere la salute e il benessere di animali e persone.” – Emily Patterson-Kane, PhD (Animal Welfare Scientist, American Veterinary Medical Association)*

Il primo studio di questo tipo venne effettuato nel 2010 (Risley-Curtiss, Zilney & Hornung, 2010) e prese in esame il comportamento delle organizzazioni di tutela dei minori, per valutare se esistessero relazioni incrociate con altre realtà, qualora venissero scoperte altre forme di abuso. Vennero prese in esame le organizzazioni centrali di 45 Stati e del Distretto di Columbia. I risultati furono i seguenti:

### **La parte centrale della formazione include domande alle famiglie riguardo i loro animali?**

- il 25% risultava essere addestrato sull'argomento
- il 17% risultava essere stato addestrato a valutare abusi su animali

### **Le valutazioni di rischio/sicurezza vengono fatte anche sugli animali?**

- l'80% dei casi analizzati non lo contemplava
- il 4% includeva dei protocolli di sicurezza generali
- l'1% includeva una valutazione del rischio

### **La tua organizzazione effettua relazioni incrociate?**

- il 26% soltanto in parte
- il 6,5% ha alcune linee guida interne che lo prevedono
- l'11% addestra il personale a effettuare relazioni incrociate

### **Questi argomenti vengono supportati da una formazione avanzata?**

- l'80% degli intervistati ha fornito una risposta negativa

Gli autori dello studio erano dell'idea che alcune delle organizzazioni locali avrebbero potuto fornire informazioni ad altre organizzazioni soltanto in modo informale, in quanto la procedura non risultava essere stata codificata e quindi non avrebbero potuto essere fonte di scambio. Lo studio dimostrò che anche quando la normativa era stata aggiornata, prevedendo un'informazione incrociata fra le forze in campo, toccava alle organizzazioni operanti sul territorio imprimere a questa necessità di sinergia una maggiore o minore effettività, a seconda di quanto ne comprendessero l'importanza.

I rappresentanti della pubblica accusa si trovano in una posizione di primaria importanza per incoraggiare lo sviluppo di relazioni trasversali e la realizzazione di programmi di formazione incrociata fra i vari attori che operano sul problema. Dovrebbero cominciare con il parlare con le forze dell'ordine locali e con gli investigatori degli enti sugli obiettivi della formazione e sull'importanza delle relazioni trasversali, identificando un soggetto interessato nelle diverse organizzazioni che frequentano le sessioni di formazione. Questo tipo di attività dovrebbe quindi essere esteso a tutto il territorio della giurisdizione per incrementare le attività di implementazione delle procedure di circolarità delle informazioni.

Le procedure possono includere personale idoneo che risponda alle richieste mantenendo costantemente degli specifici contatti con le organizzazioni che devono avere, per ottimizzare il lavoro, delle relazioni incrociate, agendo in modo tale da consentire che una richiesta di intervento possa essere già effettuata dal luogo o dalla casa sotto osservazione. L'obiettivo della formazione e delle relazioni trasversali non implica che operatori di un settore conducano indagini fuori dal loro campo d'azione, ma semplicemente che gli operatori comprendano cosa potrebbe essere considerato 'maltrattamento', sapere chi contattare per riferire l'accaduto e quali sono le informazioni primarie di cui disporre. Quando le varie organizzazioni iniziano a lavorare insieme, attivando un reciproco scambio di informazioni, la loro risposta alla richiesta di aiuto da parte delle famiglie sarà più efficiente.

I pubblici ministeri si trovano in un'esclusiva posizione di comando per monitorare i cambiamenti nella loro giurisdizione, per iniziare la corretta identificazione delle correlazioni del *Link*. Il crescente riconoscimento di questa dinamica e di come possa essere utilizzata sia dentro che fuori dai tribunali sarà di grande utilità per le vittime.

## Gruppi di lavoro sul *Link*

Negli ultimi dieci anni, si è verificato un aumento della formazione di gruppi di lavoro sul progetto *Link* negli Stati Uniti e all'estero, per identificare la migliore risposta operativa ai crimini che coinvolgono il *Link*. L'operatività di parecchi di questi gruppi (come le unità operative sui crimini contro gli animali) è stata avviata congiuntamente all'impulso fornito sia dalle forze dell'ordine che dall'ufficio del pubblico ministero. Questi gruppi possono ampliarsi, partendo da squadre già esistenti con competenze multidisciplinari nell'ambito dei reati di abuso su minori, come possono esserne creati di nuovi. Un gruppo di lavoro sul *Link* generalmente implica la collaborazione nei campi della tutela degli esseri umani fragili (minori, adulti e anziani) e della tutela degli animali coinvolgendo pubblici ministeri, forze dell'ordine, medici umani e veterinari, operatori nell'ambito dell'igiene mentale, della tutela della salute pubblica e organizzazioni di tutela degli animali. È importante la presenza di chi si occupa di tutela degli animali e di medicina veterinaria nei gruppi di lavoro per la prevenzione della violenza, nei gruppi coordinati di risposta della comunità, nei gruppi interdisciplinari e nei gruppi di controllo sui tassi di mortalità, in modo che le interazioni tra gli operatori del settore siano già attive e che si presentino nelle migliori condizioni per poter fornire una risposta collaborativa ed efficiente a episodi collegati al *Link*.

Quando si crea un gruppo di lavoro sul *Link*, le fondamenta operative sono basate su una formazione incrociata per la diffusione globale della conoscenza del settore, contribuendo così ad abbattere le barriere per permettere una più efficiente condivisione delle informazioni sulle famiglie in condizioni di necessità.

A livello nazionale, il National Link Coalition ([www.nationallinkcoalition.org](http://www.nationallinkcoalition.org)), con più di 2.000 partecipanti e un comitato di direzione di 18 persone fra operatori del sociale e organizzazioni che operano nell'ambito del *Link*, è attualmente la massima risorsa per creare gruppi di lavoro che possano operare in sinergia per l'evidenziazione dei problemi derivanti dal *Link*. Inoltre, nel gennaio 2014, 40 organizzazioni nazionali, incluse le organizzazioni federali si sono riunite nel primo meeting della

National Coalition on Violence Against Animal ([www.ncovaa.org](http://www.ncovaa.org)). Questa coalizione unisce realtà nazionali per quanto attiene la tutela umana e animale esattamente come quelle rappresentanti i procuratori legali, le forze dell'ordine e altre figure investigative collegate, per affrontare direttamente gli abusi sugli animali.

Quando le organizzazioni sono in grado di lavorare insieme a gruppi di lavoro sul *Link*, condividendo le informazioni e abbattendo le barriere di comunicazione, la risposta per salvaguardare le famiglie sarà più efficace.

Per maggiori informazioni su come costituire un gruppo di lavoro sul *Link*, visitate il sito [www.nationallinkcoalition.org](http://www.nationallinkcoalition.org) e scaricate il documento *Toolkit for Starting a Link Coalition in Your Community*.

## Famiglie in cerca di rifugi che le accolgano con i loro animali

*"Io sono sopravvissuta grazie a un pesce. Quando non avevo più nulla, avevo un pesce. Mi ha permesso di tirare avanti. Se avessi conosciuto prima questo programma di accoglienza degli animali domestici, nel corso degli anni avrei potuto salvare i miei animali, che invece ho perduto a causa di chi mi maltrattava" (Hardesty et al., 2013).*

I servizi sociali stanno cominciando a riconoscere il *Link* e il legame che le persone hanno con i loro animali domestici, per esempio riconoscendo che i membri della famiglia potrebbero essere costretti a restare in una condizione di maltrattamento per la preoccupazione relativa alla sicurezza dei loro animali. Con il 68% delle famiglie che possiedono un animale domestico, le strutture di accoglienza delle persone che hanno subito violenze domestiche stanno ricevendo sempre più richieste di ospitalità insieme ai propri animali, ma ancora troppe case famiglia non sono strutturate per poter aderire a questa tipologia di richieste.

Come requisito minimo tutte le strutture di accoglienza dovrebbero avere personale dedicato a rispondere alle chiamate telefoniche di aiuto, inserendo come informazione necessaria anche la richiesta di sapere se il soggetto in difficoltà sia in possesso o meno di animali. Richiedere questa informazione aiuterà le strutture a raccogliere dati che servano a sostenere la necessità di creare una possibilità, all'interno o all'esterno della struttura, che consenta di accogliere anche animali. Il personale che riceve le telefonate dovrebbe poter avere sempre a disposizione informazioni corrette su come risolvere, subito, la necessità di dover accogliere animali. Non basta infatti fornire un indirizzo alla famiglia affinché possano contattare un rifugio per animali: infatti questa non è una risposta ritenuta soddisfacente dalle persone che desiderano portare con sé il proprio animale e che si trovano già in una situazione di rischio. Dal 2014 la linea diretta per le violenze domestiche di New York City sta chiedendo alle persone che chiamano informazioni sui loro animali, nel tentativo di raccogliere dati sulla necessità di trovare anche ad essi un alloggio sicuro.

Benché siano stati ottenuti netti miglioramenti negli ultimi 5 anni, molte case famiglia ancora oggi

non vogliono o non sono ancora in grado di accogliere animali. Di conseguenza rimangono solo due possibilità che possono essere affrontate: (1) applicare le linee guida indicate dal *Sheltering Animals & Families Together* (SAF-T), la prima e unica iniziativa globale di assistenza strutturata con case di ospitalità che realmente e in modo sicuro accolgano internamente animali con le loro famiglie;<sup>15</sup> (2) organizzare alloggi esterni per gli animali domestici presso ciniche veterinarie, strutture di alloggio, rifugi per animali o attraverso affidi temporanei (Programma denominato Safe Heavens).

I programmi per alloggiare animali reduci di violenze domestiche rappresentano una soluzione indispensabile per tutti quei casi in cui i reati per cui si procede sono riconducibili al *Link*.

Sheltering Animals & Families Together (SAF-T) è stato creato dall'autore di questa pubblicazione dopo aver dovuto constatare che troppe vittime di violenza decidono di far ritorno a casa soltanto per potersi prender cura degli animali che non hanno potuto portare con sé. SAF-T ha realizzato delle linee guida per i centri di accoglienza per le vittime di violenze domestiche che possano ospitare internamente gli animali domestici delle vittime, in modo sicuro, semplice ed economico. Avere a disposizione questa risorsa nella comunità può fare la differenza tra tenere al sicuro una famiglia e vederla tornare nella casa in cui si sono verificate delle violenze. Ci sono fin troppe famiglie che rifiutano di venire separate dai loro animali, anche durante il periodo in cui accadono le violenze. Abbiamo visto entrare in gioco questa dinamica durante i disastri naturali, come l'uragano Katrina o la tempesta Sandy, dove i proprietari di animali si attardarono a lasciare le proprie abitazioni, anche a dispetto della paura, pur di proteggere e stare insieme ai loro animali. Il legame uomo-animale può aiutare i sopravvissuti a guarire dal trauma subito in occasione di grandi catastrofi naturali. Nel sito web [www.animalsandfamilies.org](http://www.animalsandfamilies.org) è presente un elenco dei rifugi SAF-T statunitensi, oltre che un manuale per il progetto e altre informazioni su come metterlo in pratica.



FOTO - High Desert Domestic Violence Center in Victorville

15. Ulteriori informazioni sul programma di accoglienza nei rifugi delle famiglie insieme ai loro animali (*Sheltering Animals & Families Together – SAF-T*) sono disponibili sul sito: <http://www.animalsandfamilies.org>.



FOTO - The Rose Brooks Center, Kansas City

Il programma denominato Safe Heavens (cieli sicuri) è un valido strumento per i rifugi di accoglienza delle vittime di violenze domestiche. L'attuazione implica di poter collocare un animale domestico in una rete di strutture di assistenza esterne, come si trattasse di un affido temporaneo, di una clinica veterinaria, di strutture di alloggio o presso un rifugio per animali, fino al momento in cui il proprietario e l'animale possano ricongiungersi. Un esempio di linee guida e moduli esemplificativi per istituire un alloggio sicuro esterno per animali sono disponibili nel *Safe Heavens for Pets: Guidelines for Programs sheltering pets for Women Who Are Battered* del Dr. Frank Ascione (disponibile sul sito [http://vachss.com/guest\\_dispatches/safe\\_heavens.html](http://vachss.com/guest_dispatches/safe_heavens.html)), dall'Ohio Domestic Violence Network Guide to Pet Support for Programs (disponibile al sito [www.odvn.org](http://www.odvn.org) sotto la chiave 'Resource Center' e poi 'Domestic Violence and Animal Issues').

In uno studio compiuto nel 2013, su un piccolo campione di 19 donne che vivevano nelle case di assistenza vennero presi in esame le questioni riguardanti i loro animali domestici. I risultati furono coerenti con gli studi passati illustrando quanto segue:

- Donne che avevano forti legami affettivi con il proprio animale hanno subito strategie violente di controllo, basate sulla minaccia nei confronti dei loro animali.
- Gli animali furono di grande aiuto nel percorso terapeutico post-traumatico per limitare i danni causati dalle violenze.
- Le donne, durante la loro ammissione nella casa protetta, chiesero di poter fornire agli operatori notizie circa i loro animali.
- Le donne dimostravano un'assenza di controllo emotivo relativamente alla decisione di dover abbandonare i propri animali e volevano avere garanzie anche per la loro salvezza mentre erano alla ricerca di un rifugio sicuro che potesse ospitare entrambi (ad esempio, molte chiesero al proprio veterinario di offrire un alloggio sicuro ed economico, dimostrandosi critiche nei confronti delle strutture di accoglienza che non erano in grado di fornire loro alternative per i loro animali) (Hardesty, et. al. 2013).

Quando il personale dei centri di accoglienza richiede notizie riguardo gli animali (che possono in alcuni casi comprendere anche bestiame e animali da fattoria) ed è in grado di creare dei programmi per ospitare animali domestici, elimina sicuramente un ostacolo alla salvezza delle famiglie in cerca di aiuto.

## Pianificazione della sicurezza degli animali

Quando le famiglie hanno preso una decisione e si stanno preparando a lasciare casa, i rifugi che le accolgono generalmente possiedono informazioni per aiutarle a programmare una partenza sicura. È importante adesso che le case protette includano nei propri materiali informativi e nel sito web anche le raccomandazioni per pianificare la sicurezza degli animali. Quando le famiglie si preparano a lasciare la casa in sicurezza e possono portare con sé i loro animali, si riduce drasticamente la necessità di far ritorno nella propria abitazione per controllare lo stato di salute degli animali. Si può trovare un volantino del programma di Pianificazione per la Sicurezza degli Animali sul sito del Sheltering Animals & Families Together (SAF-T, [www.animalsandfamilies.org](http://www.animalsandfamilies.org), sulla pagina 'Risorse').<sup>16</sup>

Esempi di piani di sicurezza provenienti da otto rifugi sono inoltre disponibili sul sito della National Link Coalition.<sup>17</sup>

## Comprendere gli animali nelle Ingiunzioni Protettive

Emendamenti alle leggi di ingiunzione protettiva in caso di violenze domestiche vennero introdotti nel panorama legislativo a partire dal 2006. Da quando è stata pubblicata per la prima volta questa guida, 25 Stati americani più il Distretto della Colombia e Puerto Rico hanno approvato delle leggi di ingiunzione protettiva sugli animali. Per l'attuale lista di queste leggi e i termini legali, visitate il National Link Coalition.<sup>18</sup>

Se uno Stato non possiede leggi che regolano le ingiunzioni protettive che includono gli animali è importante informare coloro che assistono i superstiti e i pubblici ministeri nell'includere gli animali domestici tra le proprietà oggetto di tutela, che possono essere protette anche attraverso altri strumenti giuridici nelle ingiunzioni protettive. Idealmente, comunque, gli animali domestici dovrebbero essere specificatamente elencati nella schede delle ingiunzioni protettive, in modo da agevolare le famiglie e i giudici a riconoscere il problema.

Quando le organizzazioni riconoscono e comprendono l'implicazione che il *Link* può avere sulle famiglie, sui bambini e gli animali, l'indicazione del *Link* nei protocolli e nelle linee di condotta permetterà una risposta più efficiente ed efficace e un intervento precoce, con il risultato di salvare delle vite.

---

16. Il pieghevole sul Piano di sicurezza per animali domestici (Pet Safety Planning) è disponibile sul sito: <http://alliephillips.com/wp-content/uploads/2013/09/Safety-Planning-Brochure.pdf>.

17. I questionari sono disponibili sul sito: <http://nationallinkcoalition.org/wp-content/uploads/2013/01/DV-SafetyPlanningCompilation.pdf>.

18. Un sommario delle leggi di Ingiunzione Protettiva che includono gli animali domestici sono disponibili sul sito: <http://nationallinkcoalition.org/wp-content/uploads/2014/04/PPO-Summary-by-State-4-2014.pdf>.

## INDAGARE SUI REATI COLLEGATI AL *LINK*

### Prove a sostegno del *Link*

Qualunque professionista che sia coinvolto nel raccogliere prove di comportamenti criminali o che lavori con i superstiti di reati dovrebbe sempre essere alla ricerca di segni inconfutabili che siano indicatori della presenza di altre tipologie di reati di abuso, all'interno del luogo in cui il reato è stato commesso. La loro identificazione non sarà utile solo al pubblico ministero incaricato di seguire il processo, ma aiuterà anche gli assistenti sociali o altre realtà operative nel caso si verifichi la necessità di pianificare e gestire un intervento di messa in sicurezza.

È molto importante documentare tutte le forme di violenza per poterle riferire compiutamente all'Autorità Giudiziaria che ha giurisdizione sui reati identificati. Questo può voler dire dover fotografare o filmare l'intera casa (interno ed esterno) per aiutare sia gli investigatori che i pubblici ministeri a identificare il provvedimento più opportuno da adottare. Per esempio, se un organo di polizia giudiziaria che si occupa di minori entra in una casa per un'indagine scaturita a fronte di una denuncia di abuso su bambini e si accorge della presenza di un gatto magro, con le costole in evidenza, senza che siano presenti ciotole di cibo e di acqua, dovrebbe condurre ulteriori indagini sull'animale, provvedere ad eseguire rilievi fotografici e riferire la situazione alle autorità competenti per ulteriori accertamenti.

Quando in una famiglia vengono accertate forme diversificate di violenza, che si possono manifestare con fenomeni di coercizione estese a tutti i membri del nucleo familiare, animali compresi, la prova di questo *Link* è inevitabilmente costituita dall'intreccio di episodi violenti e di negligenza commessi sia nei confronti di umani che di animali. Fotografie, filmati e interviste ai membri della famiglia e ai vicini di casa aiuteranno a identificare la tipologia di crimine violento che potrebbe verificarsi.

### I colloqui

Gli inquirenti sono l'elemento fondamentale per raccogliere prove del *Link*. Non dovrebbero solo ricercare gli indizi su tutte le forme di violenza presenti nella casa, ma dovrebbero anche chiedere informazioni dettagliate alle vittime, ai responsabili degli abusi e ai testimoni, per raccogliere informazioni utili a scoprire le diverse forme di violenza.

Uno strumento efficace utilizzato nei colloqui legali o terapeutici fatti per analizzare e valutare sia il contesto di violenze in cui minori vivono all'interno dell'ambito familiare, sia il loro rapporto con gli animali, è il *Boat Inventory on Animal-Related Experiences*, ideato dalla Dr. Barbara Boat. Questo strumento di valutazione può fornire alle forze dell'ordine e al pubblico ministero una valida comprensione delle dinamiche interne alla casa (Boat, Loar & Phillips, 2008). La Dr. Boat ha inoltre sviluppato versioni diverse per bambini, adolescenti e per chi si occupa di loro nel questionario Childhood Trust Events Survey (CTES), un utile strumento di vaglio, articolato in ventisei punti, che prende in esame le relazioni fra soggetti al fine di valutare l'eventuale esposizione del minore a

'esperienze infantili negative' (Adverse Childhood Experiences) o ad altri fatti traumatici, compreso aver subito aggressioni da parte di animali o essere stati testimoni di maltrattamenti su animali. Il materiale citato si può trovare sul sito web [http://www.ohiocando4kids.org/Childhood\\_Trauma](http://www.ohiocando4kids.org/Childhood_Trauma).

Porre domande così formulate ai minori, riguardo gli animali presenti nella loro vita, fornisce informazioni preziose e costituisce anche uno strumento importante per riuscire a instaurare un rapporto positivo con il minore.

Raccogliere informazioni dai vicini di casa e dai veterinari di famiglia riguardo gli animali presenti nella casa consente di avere a disposizione dati utili. I vicini di casa sono spesso al corrente di abusi nei confronti degli animali, come possono essere stati testimoni di crimini nei confronti dei bambini. Alcune volte l'abuso su animali può verificarsi nel giardino di casa (un cane tenuto legato all'esterno della casa senza riguardo per il suo benessere, aggressioni fisiche o verbali nei confronti di un animale): per questo, interrogare i vicini può rivelarsi della massima importanza. I veterinari vedono arrivare spesso nel loro studio animali domestici con ferite sospette o con traumi ripetuti, che possono essere la dimostrazione di comportamenti violenti. L'obbligo di legge di segnalare sospetti di maltrattamenti, abusi e cattiva gestione di animali è un precetto ancora frequentemente disatteso dai veterinari: questo avviene a causa del fatto che molto spesso i professionisti si trovano nella scomoda posizione di dover riferire un abuso e nel contempo di dover provvedere alla cura dell'animale, con il rischio che la famiglia, sentendosi minacciata, trascuri di provvedervi. Gli inquirenti dovrebbero accertare se un veterinario ha visitato uno o più animali del nucleo familiare oggetto dell'indagine, richiedendo di esibire le cartelle cliniche relative alle cure prestate. Queste informazioni possono aiutare a delineare con maggior precisione il modello di abuso che sta avvenendo o che è avvenuto: questo sarà poi di grande aiuto nel corso del dibattimento processuale.

Il settore delle scienze veterinarie forensi sta crescendo e questo fornirà sempre un maggior aiuto per gli inquirenti e per il pubblico ministero, che potranno validamente impiegare veterinari specificatamente preparati nelle valutazioni forensi degli animali, sottoposti ad abusi o trascurati. In un procedimento penale questa prova scientifica può chiarire le modalità e le cause delle ferite e/o della morte degli animali, specie quando non sono disponibili deposizioni di un testimone e/o i precedenti di abuso o trascuratezza. Il Maple Center for Forensic Medicine at the University of Florida College of Veterinary Medicine, in collaborazione con l'American Society for the Prevention of Cruelty to Animals, offre un master di specializzazione postuniversitario riservato ai veterinari, affinché si specializzino nelle scienze veterinarie forensi. La International Veterinary Forensic Sciences Association rappresenta un'importante risorsa per i veterinari ed è stata istituita nel 2008 proprio durante una conferenza tenuta al Maple Center. La NDAA (National Center for Prosecution of Animal Abuse) ha realizzato dei seminari online su come effettuare la raccolta di prove, utilizzando le metodiche fornite dalla scienza veterinaria forense, ritenendo che questo possa aiutare l'accusa nello svolgimento dei processi.

*"A prescindere dalla specializzazione o dal tipo di pratica, in teoria tutti i veterinari durante il corso della loro carriera affronteranno la difficile situazione di dover trattare animali in condizioni tali da sospettare che siano stati oggetto di abuso o di maltrattamenti. I veterinari hanno la responsabilità etica e morale di segnalare questi episodi alle autorità, in modo da esercitare la*

*loro professione nel rispetto del loro giuramento professionale. Esiste un legame ampiamente documentato tra i maltrattamenti di animali e la violenza interpersonale: quando gli animali sono a rischio, allo stesso modo anche gli umani lo sono e viceversa. Quindi, il coinvolgimento del veterinario nell'identificazione e nella denuncia di un caso di sospetto abuso si rivela necessario per proteggere non solo i singoli animali coinvolti ma anche per salvaguardare la salute umana e la sicurezza pubblica. Rappresenta un punto importante che tutti i veterinari siano a conoscenza di come riconoscere un caso di sospetto abuso e che sappiano come intervenire di conseguenza, quando questo si presenta.” – Stephanie Janeczko (DVM, MS, DABVP, CAWA, Presidente di Association of Shelter Veterinarians and Senior Director, Community Outreach Shelter Medicine Programs Shelter Research and Development, ASPCA)*

## PERSEGUIRE I REATI COLLEGATI AL LINK

L'azione del pubblico ministero è efficace sulla base delle prove e delle informazioni di cui dispone e che sono state acquisite dalla polizia giudiziaria. Quando sarà necessario formulare i capi di imputazione e indicare le prove su cui questi si basano sarà necessario, per delineare il quadro accusatorio, avere tutte le informazioni legate all'episodio, alla famiglia, alle parti in causa e ai testimoni. È indubbio che le prove del *Link* dovrebbero essere acquisite e verificate durante la fase delle indagini preliminari, alcune di queste potrebbero rivelarsi solo dopo che il procedimento penale sia stato aperto nei confronti della persona ritenuta responsabile del crimine. Questo può verificarsi attraverso gli interrogatori e le testimonianze rese dalle vittime, dai membri della famiglia, dai vicini di casa o da altri testimoni.

Per consultare un libretto dettagliato sui casi di procedimento legali per abuso su animali, consultare sul sito web della NDAA, [www.ndaa.org](http://www.ndaa.org), *Investigating and Prosecuting Animal Abuse: A Guidebook on Safer Communities, Safer Families & Being an Effective Voice for Animal Victims*.

*“Il pubblico ministero gioca un ruolo importante ed essenziale nella prevenzione, nell'indagine e nella persecuzione dei reati, questo a prescindere dal fatto che la vittima del crimine sia un animale o un essere umano. I reati che coinvolgono gli animali spesso sono correlati ad altri reati contro gli esseri umani e contro il patrimonio. La consapevolezza di questo collegamento permette ai procuratori di svolgere un'indagine più scrupolosa che porti a una miglior comprensione del contesto in cui il reato viene commesso; questo fatto è particolarmente vero nei casi di violenza domestica. Occorre considerare che per un imputato l'essere accusato di maltrattamento nei confronti di un animale può costituire la prima volta in cui questi compare in un tribunale. Un pubblico ministero deve riconoscere il valore di questi reati già dal loro esordio: questo permetterà che si ottenga l'effetto di prevenire ulteriori e forse più seri comportamenti criminali. La consapevolezza da parte del pubblico ministero che un criminale possa essere coinvolto in comportamenti e azioni di violenza contro vittime sia umane che non-umane migliora la capacità della pubblica accusa nella valutazione e nella trattazione dei crimini, fornendo nel contempo una miglior protezione alla popolazione. La consapevolezza dell'esistenza del Link è realmente una questione di prevenzione del crimine e di sicurezza pubblica” – Diane Balkin (Avvocato in pensione del district Deputy di Denver con la Animal Legal Defense Fund Criminal Division)*

## Sentenza d'accusa: la denuncia penale

Se un rapporto di polizia contiene accuse che suggeriscono la presenza di un *Link*, le forze dell'ordine dovrebbero coordinarsi con le organizzazioni connesse (es. per il benessere dei bambini, degli animali o come tutela degli adulti), anche per ottenere informazioni in merito alla storia dell'imputato o della famiglia, comprese precedenti denunce, mandati di perquisizione emessi per verificare le condizioni degli animali o anche la presenza di reclami telefonici fatti sul caso. Queste informazioni possono essere d'aiuto all'ufficio del pubblico ministero per avere un quadro completo dell'accaduto e per meglio coordinare indagini e interrogatori legali e la disponibilità di informazioni delle diverse organizzazioni. Conoscere con precisione l'accaduto è inoltre importante quando questo fornisce un quadro sulla gravità e sulla frequenza degli episodi e quando, oltre alla verifica delle potenziali accuse, aiuta a individuare provvedimenti alternativi che potrebbero essere d'aiuto alle vittime e alla famiglia. Se l'episodio implica accuse di abuso su bambini, è necessario ottenere informazioni dalle passate o presenti attività di tutela dei minori oppure su casi giudiziari legati alla famiglia, per meglio comprendere le dinamiche familiari. Gli avvocati civili che tutelano i bambini e gli avvocati penalisti dovrebbero inoltre coordinarsi e condividere le informazioni, quando è possibile, poiché ciascuna parte ha informazioni valide che in ogni caso potrebbero essere d'aiuto per evitare la reiterazione del crimine violento.

I pubblici ministeri dovrebbero essere sicuri che queste informazioni siano contenute nella loro documentazione quando predispongono l'impianto accusatorio:

- avere un profilo della famiglia e la ricostruzione di episodi negativi, passati o presenti
- verificare le registrazioni dei controlli sugli animali per ricercare denunce passate
- disporre degli interrogatori dei vicini di casa (che potrebbero aver visto qualunque tipo di violenza) e dei veterinari di famiglia (per identificare qualunque sospetto di abuso praticato sugli animali)
- avere un album dei rilievi fotografici dell'interno e dell'esterno della casa (soprattutto se è legato alla cura o, di conseguenza, alla mancanza di cura degli animali)
- avere un report da parte degli investigatori del comportamento degli animali e delle loro condizioni (ad esempio se gli animali si relazionano correttamente con alcuni membri della famiglia e/o sono intimiditi dall'indagato, come sono detenuti, come appaiono complessivamente a un esame visivo sulle loro condizioni, notizie circa la presenza di attrezzature ed equipaggiamenti per i combattimenti, eccessiva presenza di animali vivi e/o morti nella proprietà e nella casa, etc.)
- il contesto nel quale l'indagato si relaziona con gli animali e i fattori di stress eventualmente presenti (l'imputato urla apertamente contro gli animali o si rivolge loro in malo modo, qual è l'atteggiamento generale nei confronti di altri membri della famiglia, etc.).

Se le prove raccolte contengono una varietà di accuse collegate al *Link*, queste accuse dovrebbero essere inserite nel fascicolo processuale per permettere che l'intera vicenda, nel suo complesso, possa essere riferita al giudice. Se dopo gli accertamenti e le indagini preliminari si evidenziano ulteriori informazioni riguardo al reato criminale, sarà necessario prendere in considerazione di richiedere al giudice di poter formulare ulteriori accuse. Se questo non si ritiene sia possibile, presentare un'istanza prima dell'inizio del processo potrebbe permettere di inserire le nuove informazioni.

## Strategie pre-processuali e processuali vere e proprie

Un'efficace mozione per i procuratori di casi collegati al *Link* è la mozione pre-processuale Federal Rule of Evidence 404b .

Una mozione pre-processuale 404b è un formidabile strumento per molti procedimenti ed è particolarmente utile in un caso di *Link*. Una mozione 404b mette in relazione il capo d'accusa con quelli che vengono definiti 'altri fatti', che spesso non divengono capi d'imputazione per l'indagato. La mozione viene acquisita per mostrare un modello di comportamento dell'imputato che è eccezionalmente rilevante per il caso: per evidenziare prove relative alla motivazione dell'atto, dell'occasione, dei fini, della premeditazione, della pianificazione, della conoscenza, dell'identificazione o dell'assenza di errori nel compiere il reato o di fatti accidentali. Per esempio, un precedente comportamento di maltrattamento di animali, non sottoposto a denuncia, all'interno dell'ambiente domestico (in particolare il maltrattamento di animali che ha avuto lo scopo di spaventare i minori e/o il partner, per obbligarlo al silenzio e all'accondiscendenza) può essere ammesso come prova al processo per confutare la difesa, dimostrando che l'episodio non è stato accidentale. È importante che qualunque prova del *Link* appartenente al 404b sia specificatamente collegata al reato per il quale l'imputato è perseguito. Prove del 404b non possono essere ammesse semplicemente per mostrare che l'imputato è un soggetto deplorable,<sup>19</sup> mentre precedenti episodi violenti possono essere ammessi per provare fatti o elementi utili alla definizione del reato contestato all'imputato. Per esempio, minacce di maltrattamento, perpetrate o effettive, oppure il maltrattamento di un animale possono spiegare perché si è verificato un ritardo nella scoperta di un episodio di abuso su minori o di violenza domestica. Precedenti episodi possono essere ammessi per provare le condizioni mentali della vittima<sup>20</sup> e, allo stesso modo, delle precedenti lesioni dichiarate come incidenti possono essere ammesse a supporto della dimostrazione del timore delle parti offese di rivelare i fatti.<sup>21</sup> La tempestività nell'introdurre, in un caso di violenza su persone, precedenti reati contro animali risulta essere di grande rilevanza: se però questi episodi risalgono a troppo tempo addietro (in generale oltre i 10 anni e/o comunque non accaduti nell'arco di tempo in cui si è verificato l'episodio contro le vittime umane) non potrà essere rilevante o ammesso come prova a carico al processo.<sup>22</sup>

19. Vedi, *Ohio v. Morris*, 2010 WL 3528992 (Ohio Ct. App., 13 settembre, 2010) (l'imputato fu condannato per abusi sessuali su minore; il tribunale ammise come prova del 404b che l'imputato avrebbe preso a calci il cane se la moglie avesse rifiutato di fare sesso nel tentativo di provare che l'imputato era sesso-dipendente; la Corte di Appello deliberò che fosse un'ammissione impropria perché la frustrazione sessuale e il picchiare il cane non erano ricollegabili agli abusi su minore ma mostravano unicamente che l'imputato era una persona disdicevole).

20. Vedi, *NC v. Thompson*, 533 S.E.2d 834 (N.C. Ct. App., 2000) (l'imputato venne condannato per abusi sessuali su minori; vennero ammessi lo strangolamento e l'annegamento del gatto di casa in presenza del minore come prove del 404b; da un verbale successivo si evince che lo stato mentale della vittima fu rilevante nel caso in quanto manifestazione di terrore).

21. Vedi, *WA v. Drake*, 162 Wash. App. (Wash. Ct. App., 2011) (l'imputato fu condannato per furto e violenza domestica aggravata e aveva un passato di 5 anni di violenze domestiche; in un episodio prese il cane e chiamò la vittima che sentì le urla dell'animale; riportò poi il cane con lividi e senza un'unghia del piede; la vittima non chiamò la polizia per paura; le prove di 404b riconobbero quanto riguardava il cane; questa era una corretta ammissione che mostrava la paura della vittima nei confronti dell'imputato, ritardo nella confessione, fattori rilevanti per l'accusa di intimidazione del testimone e fattori aggravanti di uno schema ripetitivo di violenza).

22. Vedi, *US Air Force v. Jones*, 25 M.J. 567 (A.F. Ct. Crim. App., 1987).

In alcuni Stati si può sostenere che i precedenti episodi di abusi su animali e/o su minori siano per definizione episodi di violenza domestica in base agli intenti della 404b o possano costituire uno specifico rafforzamento delle sentenze nei casi di violenza domestica. Sette Stati identificano l'abuso su animali come una forma di violenza domestica o di abuso su anziani, per altri obiettivi non appartenenti alla 404b, quali capi d'accusa.<sup>23</sup>

Benché ogni Stato possieda differenti leggi sulle modalità di considerazione ed esposizione delle prove, se nello Stato in cui si risiede esiste una formula simile alla mozione 404b per ammettere 'gli altri fatti', prendete in considerazione di usare questa strategia per introdurre prove del *Link*. Quanto segue è un esempio di come usare una mozione 404b per introdurre atti di maltrattamento di animali, non sottoposti a denuncia, in un caso di abuso sessuale nei confronti di un bambino. "Mentre stavo preparando una bambina di 8 anni a testimoniare, ci sedemmo sul pavimento del mio ufficio per parlare di come sarebbe stato il giorno successivo essere in tribunale. Durante il discorso la bambina disegnò la figura di un gatto bianco e nero. Raccontò di avere un gatto di nome Oreo e che, ora che il patrigno se ne era andato, era tornato a essere un animale felice. Il suo patrigno era l'imputato nel caso in questione. Quando le chiesi perché Oreo era felice, la bambina spiegò nei dettagli come ogni notte, per anni, quando il suo patrigno entrava nella sua stanza per abusare sessualmente di lei, Oreo si sdraiava fuori dalla porta chiusa della stanza per proteggerla. Come il patrigno si avvicinava alla porta, Oreo gli soffiava e miagolava minaccioso e il patrigno costantemente lo calciava via ogni notte. Dopo aver sentito questo racconto, feci portare il gatto dal veterinario dalla madre della bambina, il quale con una radiografia confermò la presenza di numerose fratture delle costole in via di guarigione.

La giuria era già stata selezionata per il caso, così non era permesso aggiungere un'accusa. Grazie all'uso di una mozione 404b, il giudice permise che la bambina testimoniassse sulla vicenda di Oreo, per dimostrare che l'imputato avesse un modello comportale, uno schema attuativo e una linea di azione prima di ogni episodio di violenza sessuale. Inoltre, fu permesso che il veterinario testimoniassse e introducesse le radiografie per avvalorare la testimonianza della bambina. La giuria emise un verdetto di colpevolezza e venne influenzata dal fatto che la testimonianza delle lesioni su Oreo fossero sostenute dal veterinario che, a sua volta, supportò la testimonianza della bambina riguardo all'abuso subito". Un giurato motivò così il suo giudizio: "se la bambina stava dicendo la verità su Oreo, noi non avevamo nessuna ragione per non credere alla veridicità del resto dell'abuso".

I pubblici ministeri che stanno trattando un caso di abuso sessuale in cui deve essere dimostrato l'esercizio della violenza tramite un atto di forza, hanno trovato un'efficace argomentazione processuale nella dimostrazione delle minacce di violenza e/o di violenza effettiva compiuta sull'animale domestico, trattandolo come strumento di coercizione sulla vittima affinché non opponesse resistenza allo stupro. La minaccia o il maltrattamento dell'animale può essere usato come prova della presenza di un atto di forza subito dalla vittima.

23. Una raccolta di statuti statali è disponibile sul sito <http://www.ndaa.org/pdf/State-chart-animal-abuse-as-prior-dv-acts-June-2014.pdf>.

## Negoziazioni per il patteggiamento

Le negoziazioni per il patteggiamento rappresentano una parte necessaria del lavoro di ogni procuratore: spesso non c'è sufficiente tempo perché per tutti i casi si proceda con un processo. Quando i procuratori hanno a che fare con un reato correlato al *Link*, ci sono due considerazioni da tenere a mente: (1) accordarsi perché l'imputato si dichiari colpevole. Il patteggiamento di colpevolezza richiede che l'imputato ammetta il fatto, così beneficerà di trattamenti psicologici e avrà i requisiti per essere sottoposto alla libertà vigilata. Il patteggiamento nolo contendere (l'imputato decide di non contestare l'accusa che gli viene mossa, senza ammettere la colpa) permette all'imputato di non dover ammettere l'accaduto e di nascondersi dietro questa condotta che potrebbe ostacolare qualunque assistenza psicologica terapeutica e altri tentativi di riabilitazione. (2) Bisogna riflettere attentamente prima di decidere di rigettare le accuse formulate. Se certe accuse vengono rigettate, si rischia di limitare l'imposizione di pene sicure e specifiche relative a un determinato reato. Per esempio, le accuse di violenze su animali sono considerate storicamente reati minori, perciò è facile che si finisca per patteggiare invece di ottenere una pena maggiore. Come risultato correlato, però, si otterrà l'applicazione delle pene specifiche per i reati di abuso su animali. Se l'accusa per abuso su animali viene rigettata, la corte non ha il potere di ordinare all'imputato quei trattamenti specifici rivolti a chi commette violenze su animali, come di non possedere animali o di pagare un risarcimento agli enti che si sono presi cura degli animali vittime di abuso durante la pendenza del caso. Allo stesso modo, se un'accusa di abuso su bambino o di violenza domestica viene rigettata, verranno perse alcune valide opzioni della sentenza come trattamenti terapeutici mirati o la limitazione/divieto di avvicinarsi alla vittima. Bisogna essere sicuri di considerare tutte le principali sanzioni prima di ricusare le accuse formulate legate ad abuso su umani e animali.

Nei casi che coinvolgono abusi su animali, è importante ricavare un'ammissione di colpevolezza dall'imputato con lo scopo di ottenere le adeguate prescrizioni, come trattamenti mentali sanitari e periodi da trascorrere in regime di libertà vigilata, che devono essere previste e ordinate nella sentenza.

Come parte del patteggiamento, dovrebbe sempre essere stabilito dalla sentenza che l'imputato si sottoponga a valutazioni psicologiche e sia obbligato a sottoporsi a programmi appropriati di trattamento, previsti per tutti coloro che sono riconosciuti colpevoli di abusi su animali. Molti Stati permettono o ordinano valutazioni psicologiche e/o trattamenti per adulti e/o giovani responsabili di maltrattamento. Programmi specifici di trattamenti verranno discussi successivamente (vedi 'Condanne per crimini legati al *Link*').

## Relazioni Pre-Sentenza

Un ambito che implica una grande difficoltà per il pubblico ministero è la classificazione legale degli animali come 'proprietà' allo scopo di essere conforme alle linee guida statali per i reati criminali. Questo aspetto pone dei limiti nell'attività del pubblico ministero ma, se si ravvede qualche margine di discussione per sconfinare dall'ambito definito dalle linee guida, ci sono a disposizione alcune ricerche sulla base delle quali gli animali dovrebbero essere classificati in una sottoclasse, quale

‘proprietà senzienti’ (Favre, 2004). Il fondamento logico su cui si basa la riclassificazione è che agli animali è comunque riconosciuta una tutela contro maltrattamenti e abusi, analogamente alle persone, mentre a un tostapane (proprietà non senziente) non è riconosciuta una simile tutela. Il desiderio delle famiglie di proteggere i loro animali ha indotto gli Stati a tutelare legalmente gli animali nelle ingiunzioni protettive nei casi di violenza domestica, ma naturalmente non con attività assimilabili a quelle poste a tutela delle loro cucine a gas (proprietà non senziente). La generale classificazione di animali come proprietà è limitata allo scopo. Il pubblico ministero deve essere consapevole di questa sottile distinzione e dovrebbe condividere questa informazione con gli agenti di sorveglianza che preparano la relazione pre-sentenza.

Quando si valuta che sia il caso, il pubblico ministero dovrebbe richiedere che all'imputato colpevole del reato di abuso venga proibito il possesso, la detenzione, la convivenza o qualunque attività con animali nell'arco di tempo della libertà vigilata o della condizionale.

Almeno 14 Stati americani hanno promulgato leggi che vietano che un imputato colpevole di abuso su animali possa possedere o detenere un animale.<sup>24</sup> Per i restanti Stati, e quando consono al caso, il pubblico ministero dovrebbe richiedere questa sanzione accessoria allo scopo di tenere lontano l'imputato dagli animali e ridurre la probabilità di futuri episodi di maltrattamento. In ogni sentenza contro colpevoli di abuso contro animali, la corte non dovrebbe emettere un ingiunzione a seguito della quale un condannato per maltrattamento di animali effettui lavori di pubblica utilità presso associazioni per la tutela degli animali o presso luoghi con animali.

## Casi di affido civile/tribunale civile

Il pubblico ministero e gli avvocati della difesa nei casi che coinvolgono i minori, quando sono assegnati al tribunale civile per gestire affidi civili e casi di delinquenza giovanile, hanno l'opportunità di affrontare i casi correlati al *Link* e molti dei suggerimenti elencati precedentemente dovrebbero essere applicati anche a questi casi. Un suggerimento unicamente rivolto agli avvocati della difesa sarebbe quello di prendere in considerazione l'importanza dell'animale per il minore quando quest'ultimo viene allontanato dalla casa. Fare in modo di individuare una modalità operativa in base alla quale sia possibile evitare di separare il bambino dal suo animale (in famiglie affidatarie che accolgano anche animali): questo potrebbe ridurre il trauma dell'allontanamento dalla famiglia e avrebbe il duplice vantaggio di mettere anche al sicuro l'animale.

## Pene alternative per i crimini collegati al *Link*

*“La violenza domestica è presente in un numero preoccupante di casi giudiziari relativi a episodi accaduti in famiglia ed è spesso sottostimata. I giudici del Tribunale per la Famiglia giocano un*

---

24. Sulla base di una condanna per violenza su animali, questi Stati possiedono leggi che ordinano la proibizione del possesso, detenzione, vivere con o lavorare con qualunque tipo di animale durante i termini della libertà vigilata o condizionale: Colorado, Delaware, Maine, Maryland, Michigan, Minnesota, Montana, New Hampshire, New York, Tennessee, Vermont, Virginia, West Virginia and Wyoming.

*ruolo fondamentale nell'identificazione delle violenze coniugali e fungono da negoziatori nelle sentenze di divorzio e custodia. Episodi di maltrattamento di animali molto spesso possono indicare la presenza di abusi anche su altri membri della famiglia. In questi casi, la minaccia e l'effettiva violenza su animali possono essere usati come strumento di controllo dei membri della famiglia. Questa modalità di sottomissione è efficace nei confronti dei familiari particolarmente legati all'animale. Minori che sono testimoni di violenze su animali possono subire gravi traumi ed è indispensabile che i giudici riconoscano la connessione tra crudeltà animali e violenza domestica. Durante i contatti con le parti in causa e quando emettono le sentenze, in special modo quelle riguardanti la custodia dei minori e la tutela dagli abusi, i giudici possono identificare le minacce di maltrattamento come ambigue dinamiche di potere e controllo" – Hon. Steven A. Aycock (Ret.), Judge-in-Residence, e Nancy E. Hart, Avvocato per il Family Violence and Domestic Relations Program del National Council of Juvenile and Family Court Judges*

In alcuni casi il pubblico ministero dovrebbe valutare un progressivo allontanamento dalle linee guida che regolano le sentenze sui beni di proprietà. Come già ampiamente discusso in precedenza, poiché gli animali devono essere considerati come una 'proprietà senziente', non è una procedura corretta doversi basare, per condannare un imputato, sulla base di linee guida costruite per occuparsi di un furto d'auto o di danneggiamenti e furti in casa. Per esempio, se un imputato è accusato di aver dato fuoco a un cane, con conseguenze mortali o lesioni invalidanti, il giudice si troverebbe nella situazione di poter disattendere le linee guida per l'emissione della sentenza. Attraverso la testimonianza di un medico veterinario potrete accertare che il cane sia stato torturato e che abbia patito grande sofferenza. Questo è molto differente dall'appiccare un incendio a un'auto.

A questo proposito la riclassificazione del maltrattamento di animali da 'reato contro la proprietà' a 'reato contro la società' è stato tema di grande discussione tra l'avvocatura. Una riclassificazione di questo genere dà credito al *Link*, dando lo stesso valore legale agli esseri umani e agli animali (Ascione & Shapiro, 2009).

Un altro esempio si avrebbe in un caso che coinvolgesse sia un reato minore di violenza domestica che un crimine di violenza su animali: la condanna per violenza su animale sarebbe probabilmente regolata dalle linee guida e posizionata al livello più basso, tra quello che è considerato come 'proprietà'. Un pubblico ministero dovrebbe in realtà sostenere il *Link* e valutare l'abuso su animali come se fosse collegato a episodi di violenza domestica, cioè argomentando un allontanamento dalle linee guida per ottenere una pena più severa.

È importante illustrare al giudice il quadro completo degli avvenimenti in sede di processo, per quanto attiene ai collegamenti tra le differenti istanze di abuso che si sono verificate, presentando alcune delle ricerche mostrate in questa guida e richiedendo una condanna adeguata che tenga conto della pena, del valore di deterrenza, della riabilitazione e della tutela della società. Comprendere le informazioni contenute in questa guida vi preparerà al meglio per argomentare correttamente il *Link* e ottenere una maggior attenzione per i casi che lo riguardano.

## Archivio dei condannati per reati sessuali

Tutti gli Stati hanno un sistema di registrazione dei colpevoli di reati sessuali.<sup>25</sup> Esistono numerose leggi che regolano questo genere di registrazione e che impongono la registrazione dei condannati di abuso sessuale su animali (il cui termine legale è zoerastia).<sup>26</sup> In un caso del 2011, una persona rilasciata sulla parola, tale Robert Edward DeShields, fu condannato a Sacramento in California a dieci anni di reclusione e fu registrato come responsabile di reati sessuali nei confronti di animali, nella fattispecie un cane razza chihuahua di nome Shadow. Il pubblico ministero si avvalse della 'legge Jessica', per la prima volta in un caso di abuso sessuale su animale, chiedendo che il condannato fosse registrato come responsabile di reati sessuali. La legge venne così chiamata dopo che una bambina di 9 anni, Jessica Lunsford, venne rapita, violentata e sepolta viva in Florida. La legge aumentò le pene in diversi modi, compreso l'aumento degli obblighi di registrazione, con inclusa una relazione sui fatti per i colpevoli di reati sessuali. Shadow sopravvisse all'aggressione ma attualmente continua ad avere paura degli uomini.

Ottenere che i responsabili di abusi sessuali nei confronti degli animali vengano registrati e inseriti nei database di polizia è importante sia per il pubblico ministero che per le forze dell'ordine, in quanto i reati successivi possono essere gestiti con maggior consapevolezza quando viene assicurata la conformità con l'obbligo di registrazione e le famiglie degli animali vittime di abuso possono essere messe al corrente di questa sanzione accessoria.

## Opzioni terapeutiche per il trattamento dei crimini correlati al Link

Per ogni imputato colpevole di un reato violento, sia esso nei confronti di esseri umani sia contro animali, il pubblico ministero dovrebbe richiedere un ordine del tribunale per effettuare una valutazione psicologica e programmare un conseguente intervento terapeutico.

In molti Stati americani esistono leggi che richiedono o permettono valutazioni psicologiche<sup>27</sup>

---

25. Una raccolta di statuti statali riguardo i registri dei rei di abuso sessuale è disponibile sul sito: [http://www.ndaa.org/ncpca\\_state\\_statutes.html](http://www.ndaa.org/ncpca_state_statutes.html) (scorrere fino ai crimini sessuali)

26. Una raccolta degli statuti statali è disponibile sul sito: [http://www.ndaa.org/pdf/Abuso\\_sessuale\\_di\\_animali--Sex-Offender-Registration.pdf](http://www.ndaa.org/pdf/Abuso_sessuale_di_animali--Sex-Offender-Registration.pdf).

27. Questi Stati ordinano valutazioni psicologiche per gli imputati di abuso su animali: Arkansas (Ark. Code Ann. § 5-62-103); Colorado (Colo. Rev. Stat. Ann. § 18-9-202); Delaware (Del. Code Ann. tit. 11 § 4362 [per assolvere una condanna]); Illinois (510 ILL. Comp. Stat. Ann. § 70/3.02 [minori]); Iowa (Iowa Code Ann. § 717B.3A [tortura] e Iowa Code Ann. § 717C.1 [abuso sessuale di animali]); Kansas (Kan. Stat. Ann. § 21-6412); Nevada (Nev. Rev. Stat. Ann. § 62E.680 [minori]); New Mexico (N.M. Stat. Ann. § 30-18-1 [minori]); West Virginia (W. Va. Code Ann. § 61-8-19 [ottenere prove]). Questi Stati possiedono leggi discrezionali sulle valutazioni psicologiche: Arizona (Ariz. Rev. Stat. Ann. § 13-1411 [solo abuso sessuale di animali]); Colorado (Colo. Rev. Stat. Ann. § 19-2-918.5 [minori]); Connecticut (Conn. Gen. Stat. Ann. § 46b-140 [minori]); Delaware (Del. Code Ann. tit. 11 § 1326); Distretto di Columbia (D.C. Code § 22-1001); Georgia (Ga. Code Ann. § 16-12-4); Illinois (510 ILL. Comp. Stat. Ann. §§ 70/3 fino a 3.03-1, 20 e ILL. Comp. Stat. Ann. § 5/12-35 [solo abuso sessuale di animali]); Louisiana (La. Rev. Stat. Ann. § 14:102.1); Maine (Me. Rev. Stat. Ann. tit. 7 § 1031, 4016); Michigan (Mich. Comp. Laws Ann. §§ 750.50, 750.50b); Mississippi (Miss. Code Ann. § 97-41-16); Missouri (Mo. Rev. Stat. § 566.111 [solo abuso sessuale di animali]); Nevada (Nev. Rev. Stat. Ann. § 176A.416); New Mexico (N.M. Stat. Ann. § 30-18-1); Ohio (Ohio Rev. Code Ann. § 959.99); Oregon (Or. Rev. Stat. Ann. § 167.334); Rhode Island (R.I. Gen. Laws § 4-1-36); Tennessee (Tenn. Code Ann. § 39-14-212); Utah (Utah Code Ann. § 76-9-301); Washington (Wash. Rev. Code Ann. § 13.40.127 [minori]).

ordinate dal tribunale e, di conseguenza, l'imposizione di trattamenti psicologici<sup>28</sup> per giovani e/o adulti responsabili di abusi su animali. Negli Stati in cui non sono ancora in vigore leggi a riguardo, è importante che venga fatta richiesta di inserire questa previsione nel dispositivo di condanna del tribunale, come misura decisiva per ridurre le recidive.

Gli abusi su animali spesso implicano dinamiche che differiscono da altre forme di violenza ed è necessario programmare un intervento specialistico specifico, quando si valuta che sia opportuno. AniCare è il primo programma di trattamento terapeutico per responsabili di abusi su animali mai pubblicato che prevede modelli specifici sia per adulti che per minori. Per informazioni riguardanti il programma AniCare e per individuare nelle varie zone degli Stati Uniti strutture assistenziali ad esso correlate è possibile prendere contatti con l'Animals & Society Institute. Altre modalità di trattamento includono quanto esposto in The Strategic Humana Interventions Program (Loar & Colman, 2004) e nei programmi domiciliari per giovani a rischio, affrontati nella sezione dedicata ai crimini giovanili.

### **Quando l'aggressore è una donna**

Non tutti i responsabili di abuso o imputati di reati legati al *Link* sono di sesso maschile. Uno studio del 2012 ha preso in esame alcuni programmi specifici nell'ambito delle violenze all'interno della coppia (Intimate Partner Violence - IPV) in cui l'autore dell'abuso è una donna, per valutare se esistessero tassi più alti di abusi nei confronti degli animali (Febres, et al., 2012): si tratta del primo studio che ha rivolto la sua attenzione verso abusi e/o maltrattamenti di animali perpetrati da parte di donne. Alle donne venne chiesta la frequenza con cui si verificavano episodi violenti all'interno della coppia (IPV) e furono indagati 13 differenti comportamenti rappresentativi di violenze su animali, rilevabili in questi quesiti:

- "Ha mai minacciato, spaventato, intimidito o prevaricato di proposito un animale?"
- "Ha mai colpito un animale con un oggetto che avrebbe potuto ferirlo?"
- "Ha mai ucciso di proposito un animale (escludendo i decessi a seguito delle caccia e di eutanasia terapeutica)?"

---

28. Questi Stati ordinano assistenza psicologica per chi è condannato per abusi su animali: Arkansas (Ark. Code Ann. § 5-62-103); California (Cal. Penal Code § 597(h)); Florida (Fla. Stat. Ann. § 828.12 [tortura]); Illinois (510 ILL. Comp. Stat. Ann. 70/3.03 [tortura] e 510 ILL. Comp. Stat. Ann. 70/3.01-2 [minori]); Iowa (Iowa Code Ann. § 717B.3A [tortura] § 717C.1); Kansas (Kan. Stat. Ann. § 21-6412); Maine (Me. Rev. Stat. Ann. tit. 19-A, § 4007 [per ordini restrittivi] e Me. Rev. Stat. Ann. tit. 7, § 1031 [minori]); Nevada (Nev. Rev. Stat. Ann. § 62E.680 [minori]); New Jersey (N.J. Stat. Ann. § 4:22-17 [minori]); New Mexico (N.M. Stat. Ann. § 30-18-1 [minori]); Tennessee (Tenn. Code Ann. § 39-14-212); Texas (Tex. Fam. Code Ann. § 54.0407 [minori]); Vermont (Vt. Stat. Ann. tit. 13, § 353). Questi Stati possiedono leggi discrezionali sull'assistenza psicologica: Arizona (Ariz. Rev. Stat. Ann. § 13-1411 [abuso sessuale di animali]); Colorado (Colo. Rev. Stat. Ann. §§ 18-9-202, 19-2-918.5 [minori]); Connecticut (Conn. Gen. Stat. Ann. § 53a-30 e Conn. Gen. Stat. Ann. § 46b-140 [minori]); Delaware (Del. Code Ann. tit. 11, § 1326 [combattimenti tra animali]); Distretto di Columbia (D.C. Code Ann. § 22-1001); Illinois (510 ILL. Comp. Stat. Ann. 70/3.02 [accumulatori]); Indiana (Ind. Code Ann. § 35-46-3-12 [adulti e minori]); Louisiana (La. Rev. Stat. Ann. § 14:102.1); Maine (Me. Rev. Stat. Ann. tit. 7, § 1031 [adulti e minori]); Maryland (Md. Code Ann., Crim. Law § 10-604-608); Michigan (Mich. Comp. Laws Ann. §§ 750.50, 750.50b); Minnesota (Minn. Stat. Ann. § 343.21); Mississippi (Miss. Code Ann. § 97-41-16); Missouri (Mo. Ann. Stat. § 566.111 [abuso sessuale di animali]); Nevada (Nev. Rev. Stat. Ann. § 176A.416); New Mexico (N.M. Stat. Ann. § 30-18-1); Ohio (Ohio Rev. Code Ann. § 959.99); Oregon (Or. Rev. Stat. Ann. § 167.350); Rhode Island (R.I. Gen. Laws § 4-1-36); Tennessee (Tenn. Code Ann. § 39-14-212 [adulti e minori]); Utah (Utah Code Ann. § 76-9-301); Vermont (Vt. Stat. Ann. tit. 13, § 353 [adulti e minori]); Virginia (Va. Code Ann. §§ 3.2-6570, § 18.2-67.2 [abuso sessuale di animali]); Washington (Wash. Rev. Code Ann. §§ 16.52.200, 16.52.205, 13.40.127 [minori]); West Virginia (W. Va. Code Ann. § 61-8-19 [gestione della rabbia]).

Il risultato dello studio portò ad accertare che il 17% delle donne commise delle violenze su un animale in età adulta, su percentuale del 0,28% di donne del campione totale. Furono accertati una media di 8,8 episodi di maltrattamento di animali riferibili a donne riconosciute rappresentative di IPV, episodi in cui la minaccia era la manifestazione più frequente, seguita dall'aggressione fisica e dalla trascuratezza. Lo studio portò alla conclusione che l'abuso su animali può essere riconosciuto come marker della presenza di più frequenti e/o più gravi episodi di IPV, quali violenze fisiche, psicologiche e più in generale aggressioni da parte di donne (Febres, et al., 2012).

## ***Responsabili di violenze in età giovanile***

Quando i minori sono continuamente esposti a episodi di violenza, è facile assistere a un aumento dei comportamenti aggressivi da parte dei giovani. Negli ultimi anni, negli Stati Uniti, sembrano essere aumentati gli episodi di violenza nelle scuole, dove i minori portano con sé armi non solo per offendere gli altri, ma anche per proteggersi da violenze e atti di bullismo. Uno studio del 2008 ha posto l'attenzione sulle modalità con cui poter identificare, tra gli 8,8 milioni di giovani in età compresa tra 12 e i 18 anni, chi fosse stato testimone di aggressioni con armi da fuoco, armi bianche o in generale minacce con armi (Sprinkle, 2008). Lo studio si è concentrato sui casi di un piano terapeutico, descritti di seguito, realizzato nell'ambito di un programma d'intervento nelle scuole, esteso a livello nazionale ma partito dal Sud Carolina, il cui scopo era quello di creare una relazione tra ragazzi a rischio, protagonisti di un iter di riabilitazione e i cani presenti in canili rifugio. In base a questo programma i cani insegnano ai minori che le avversità possono essere superate e che devono avere il coraggio di cambiare il loro futuro. Il fondatore di queste attività, un avvocato penalista che si occupava della tutela delle parti offese, notò una mancanza di empatia nei suoi assistiti quando nella loro storia erano presenti episodi di violenze su animali. Il programma insegnò loro la necessità di rispettare e di trattare con dignità tutti gli esseri viventi, diminuendo così la propensione alla violenza e all'aggressività. Nello studio 310 studenti del quarto e sesto grado, dopo aver completato il programma di undici settimane, mostrarono notevoli miglioramenti nella loro attitudine a manifestare empatia e una diminuzione dell'abitudine di ricorrere alla violenza. Questo dimostra che i programmi di reintegrazione dei ragazzi a rischio in cui sono coinvolti animali, se svolti in un contesto sicuro e controllato, possono essere di grande aiuto ai minori per interrompere il circolo di violenza di cui sono stati prima oggetto e poi soggetto.

Purtroppo esistono pochi programmi di monitoraggio e di intervento nei casi in cui bambini e ragazzi siano stati autori di violenze nei confronti di animali. Esistono invece numerosi e ottimi programmi educativi che mettono in rapporto minori (compresi i soggetti a rischio) e animali affinché possano conoscere il significato della compassione e possano imparare a occuparsi correttamente degli animali, ma la maggior parte di queste strutture non è in grado di inserire nei programmi di socializzazione per minori che abbiano un accertato passato di abuso su animali.

A colmare questa lacuna, The Child and Animal Together Assessment and Intervention Program (CAT), fondato dal dr. Chris Risley-Curtiss della Arizona State University's School of Social Work,<sup>29</sup> si pone

---

29. Informazioni sul programma CAT sono disponibili sul sito: <http://ssw.asu.edu/research/animal-human-bond/children-animals-together-assessment-and-diversion-program/assessment-and-diversion-program/?searchterm=Children-and-Animals-Together-Assessment-and-Intervention-Program>.

come il primo programma conosciuto a lavorare unicamente con bambini che hanno mostrato violenza verso animali e a utilizzare gli animali stessi in un contesto sicuro. Questo programma è nato in collaborazione con la Arizona Animal Welfare League & SPCA ed è stato progettato per offrire delle attività interattive specifiche per le varie fasce d'età, con l'obiettivo di costruire un corretto rapporto di rispetto con tutti gli animali, come strumento per porre fine a comportamenti violenti nei confronti degli animali e nei confronti della società in generale. Nell'ambito del programma vengono fornite consulenze sui trattamenti necessari per tutti quei bambini che ne abbiano necessità. Ad oggi si è in attesa di valutare i risultati dell'attuazione di questo programma e la stessa metodologia per poter effettuare la valutazione è ancora in fase di sviluppo.

Il Teacher's Pet, messo a punto nel Michigan, è uno dei tanti programmi d'intervento che mette in rapporto ragazzi a rischio con cani che nei rifugi hanno difficoltà a essere adottati. Questo programma viene attuato durante seminari di addestramento che forniscano all'animale un rinforzo positivo basato sulla gratificazione e una modificazione del suo comportamento con l'obiettivo di far sì che l'animale stesso sia poi più facilmente adottabile. Il programma è stato avviato nel 2005 e i minori coinvolti sono stati accolti in strutture residenziali, a seguito dei crimini commessi, in cui spesso, ma non sempre, erano stati coinvolti animali. Molti minori arrivano da realtà in cui erano stati abituati ad assistere a combattimenti tra cani, ma anche i cani coinvolti nel programma provenivano da centri di recupero e rifugi, dove erano stati ricoverati a seguito di esistenze analoghe a quelle dei bambini. Per due giorni alla settimana e per due ore al giorno, per dieci settimane, ai giovani vengono impartite lezioni in classe e vengono poi coinvolti nell'addestramento dei cani, per imparare ad affrontare lo stress e a rapportarsi correttamente con gli animali. Ovviamente in queste attività è sempre presente il personale del rifugio e uno o due educatori, che interagiscono quando i minori stanno lavorando con i cani. Non si sono mai verificati atteggiamenti violenti nei confronti dei cani durante tutto lo svolgimento del programma: questo tipo di terapia funziona perché i minori vengono stimolati ad avere rapporti empatici con gli animali, imparando a rapportarsi con loro con umanità e imparando così il rispetto sia verso gli animali che verso i loro coetanei. Circa il 99% dei ragazzi crea un legame con il cane con cui lavora e molti di loro tornano successivamente al rifugio come volontari, a dimostrazione del successo terapeutico.

Tutto questo risulta positivo per l'equilibrio del minore, ma anche per la socializzazione dei cani che alla fine del periodo di training hanno maggior possibilità di trovare una nuova casa.

Ulteriori programmi che mettono in relazione ragazzi a rischio e animali includono:

- Il programma Safe Humane Chicago's Lifetime Bonds, che aiuta i ragazzi e i cani a rischio ad aiutarsi reciprocamente, creando un volano positivo. Il programma è aperto ai soggetti svantaggiati provenienti dalle comunità, giovani che hanno infranto la legge e giovani che hanno usato violenza sugli animali. L'obiettivo è quello di insegnare ai ragazzi le tecniche che gli consentano di lavorare con i cani utilizzando il rinforzo positivo. Il giovane lavora in collaborazione con l'organizzazione Court Case Dogs, i cui cani sono stati sottratti da situazioni di abuso e trascuratezza e hanno bisogno di poter socializzare e di diventare socievoli, creando una situazione di reciproco vantaggio, dove ognuna delle parti trova giovamento dall'altra.
- Green Chimneys a Brewster (New York) fornisce assistenza educativa e terapeutica ai ragazzi a

rischio. È un centro residenziale dove il giovane, sotto la supervisione degli educatori, accudisce animali selvatici e da fattoria e lavora a contatto con la natura. Non accettano ragazzi accusati di abuso su animali, però prendono in esame, caso per caso, le situazioni derivanti da reati da cui sono derivate lesioni colpose, indirizzandole verso un corretto intervento educativo.

- Nell’Oregon, il progetto POOCH (Positive Opportunities, Obvious Change with Hounds) mette in relazione ragazzi detenuti con i cani randagi ricoverati nei rifugi. Ai ragazzi vengono insegnate tecniche di addestramento dei cani, impegnando così i giovani in attività in cui possano dar spazio alle loro abilità, aiutando a loro volta i cani a trovare una nuova casa.
- Humans and Animals Learning Together (HALT) è stata fondata nel 1987 dalla Dr. Elizabeth Strand, Direttore Fondatore del Veterinary Social Work della University of Tennessee College of Veterinary Medicine. HALT mette in relazione giovani a rischio con i cani di rifugi che hanno bisogno di essere rieducati.
- La Society for the Prevention of Cruelty to Animals di Los Angeles attua il programma Teaching Love & Compassion come strumento per la prevenzione della violenza destinato ai giovani a rischio ed è diffuso in California, Oregon, New York, Arizona, Missouri, Georgia, Indiana, Colorado, North Carolina, Florida, Canada, Inghilterra e Australia. Il programma TLC aiuta gli studenti a prendere coscienza dei problemi e a interrompere il circolo vizioso all’origine della violenza. Il riscontro positivo risulta dalla possibilità di accrescere la propria autostima, aumentando il rispetto nei confronti di tutti gli esseri viventi. I minori lavorano in gruppo affrontando in maniera positiva i conflitti e le sfide che si innescano spontaneamente durante il programma di addestramento degli animali dei rifugi; nel frattempo lavorano per sviluppare l’attenzione stimolando la compassione, il senso di responsabilità e la pazienza.
- Il Patriot Dogs’ A New Leash on Life Program del Lake Charles (Louisiana) è un programma rivolto a cani abbandonati e a ragazzi ad alto rischio di diventare criminali recidivi.

Gli obiettivi di solidarietà dei programmi puntano ad aiutare i ragazzi a rischio a provare nuovamente empatia nei confronti degli animali, in modo che questo possa in futuro ridurre le possibilità di incorrere in nuovi episodi di violenza. Quando i bambini possono lavorare con gli animali, occupandosi di loro in modo consapevole e con il corretto coinvolgimento emotivo, è probabile che, nel futuro, risultino meno inclini a commettere episodi di violenza nei confronti degli animali e degli esseri umani.

## PRECEDENTI LEGALI COLLEGATI AL LINK

Di seguito sono raccolte alcune storie processuali che collegano le differenti le forme di violenza contro gli umani e gli animali.

- California contro Kovacic, 201 Cal. App.4° 863; Cal. Rptr. 3° 924 (2011) – L’imputato fu scoperto colpevole di uxoricidio oltre 26 anni dopo la scomparsa della moglie. In appello, l’imputato spiegò che fu un errore ammettere la validità della confessione alla polizia, nella quale dichiarò di aver preso a calci il proprio cane come sistema educativo, episodio dal quale derivò la morte dell’animale. A seguito di questo comportamento sua moglie espresse timori per la sua stessa vita. Questo episodio si verificò poco prima della ‘scomparsa’ della donna. La corte ritenne che

la confessione dell'uomo e la paura della moglie nel prendere la decisione di lasciare l'accusato fossero elementi di rilevante importanza per provare l'accusa, poiché si verificarono quasi contemporaneamente all'aggressione nei confronti del cane.

- *Benavides contro Texas*, 2007 WL 586725 (Tex. App. – Dallas) (inedito) – L'imputato fu accusato di spaccio di cocaina e di stalking nei confronti della sua ex-fidanzata. Al processo, il pubblico ministero richiese di ammettere come prova i precedenti atti violenti dell'uomo quali l'aver colpito due cani con un martello. La Corte mantenne l'accusa in quanto l'imputato non riuscì a sostenere argomenti convincenti che lo scagionassero dall'accusa di aver avuto comportamenti violenti.
- *New Mexico contro Stewart*, 138 N.M. 500; 122 P.3° 1269 (2005) - Nel lasso di tempo di sole cinque ore, l'imputato prese a calci e a pugni la sua fidanzata, suo figlio di 13 anni e il suo cucciolo di cane. La principale argomentazione portata avanti dalla pubblica accusa fu, in questo caso, la reiterazione dei comportamenti aggressivi da parte dell'imputato, giudicati sufficientemente probatori da doversi conseguentemente tradurre in imputazioni multiple, per i reati commessi nei confronti di ciascuna vittima. La Corte fu concorde.
- *Nell'interesse di AP and IP*, 42 SW3° 248 (Tx.2001) – Questo era un caso di negligenza domestica che coinvolgeva una madre, che si era rifiutata di ottemperare alle disposizioni impartite dalla Corte, e un padre, che era stato arrestato per furto in un appartamento. Risultò che il padre avesse ucciso degli animali in presenza dei bambini: questo fattore portò alla perdita della patria potestà nei confronti dei minori per entrambi i genitori.
- *Wisconsin contro Bellows*, 217 Wis. 2° 614; 582 N.W.2° 53 (1998) – L'imputato fu condannato per accuse multiple di trascuratezza nei confronti dei bambini e degli animali. La casa fu perquisita a seguito di una denuncia legata alle condizioni di detenzione degli animali, che vennero sequestrati a causa delle condizioni igieniche dell'abitazione, insalubri e con una condizione igienica insufficiente, a maggior ragione anche per i bambini.
- *Idaho contro Pugsley*, 128 Idaho 168; 911 P.2° 761 (1996) – Questo caso riguardava il reato di abuso sessuale commesso nei confronti della figlia dodicenne dell'imputato, la quale venne violentata per tre volte – in un'occasione anche davanti alla sorella undicenne. Il padre venne anche accusato di aver stuprato quattro anni prima la sorella di 16 anni. L'imputato fu condannato a tre ergastoli: le prove fornite dal *Link* diedero un importante contributo per poter giungere alla condanna dell'imputato. La Corte, in appello, valutò adeguata la sentenza, in quanto l'imputato commise uno stupro in presenza di una delle tre figlie, minacciò di ucciderle se avessero rivelato l'accaduto e "rafforzò le minacce contro le più giovani uccidendo animali in loro presenza".
- *Nell'interesse di PJM*, 926 SW2° 23 (Mo. 1996) – I genitori avevano sette figli, tre dei quali, in questo appello, furono sottratti alla patria potestà; i figli maggiori erano già stati sottratti ai genitori in precedenza. I genitori vennero accusati di aver commesso sacrifici animali in presenza dei minori. L'appello sostenne inoltre il reato di trascuratezza e abuso di bambini. Le violenze nei confronti degli animali rappresentarono un fattore importante nella decisione di privare i genitori della patria potestà.
- *Boarman contro Boarman*, 194 W.Va 118; 459 S.E. 2° 395 (1995) – Questo caso documenta una situazione di custodia che coinvolgeva sette bambini. Ognuno dei genitori presentò una denuncia di abuso di minore verso il coniuge. Il padre venne condannato perché, secondo quanto riportato dall'accusa, "aveva sparato e ucciso il gatto dei bambini durante un picnic". La Corte ritenne

inoltre che le violenze e le espressioni razziste, come i commenti sessisti del padre, oltre al fatto di aver sparato agli animali, avevano avuto conseguenze deleterie sui bambini.

- Schambon contro Kentucky, 821 SW2° 804 (1991) – In questa occasione, fu richiesto un controllo in un’abitazione in merito a episodi di zoodisposofobia e trascuratezza di animali. Nel corso delle operazioni di controllo, numerosi animali vennero portati via dal garage dell’abitazione, inclusi cani rinvenuti morti. Il personale entrò in casa e trovò cadaveri di cane sul pavimento della cucina e una stanza piena di gabbie con cani denutriti e in fin di vita. Quattro bambini in età compresa tra i 5 e i 13 anni vennero allontanati per le condizioni malsane dell’abitazione. Tutti i bambini, successivamente, rivelarono di aver subito abusi fisici e sessuali, incluso il più piccolo di soli 5 anni, che raccontò di essere stato portato dai genitori in un vicino parco, legato a un albero e venduto per prestazioni sessuali. I genitori vennero condannati per accuse multiple di abuso sessuale. Questo caso dimostra come la collaborazione con gli addetti al controllo del benessere animale possa aiutare a scoprire anche maltrattamenti nei confronti di bambini.
- Maine contro Twist, 58 A.2° 1250 (1987) – Questo caso ha riguardato accuse multiple di abuso sessuale su cinque bambini dai 5 ai 7 anni. Nella deposizione si evidenziò il possesso da parte dell’imputato di un’arma con cui minacciava i bambini di ucciderli se avessero rivelato l’abuso. I bambini erano perseguitati dall’incubo di essere gettati nel fuoco e di vedere la loro madre uccisa dall’imputato. Una testimonianza resa da una persona giudicata affidabile dimostrò che i bambini videro l’imputato uccidere il gatto mettendolo vivo nel forno.
- In re SGT, 333 SE2° 445 (Ga. 1985) – Questo procedimento era il grado d’appello richiesto da un padre che aveva perso la patria potestà sul figlio adottivo a seguito di abusi fisici e mentali. Venne stabilito che il padre aveva maltrattato anche il cane, sostenendo nella sua deposizione che “legarlo, affamarlo fino alla morte e nutrirlo di polvere da sparo era in realtà un metodo di addestramento”. Tutti questi fattori, compreso il maltrattamento nei confronti del cane, furono presi in considerazione dalla corte per togliergli la patria potestà.

## CONCLUSIONI

“Non è necessario dover sperimentare in prima persona il valore del rapporto con gli animali per riconoscere quanto questo sia invece importante per altre persone. È proprio l’analisi di tali rapporti che può migliorare la comprensione delle dinamiche che si instaurano tra animali e bambini o tra animali e altri membri della famiglia e può aiutare a trovare il miglior trattamento di sostegno. Riconoscere che gli animali giochino un ruolo importante nella sfera emotiva e nella vita di molte persone implica riuscire a prestar loro maggiore attenzione durante gli interventi a livello sociale”. (RisleyCurtiss, Zilney & Hornung, 2010)

Il *Link* sta guadagnando riconoscimenti ovunque tra i numerosi studiosi di giustizia criminale, sia negli Stati Uniti che a livello internazionale. Occorre però non abbassare il livello degli sforzi per mantenere alta l’attenzione degli operatori, anche considerando l’inevitabile avvicendamento degli stessi. Quando tutti i professionisti nel settore giuridico capiranno le dinamiche che stanno alla base del *Link* e avranno a disposizione strumenti che permetteranno di affrontare correttamente i crimini a questo collegati, le famiglie e le comunità saranno molto più al sicuro: è innegabile che l’abuso e il maltrattamento degli animali costituiscano una spia importante e un problema di sicurezza, non trascurabile, per gli esseri umani e per le comunità.

## FONTI

National Organizations Addressing the Link

National District Attorneys Association (<http://www.ndaa.org>)

American Animal Hospital Association (<https://www.aahanet.org>)

American Society for the Prevention of Cruelty to Animals (<http://www.aspc.org>)

American Veterinary Medical Association (<https://www.avma.org>)

Animals & Society Institute (<http://www.animalsandsociety.org>)

Association of Shelter Veterinarians (<http://www.sheltervet.org>)

Hoarding of Animals Research Consortium (<http://vet.tufts.edu/hoarding/>)

International Veterinary Forensic Sciences Association (<http://www.ivf.org/>)

The Latham Foundation (<http://www.latham.org/>)

National Children’s Advocacy Center (<http://www.nationalcac.org>)

National Children’s Alliance (<http://www.nationalchildrensalliance.org>)

National Coalition Against Domestic Violence (<http://www.ncadv.org>)

National Coalition for Violence Against Animals (<http://www.ncovaa.org>)

National Link Coalition (<http://www.nationallinkcoalition.org>)

National Network to End Domestic Violence (<http://www.nnedv.org>)

National Resource Center on Domestic Violence (<http://www.nrcdv.org>)

National Sheriff’s Association (<http://www.sheriffs.org>)

Pet-Abuse.com (<http://www.pet-abuse.com>)

Safe Housing Resources for People and Pets

Animal Welfare Institute Safe Haven Mapping Program (<http://www.awionline.org/safe-havens>)

A Safe Place for Pets (<http://www.safepetforpets.org>)

Sheltering Animals & Families Together (SAF-T) (<http://www.animalsandfamilies.org>)

## BIBLIOGRAFIA

Alberta Society for the Prevention of Cruelty to Animals (2012). The Cruelty Connection: The Relationship between Animal Cruelty, Child Abuse and Domestic Violence. Located at <http://www.albertaspc.org/ne-glect-abuse/cruelty-connection/resources.html>.

Alys, L., Wilson, J. C., Clarke, J., & Toman, P. (2009). Developmental animal cruelty and its correlates in sexual homicide offenders and sex offenders. In A. Linzey (Ed.), *The link between animal abuse and human violence*. Eastbourne, East Sussex, UK: Sussex Academic Press.

American Pet Product's Association National Pet Owners Survey, 2013-14.

American Psychiatric Association (2013). *Diagnostic and statistical manual of mental disorders* (5th ed.). Washington, DC.

Arkow, P. (2014). Form of emotional blackmail: Animal abuse as a risk factor for domestic violence. *Domestic Violence Report*, 19(4), 49-60.

Arluke, A. (2002). Animal abuse as dirty play. *Symbolic Interaction*, 25, 405-430.

Arluke, A. (2012). Interpersonal barriers to stopping animal abuse : Exploring the role of adolescent friendship norms and breeches, *Journal of Interpersonal Violence* 27(15), 2939-2958.

Arluke, A., & Madfis, E. (2013). Animal abuse as a warning sign of school massacres: A critique and refinement. *Homicide Studies*, 20(10), 1-16.

Ascione, F.R. (1993). Children who are cruel to animals: A review of research and implications for developmental psychopathology. *Anthrozoos*, 6(4), 226-247.

Ascione, F. R. (1998). Battered women's reports of their partners' and their children's cruelty to animals. *Journal of Emotional Abuse*, 1, 119-133.

Ascione, F. R. (2005). *Children & animals: Exploring the roots of kindness & cruelty* (p. 137). West Lafayette, IN: Purdue University Press.

Ascione, F. R. (2007). Emerging research on animal abuse as a risk factor for intimate partner violence. In K. Kendall-Tackett & S. Giacomoni (Eds.), *Intimate partner violence* (pp. 3.1-3.17). Kingston, NJ: Civic Research Institute.

Ascione, F. R., & Blakelock, H. H. (2003). Incarcerated men's reports of animal abuse: A study of the perpetrator's perspective. Paper presented at the 8th International Family Violence Conference, Portsmouth, NH.

Ascione, F. R., & Peak, T. (2011). Adult Protective Services and Animal Welfare: Should animal abuse and neglect be assessed during adult protective service screening? *Journal of Elder Abuse and Neglect*, 24/1, 37-49.

Ascione, F. R., & Shapiro, K. (2009). People and animals, kindness and cruelty: Research directions and policy implications. *Journal of Social Issues*, 65(3), 569-587.

- Ascione, F. R., Weber, C. V., Thompson, T. M., Heath, J., Maruyama, M., & Hayashi, K. (2007). Battered pets and domestic violence: Animal abuse reported by women experiencing intimate violence and by non-abused women. *Violence Against Women*, 13(4), 354-373.
- Ascione, F. R., Weber, C. V., & Wood, D. S. (1997). The abuse of animals and domestic violence: A national survey of shelters for women who are battered. *Society & Animals*, 5(3), 205-218.
- Baldry, A. C. (2005). Animal abuse among preadolescents directly and indirectly victimized at school and at home. *Criminal Behaviour and Mental Health*, 15, 97-110.
- Becker, F., & French, L. (2004). Making the links: Child abuse, animal cruelty, and domestic violence. *Child Abuse Review*, 13, 399-414.
- Becker, K. D., Stuewig, J., Herrera, V. M., & McCloskey, L. A. (2004). A study of fire-setting and animal cruelty in children: Family influences and adolescent outcomes. *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 43, 905-912.
- Boat, B. W. (1999). Abuse of children and abuse of animals: Using the links to inform child assessment and protection. In F. R. Ascione & P. Arkow (Eds.), *Child abuse, domestic violence, and animal abuse: Linking the circles of compassion for prevention and intervention*, 83-100. West Lafayette, IN: Purdue University Press.
- Boat, B. W., & Knight, J. (2000). Experiences and needs of adult protective services case managers when assisting clients who have companion animals. *Journal of Elder Abuse & Neglect*, 12(3/4), 145-155.
- Boat, B. W., Loar, L., & Phillips, A. (2008). Collaborating to assess, intervene, and prosecute animal abuse: A continuum of protection for children and animals. In F. R. Ascione (Ed.), *International handbook of animal abuse and cruelty: Theory, research, and application* (pp. 393-422). West Lafayette, IN: Purdue University Press.
- Bolin, S.E. (1988). The value of companion animals during bereavement for a spouse. *Chart*, 85(7), 15.
- Carlisle-Frank, P., Frank, J. M., & Nielsen, L. (2006). Selective battering of the family pet. *Anthrozoos*, 17(1), 26-42.
- Currie, C. L. (2006). Animal cruelty by children exposed to domestic violence. *Child Abuse & Neglect*, 30(4), 425-435.
- Dadds, M. R., & Fraser, J. A. (2006). Fire interest, fire setting and psychopathology in Australian children: A normative study. *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 40(6), 581-586.
- Dadds, M. R., Whiting, C., & Hawes, D. J. (2006). Associations among cruelty to animals, family conflict, and psychopathic traits in childhood. *Journal of Interpersonal Violence*, 21, 411-429.
- DeGue, S., & DiLillo, D. (2009). Is animal cruelty a "red flag" for family violence? Investigating co-occurring violence toward children, partners and pets. *Journal of Interpersonal Violence*, 24(6), 1036-1056.66 67 National District Attorneys Association

- DeViney, E., Dickert, J., & Lockwood, R. (1983). The care of pets within child abusing families. *International Journal for the Study of Animal Problems*, 4, 321-329.
- De Waal, F. (2011). What is an animal emotion? *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1224, 191-206.
- Doherty, D. & Hornosty, J. (2008). Exploring the Links: Firearms, Family Violence and Animal Abuse in Rural Communities, *The Latham Letter* (Summer 2008) at [http://www.albertaspca.org/resources/publications/DohertyHornosty-Report-\(Latham\)-ExecSummary2008.pdf](http://www.albertaspca.org/resources/publications/DohertyHornosty-Report-(Latham)-ExecSummary2008.pdf).
- Edelson, J. L., Mbilinyi, L. F., Beeman, S. K., & Hagemester, A.K. (2003). How children are involved in adult domestic violence: Results from a four-city telephone survey. *Journal of Interpersonal Violence*, 18, 18-32.
- Faver, C. A., & Strand, E. B. (2003). Domestic violence and animal cruelty: Untangling the web of abuse. *Journal of Social Work Education*, 39(2), 237-253.
- Favre, D. (2004). Integrating animal interests into our legal system. *Animal Law*, 10, 87-98.
- Febres, J., Shorey, R.C., Brasfield, H., Zucosky, H.C., Ninnemann, A., et al. (2012). Adulthood animal abuse among women court-referred to batterer intervention programs. *Journal of Interpersonal Violence*, 27(15), 3115-3126.
- Fine, G. (1992). The depth of deep play: The rhetoric and resources of morally controversial leisure. *Play and Culture*, 5, 246-251.
- Fitzgerald, A. (2007). "They gave me a reason to live": The protective effects of companion animals on the suicidality of abused women. *Humanity & Society*, 31, 355-378.
- Fitzgerald, A., Kalof, L. & Dietz, T. (2009). Slaughterhouses and increased crime rates: An empirical analysis of the spillover from "The Jungle" into the surrounding community. *Organization & Environment*, 22(2), 158-184.
- Flynn, C. P. (1999) Animal abuse in childhood and later support for interpersonal violence in families. *Society and Animals*, 7, 161—172.)
- Friedmann, E., Son, H., & Tsai, C.C. (2010). The animal/human bond: Health and wellness. In A. H. Fine, ed., *Handbook on Animal-Assisted Therapy: Theoretical Foundations and Guidelines for Practice* (3rd ed.). San Diego: Academic Press, pp.85-107.
- Gullone, E., & Robertson, N. (2008). The relationship between bullying and animal cruelty behaviours in Australian adolescents. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 29, 371-379.
- Gullone (2011). Conceptualizing Animal Abuse with Antisocial Behavior Framework. *Animals*, 1, 144-60.
- Hackett, S. & Uprichard, E. (2007). *Animal Abuse and Child Maltreatment: A Review of the Literature and Findings from a UK Study*. London: National Society for the Prevention of Cruelty to Children.
- Hardesty, J.L., Khaw, L., Ridgway, M.D., Weber, C., & Miles, T. (2013). Coercive control and abused

- wom-en's decisions about their pets when seeking shelter. *Journal of Interpersonal Violence*, 28(13), 2617-2639.
- Hensley, C., & Tallichet, S. E. (2005). Learning to be cruel? Exploring the onset and frequency of animal cruelty. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 49 (1), 37-47.
- Hensley, C., Tallichet, S. E., & Singer, S. D. (2006). Exploring the possible link between childhood and ado-lescent bestiality and interpersonal violence. *Journal of Interpersonal Violence*, 21, 910-923.
- Hoarding of Animals Research Consortium. (n.d.) Retrieved on April 29, 2014, from <http://www.tufts.edu/vet/hoarding/index.html>.
- Jonker F. & Jonker-Bakker, P. (1991). Experiences with ritualistic child sexual abuse: A case study from the Netherlands. *Child Abuse and Neglect*, 15: 191-196.
- Kellert, S. R., & Felthous, A. R. (1985). Childhood cruelty toward animals among criminals and noncrimi-nals. *Human Relations*, 38, 1113-1129.
- Knight, K.E., Ellis, C., & Simmons, S.B. (2014). Parental predictors of children's animal abuse: Findings from a national and intergenerational sample. *Journal of Interpersonal Violence*, 1-21.
- Kolko, D. (Ed.). (2002). *Handbook on fire setting in children and youth*. San Diego, CA: Academic Press.
- Kotler, J. S., & McMahon, R. J. (2005). Child psychopathy: Theories, measurement, and relations with de-velopment and persistence of conduct problems. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 8, 291-325.
- Levin, J., & Arluke, A. (2009). Refining the link between animal abuse and subsequent violence. In A. Linzey (Ed.), *The link between animal abuse and violence* (pp. 163-171). Eastbourne, UK: Sussez Academic Press.
- Loar, L., & Colman, L. (2004). *Teaching empathy: Animal-assisted therapy programs for children and fami-lies exposed to violence*. Alameda, CA: Latham Foundation.
- Lockwood, R. (2014). Ethology, Ecology and Epidemiology of Canine Aggression. In James Serpell (Ed.), *The Domestic Dog: Its Evolution, Behaviour & Interactions with People*. Second Edition. New York: Cam-bridge University Press, (in press).
- Mason, D., Peak, T., Krannich, R., & Sanderson, M. (2002). *Planning the needs of Utah's senior citizens: Final project report*. Dept. of Sociology, Social Work and Anthropology, Utah State University: Logan, UT.
- McNicholas, J., & Collis, G. (2006). Animals as supports: Insights for understanding animal assisted ther-apy. In, A.H. Fine (Ed.), *Handbook on Animal-Assisted Therapy: Theoretical Foundations and Guidelines for Practice*, 2nd ed. San Diego: Academic Press, 49-71.
- Melson, G.F., (2001). *Why the Wild Things Are: Animals in the Lives of Children*. Cambridge, MA: Har-vard University Press.

Merz-Perez, L., Heide, K. M., & Silverman, I. J. (2001). Childhood cruelty to animals and subsequent violence against humans. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 45(5), 556-572.

National Coalition Against Domestic Violence (NCADV) Domestic violence facts. (2007) Retrieved from [http://www.ncadv.org/files/DomesticViolenceFactSheet\(National\).pdf](http://www.ncadv.org/files/DomesticViolenceFactSheet(National).pdf) 68-69 National District Attorneys Association

Patronek, G. J. (2006). Animal hoarding: Its roots and recognition. *Veterinary Medicine*, 101, 520-530.

Patronek, G. (2008). Animal hoarding: A third dimension of animal abuse. In F. R. Ascione (Ed.), *The international handbook of animal abuse and cruelty: Theory, research, and application* (pp. 221-246). West Lafayette, IN: Purdue University Press.

Patronek, G.J., Sacks, J.J., Delise, K., Cleary, D., & Marder, A. (2013). Co-occurrence of potentially pre-ventable factors in 256 dog bite-related fatalities in the United States (2000-2009). *Journal of the American Veterinary Medical Association*, 243(12). 1726-1736.

Peak, T., Ascione, F.R. & Doney, J. (2012). Adult protective services and animal welfare: Should animal abuse and neglect be assessed during adult protective services screening? *Journal of Elder Abuse and Neglect*, 24/1.

Phillips, A. & Lockwood, R.. (2013). *Investigating & Prosecuting Animal Abuse: A Guidebook on Safer Communities, Safer Families & Being an Effective Voice for Animal Victims*. National District Attorneys Association.

Phillips, A. and McQuarrie, D. (2009). *Therapy Animals Supporting Kids (TASK) Program Manual*. American Humane Association.

Raina, P., Waltner-Toews, D., Bonnett, B., Woodward, C., & Abernathy, T. (1999). Influence of companion animals on the physical and psychological health of older people: An analysis of a one-year longitudinal study. *Journal of the American Geriatric Society* 47(3), 323-329.

Raine, A., Dodge, K., Loeber, R., Gatzke-Kopp, L., Lynam, D., Reynolds, C., Stouthamer-Loeber, M., & Liu, J. (2006). The reactive-proactive aggression questionnaire: Differential correlates of reactive and proactive aggression in adolescent boys. *Aggressive Behavior*, 32, 159-171.

Risley-Curtiss, C., Zilney, L.A. & Hornung, R. (2010). Animal-Human Relationships in Child Protective Services: Getting a Baseline, *Child Welfare*, 89/4, 67-82.

Roguski, M. (2012). *Pets as Pawns: The Co existence of Animal Cruelty and Family Violence*. (Auckland: Royal New Zealand Society for the Prevention of Cruelty to Animals), available at <https://womensrefuge.org.nz/users/Image/Downloads/PDFs/Pets-as-Pawns.pdf>.

Shapiro, H. L., Prince, J. B., Ireland, R., & Stein, M. T. (2006). A dominating imaginary friend, cruelty to animals, social withdrawal, and growth deficiency in a 7-year-old girl with parents with schizophrenia. *Journal of Developmental and Behavioral Pediatrics*, 27, 231-236.

Simmons, C. A., & Lehmann, P. (2007). Exploring the link between pet abuse and controlling behaviors

in violent relationships. *Journal of Interpersonal Violence*, 22(9), 1211-1222.

Simons, D. A., Wurtele, S. K., & Durham, R. L. (2008). Developmental experiences of child sexual abusers and rapists. *Child Abuse & Neglect*, 32, 549-560.

Sprinkle, J. (2008). Animals, Empathy & Violence. *Youth Violence and Juvenile Justice*, 6/1, 47-58.

Tannenbaum, J. (1999). Ethics and Pain Research in Animals. *Institute for Laboratory Animal Research*, 40/3, 97-110.

Taylor, C.A., Manganello, J.A., Lee, S.J., & Rice, J.C. (2010). Mothers' spanking of 3-year-old children and subsequent risk of children's aggressive behavior. *Pediatrics*, 125(5), 1057-1065.

U.S. Department of Health and Human Services, Administration on Children, Youth and Families. (2013). *Child maltreatment 2012*. Washington, DC: U.S. Government Printing Office.

Vaisman-Tzachor, R. (2001). Could family dog bites raise suspicion of child abuse? *The Forensic Examiner*, September/October, 18-25.

Vaughn, M. G., & Howard, M. O. (2005). The construct of psychopathy and its potential contribution to the study of serious, violent, and chronic youth offending. *Youth Violence and Juvenile Justice*, 3, 235-252.

Verlinden, S., Hersen, M., & Thomas, J. (2000). Risk factors in school shootings. *Clinical Psychology Re-view*, 20(1), 3-56.

Volant, A. M., Johnson, J. A., Gullone, E., & Coleman, G. J. (2008). The relationship between domestic violence and animal abuse: An Australian study. *Journal of Interpersonal Violence*, 23, 1277-1295.

Walton-Moss, B.J., Manganello, J., Frye, V. & Campbell, J. (2005) Risk factors for intimate partner violence and associated injury among urban women. *Journal of Community Health*, 30, 377-389. 70

## National District Attorneys Association

The NDAA è la più vecchia e grande organizzazione di professionisti che rappresenta pubblici ministeri in campo penale esistente al mondo. I suoi membri provengono dagli uffici di avvocati distrettuali, statali, generali, pubblici ministeri urbani e della contea, con compito di procedere legalmente in caso di reati in tutti gli stati e territori degli Stati Uniti d'America.

### I suoi obiettivi sono:

- promuovere e preservare l'onore e l'integrità degli avvocati d'accusa degli Stati Uniti sia nelle grandi che nelle piccole giurisdizioni con qualsiasi titolo tali avvocati possano essere riconosciuti;
- migliorare e facilitare l'amministrazione della giustizia negli Stati Uniti;
- promuovere lo studio della legge e della ricerca in campo legale, la diffusione delle conoscenze e il continuo aggiornamento dei procuratori legali, degli operatori delle forze dell'ordine, degli altri rappresentanti pubblici interessati all'argomento attraverso vari strumenti come l'organizzazione di conferenze e la promozione di incontri periodici in cui discutere e risolvere questioni legali di pubblico interesse nell'amministrazione della giustizia;
- dar luogo a pubblicazioni, e distribuire articoli, relazioni, monografie, o altre produzioni su temi legali o comunque collegati;
- fornire ai procuratori legali statali e locali le conoscenze, le esperienze e il sostegno per assicurare che giustizia venga fatta e vengano salvaguardati la sicurezza dei cittadini e i diritti universali.

Per beneficiare dei vantaggi della qualifica di socio, visitate il sito [www.ndaa.org](http://www.ndaa.org)

### National Center for Prosecution of Animal Abuse

La NCPAA è un programma della NDAA creato in collaborazione con la American Society for the Prevention of Cruelty to Animal (ASPCA) e la Animal Legal Defense Fund (ALDF) per educare e formare procuratori legali e professionisti del settore in grado di gestire efficacemente i casi di maltrattamento animale e di trascuratezza, compresi i casi di coesistenza di abusi su animali e violenza contro le persone.

La NDAA ambisce ad aumentare la consapevolezza della natura dei maltrattamenti nei confronti degli animali, troppo spesso sottovalutata e come questa possa correlarsi a violenze domestiche e possa contribuire ad avere esiti letali per le vittime di violenza interpersonale. Con la crescente consapevolezza dell'opinione pubblica nel riconoscere e riferire episodi di abuso su animali, e la crescente attenzione da parte dei mezzi di comunicazione, i procuratori legali hanno bisogno di risorse per identificare con maggiore precisione episodi di abuso su animali che si verificano nella loro comunità e fermare i responsabili.

La missione della NCPAA è agire sempre nell'interesse degli animali; creare un ambiente nell'ambito della giustizia penale dove le leggi di tutela degli animali vengano pienamente applicate; creare la consapevolezza che quando in un comunità gli animali vengono tutelati dal maltrattamento anche le comunità sono più sicure; fornire le risorse, gli strumenti e i sostegni ai procuratori legali e a

professionisti del settore per l'identificazione degli autori di violenze su animali; collaborare con altre realtà in modo tale che le informazioni più aggiornate e innovative siano facilmente disponibili e accessibili; portare a termine formazione e assistenza tecnica con metodiche professionali e eticamente sostenibili e di ricordare che le nostre vittime sono senza voce e meritano un fervente ed esperto difensore che persegua la giustizia in loro nome.

### **American Society for the Prevention of Cruelty to Animals**

Fondata nel 1866, la ASPCA (American Society for the Prevention of Cruelty to Animals) è la principale organizzazione a tutela degli animali presente nel Nord America e funge da principale portavoce a livello nazionale. Forte di più di due milioni di sostenitori, la missione dell'ASPCA è quella di fornire strumenti efficaci di prevenzione contro le violenze sugli animali su tutto il territorio degli Stati Uniti. Come organizzazione no-profit secondo la 501 (c)(3), la ASPCA è il punto di riferimento a livello nazionale nell'ambito delle organizzazioni contro i maltrattamenti, delle organizzazioni di impegno sociale e di benessere animale. Per maggiori informazioni visitate il sito [www.ASPCA.org](http://www.ASPCA.org).

### **National Link Coalition**

Guidata da un comitato di direzione di esperti a livello nazionale nella prevenzione di tutte le manifestazioni di violenza domestica, la National Link Coalition è un'ufficosa rete di collaborazione interdisciplinare di individui e organizzazioni nell'ambito dei servizi sociali e del benessere animale che individua le intersezioni tra abusi su animali, violenze domestiche, maltrattamento di minori e abusi su anziani attraverso la ricerca, le linee d'azione a livello pubblico, la programmazione e la coscienza sociale. Fungiamo da National Resource Center on The *Link* between Animal Abuse and Human Violence. Riteniamo che il benessere degli esseri umani e degli animali si intreccino e che la prevenzione della violenza domestica e sociale possa essere più facilmente raggiunta attraverso forme di collaborazione che vadano verso una analisi dei casi in "prospettiva multispecie". La National Coalition Link ritiene che attraverso il riconoscimento e l'integrazione di questa consapevolezza nelle linee d'azione e negli iter pratici, gli esseri umani e gli animali possano essere maggiormente protetti. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.nationallinkcoalition.org](http://www.nationallinkcoalition.org)

Gli ultimi quarant'anni hanno assistito alla rinascita dell'interesse di antichissimi concetti. Questo è il significato di quello che noi chiamiamo il "*Link*", l'idea che azioni di violenza interpersonale siano segnali di pericolo che frequentemente precedono o si verificano contemporaneamente ad atti di violenza su animali. Gli abusi su animali vengono sempre più ampiamente riconosciuti come potenziali indicatori e/o segnali premonitori di episodi di violenza interpersonale che si intensificano in termini di estensione, gravità e numero di vittime.

Questo concetto attrae il pensiero comune con un fascino comprensibile, sta impegnando le comunità in ricerche che lo convalidano dal punto di vista empirico e viene applicato dalle forze dell'ordine e dagli uffici del pubblico ministero dimostrando un sempre maggiore interesse nei confronti del maltrattamento animale come crimine degno di solenne attenzione. È ormai ampiamente riconosciuto che gli abusi su animali e le violenze sugli esseri umani spesso vanno mano nella mano, o come a volte scherzosamente diciamo, mano nella zampa. Se inseriamo gli abusi su animali come fattori precursori degli altri comportamenti antisociali, piuttosto che considerarli isolati episodi incidentali o come ammissibili fasi di transizione dell'infanzia, non solo progrediamo nella lotta per ridurre gli abusi su animali ma miglioriamo anche le condizioni di sicurezza degli esseri umani, prevediamo eventuali crimini che li vedono vittima e abbassiamo i livelli di tolleranza nei confronti di tutte le manifestazioni di aggressività.

Gli Stati Uniti d'America possiedono le più vecchie leggi contro il maltrattamento che risalgono al 1641. Il primo procedimento penale collegato al "*Link*" - in cui l'autore delle violenze fu condannato per abuso su animali e su minori - risale al 1649. Statuti statali contro il maltrattamento attualmente includono diversi livelli di pena per reati gravi in 50 Stati. Nel frattempo le organizzazioni che si occupano della tutela dei minori devono la loro nascita ai movimenti di protezione degli animali.

Attraverso organizzazioni come la National District Attorneys Association e la National Link Coalition, esponenti del pubblico ministero, forze dell'ordine e molti altri settori stanno collaborando per individuare il punto d'intersezione tra abuso su animali e altre forme di violenza domestica. Le violenze sugli animali sono attualmente considerate come appartenenti a quel complesso di fattori scatenanti episodi di aggressività interpersonale.

Non viene perciò più visto come un episodio isolato ma piuttosto come parte di un evento patologico, psicopatico o abuso emotivo a livello individuale e/o familiare. Non è più socialmente accettabile il concetto "un ragazzo è sempre un ragazzo" o "era solo un gatto", ma piuttosto quello di trovarsi di fronte a un grave crimine, all'interno di un più ampio contesto di comportamenti antisociali e aggressivi.

Il *Link* costituisce un modello che abbatte il muro di separazione tra le organizzazioni umanitarie e quelle animali in nome della causa comune: la prevenzione della violenza. Esso riconosce che stiamo lavorando con gli stessi autori di abuso e le stesse vittime, offrendo inoltre una possibilità di prevenzione, di valutazione e di intervento più comprensibile, multidisciplinare e versatile, oltre che tempestività di trattamento e di intervento.

La conoscenza del *Link* ha portato a rilevanti progressi. Questo manuale fornisce a chiunque scopra o contesti legalmente prove di maltrattamento, abuso o trascuratezza di animali il fondamento logico che sta alle spalle di questa rinascita di interesse e, cosa più importante, fornisce strumenti adatti per compiere indagini utili ad avere procedimenti penali efficaci. Il risultato si spera possa garantire una maggior sicurezza per le famiglie e, più in generale, per la società.

Ohil Akow, Coordinatore  
National Link Coalition - The national Resource Center on The link  
between Animal Abuse and Human Violence  
Stratford, N.J., May, 2014









# MALTRATO ANIMAL Y VIOLENCIA

GRUPO PARA EL ESTUDIO DE LA VIOLENCIA HACIA HUMANOS Y ANIMALES

## INTERPERSONAL

...¿Por qué importa el maltrato animal?

### LEGISLACIÓN

El maltrato a los animales es delito en España (Art. 337 CP)

### ÉTICA

Los animales no humanos son seres sintientes que merecen consideración

### SALUD MENTAL

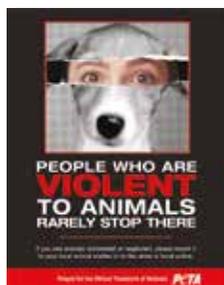
Asociado a trastorno disocial, trastorno antisocial de personalidad y psicopatía

### SEGURIDAD CIUDADANA

Asociado a violencia familiar y criminalidad violenta



<http://www.gevha.com>



Ente Nazionale Protezione Animali  
Sezione di Milano-ONLUS